LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 24 Gennaio 1915 — ROMA — Domenica 24 Gennaio 1915 — Num. 24

Nuove azioni aeree tedesche in Francia e Inghilterra

Le nuove capitali

E' ormai chiaro che Vienna non è più che una capitale nominale nell'impero austro-ungarico. Le due capitali effettive sono Berlino e Pest. Vienna è soltanto la residenza. Berlino e Pest sono le mente [illegible] parlando non vi è, in questo momento, un'Austria-Ungheria, ma una Germania-Ungheria. L'esercito austriaco è comandato dallo Stato Maggiore tedesco; e la Cancelleria austriaca dai ministri ungheresi. Vienna è sotto la tutela di Hindenburg e Bettmann-Hollweg, e insieme di Burian e Tisza. I Consigli dell'impero si tengono Sotto i tigli, non sulle Rive del Danubio. Oggi, credo, è Gran Consiglio. Ne leggeremo i comunicati nel *Berliner* e nel *Lokal*.

L'impero austriaco che doveva nella guerra acquistare forza e prestigio, ha già perduto questo, e man mano va perdendo quella. La Serbia non è stata debellata, e tanto meno punita; e dopo sei mesi di lotta, è invece essa che infligge le più dure lezioni e le più amare disillusioni. La marcia verso Salonicco è arrestata, forse per sempre; e la Balkania austriaca, in sostituzione della Balkania turca, è un sogno d'altre notti. I russi, intanto, oltre la Galizia, penetrano nella Bukovina, e minacciano l'Ungheria. Nel '48, fu l'Austria che invocò contro l'Ungheria il soccorso dello Zar, il quale memore della parola data a Munchengraetz, mandò i suoi eserciti a compiere la generosa sì, perchè senza compensi, ma non gloriosa impresa di domare l'Ungheria: impresa che un giovine deputato, che si chiamava appena il sig. Bismarck e faceva allora le sue prime armi alla Camera prussiana, invidiava alla Russia e lamentava non fosse stata compiuta dal suo signore e padrone Federico Guglielmo IV. Oggi, invece, è l'Ungheria [illegible] l'Austria, e forse più se stessa, dall'invasione russa, con l'aiuto della Germania; l'Ungheria che certo non si aspettava, quando incoraggiava il suo Tisza a formulare l'*ultimatum* di Berchtold contro la Serbia, di avere tanto presto il nemico alle calcagna e di dover provvedere alle difese del suo territorio più che alle offese del territorio altrui. E così, mentre il fine primo e immediato della guerra è svanito per via, svanito è anche lo spirito dell'impero austro-ungarico, e non è rimasto che appena un po' della sostanza magiara. Al momento in cui parliamo non è più la guerra dell'Austria-Ungheria contro gli Slavi, ma, si può dire, soltanto la guerra dell'Ungheria, per la sua indipendenza — se nella Monarchia o anche altrove vedremo — che si combatte nei Consigli della Corona e in campo. Il fatto, che la crisi Berchtold e la successione Burian-Tisza coincida con la penetrazione della Russia nella Bukovina, mi pare non abbia bisogno di molti commenti per essere compreso nel suo vero significato e giudicato nel suo giusto valore.

La prevalenza dell'elemento magiaro nel governo della Monarchia non può che determinare, o affrettare nuove crisi nell'ambito della guerra. Perchè le questioni che la politica austriaca poteva ancora tener sospese o lontane, la politica magiara deve necessariamente sferzare alla maturità e alla soluzione. Nella morsa ormai tra la Russia e la Romania, l'Ungheria deve costringere l'impero a pigliar posizione chiara e sicura. Fino a ieri, vi potevano essere dubbi, tergiversazioni, incertezze, riguardi, nella condotta della Romania verso l'Austria; ma non ve ne possono più essere oggi verso l'Ungheria in funzione d'Austria. Da qualche tempo a questa parte, infatti, è difficile trovare, in Romania, traccia di due tendenze, le due antiche tendenze: la tendenza austrofila e la tendenza irredentista. Oggi, in presenza dell'Ungheria non è che una sola tendenza: la tendenza rumena; e un solo partito: il partito della nazione rumena. Quando i nemici sono a fronte, non è più posto per i termini intermedi. L'avversione dei Magiari contro la Romenia è tradizionale, o, meglio direi, costituzionale. Ed è naturale che quando questa avversione si mostri armata di una spada, che è la spada di un impero, dall'altro confine della Transilvania si stringano anche le file e si sciolgano le riserve. Oggi i discorsi. Domani le artiglierie continueranno i discorsi degli uomini politici di Bukarest?

Non vi sono che gli ignoranti del mercato e gli incoscienti del Parlamento italiano che credano sul serio la guerra presente possa finire, fra poche settimane, con un sorriso, un inchino e una stretta di mano, fra le parti belligeranti. Ma tutti coloro i quali hanno una qualche coscienza politica e una qualche intelligenza delle cose storiche, sanno benissimo che una guerra, come questa che oggi si combatte, non può finire che con un profondo radicale mutamento nella carta della vecchia Europa; e senza che, mano a mano, presto o tardi, tutti gli Stati di responsabilità e di avvenire vi partecipino. Domani sarà, fatalmente, la volta della Romania. Dopo, di quali altri Stati ancora? Tutte le notizie che si vanno spargendo, di possibili paci parziali tra Austria e Russia, tra Germania e Francia, non hanno altro scopo (oltre quello contro cui ha protestato il Generalissimo dell'esercito russo) che di solleticare i poveri di spirito del bel regno d'Italia e renderli sempre più convinti e confortati nella loro povertà. Ma, di passaggio, io consiglio questi miei non fratelli in Italia di non crogiolarsi l'anima in così liete speranze e in così rosee fantasie. Galba non è forse lontano.

Intanto, è bene constatare e assodare questo: che non ostante tutte le dichiarazioni in contrario, l'assunzione alla Cancelleria dell'Impero austro-ungarico del binomio Burian-Tisza non significa la fine della guerra, ma il principio di un nuovo periodo della guerra; e non significa — tanto meno — come molti mostrano di credere o di sperare in Italia, la pace parziale dell'Austria-Ungheria con la Russia e la Serbia, ma una maggiore subordinazione dell'Austria-Ungheria alla Germania, e una più compatta dedizione degli spiriti e delle forze di quella nelle mani di questa. E' la guerra della primavera che si avanza — non la tregua — e non il Congresso: quel tal Congresso che dovrebbe dare l'Adriatico e il Mediterraneo all'Italia per le regate del prossimo autunno!

Le due nuove capitali dell'Impero austro-ungarico, Berlino e Pest, non sono due sobborghi di Bisanzio.

Rastignac.

Moltke intervistato

BERLINO, 23.

Il generale Moltke, ex-capo dello Stato Maggiore attivo ed ora capo dello Stato Maggiore immobile, si è lasciato intervistare. L'intervista viene pubblicata contemporaneamente da parecchi giornali.

— Lei vuol convincersi se io vivo ancora? — ha detto il generale. — Sì, io sono vivo, ristabilito e sopratutto lieto di avere potuto ricominciare a lavorare. Nessuno in Germania volle la guerra, ha detto Moltke, nè io nè altri. Fummo provocati in modo da non ammettere alcun'altra risposta. Dimostrammo per tanto tempo di volere la pace; se fossimo stati così desiderosi di batterci, avremmo avuto occasioni cento volte più favorevoli, come la guerra anglo-boera e quella russo-giapponese. Volerla ora sarebbe stato delitto, giacchè si sapeva in precedenza, e per me non vi fu mai dubbio, che l'Inghilterra vi avrebbe partecipato. Solo la egoistica politica dell'Inghilterra ha scatenato la guerra lungamente preparata. Tutta la questione belga è un ipocrita pretesto. Si afferma che io ho minacciato la guerra in un colloquio col Re del Belgio. Ripeto ancora una volta che questa è una invenzione.

Venendo all'atteggiamento dell'Imperatore che dopo 25 anni di sforzi pacifici non può essersi leggermente buttato alla guerra, Moltke, riprendendo l'osservazione del giornalista, ha battuto le mani sul tavolo esclamando: — Enormemente grave gli giusci. Un uomo come il nostro imperatore non si carica di tale gigantesca responsabilità se non si tratta di vita o di morte del suo popolo. Ma dopo la guerra la verità si farà strada: la storia non si compone di menzogne.

Alla domanda quali previsioni facesse per l'avvenire, Moltke ha guardato il giornalista e ha risposto: — Noi vinciamo, vinciamo con tutta certezza. Chi dice, ha proseguito, che vogliamo la guerra per i nostri interessi materiali, non ci conosce. Noi non miriamo a possessi territoriali, facciamo una guerra di difesa della esistenza del nostro popolo e con ciò una guerra per i valori umani ideali e mondiali.

« Questa non è una frase. Possiamo dire oggi, senza arroganza, che su la Germania riposa l'avvenire della civiltà. Dovrebbe essere forse la Francia con la sua stanca morente civiltà, o l'Inghilterra i cui ideali non sorpassano mai il desiderio di arricchirsi? Della Russia non occorre parlare. Il nostro popolo deve essere conscio di tale compito e sapere che anche di un tale compito si tratta in questa guerra. L'esito della guerra non dipende solo dall'esercito, per l'altra metà decide il popolo. Il contegno che teniamo in patria si ripercuote per mille fili sul contegno dei soldati. Questo sa chiunque conosca gli intimi vincoli dell'esercito con la nazione; e il nostro esercito è, nel pieno senso della parola, esercito di popolo. I soldati non guardano solo il nemico ma anche noi, e la loro fiducia e il loro coraggio è per gran parte determinato da coloro che stanno in patria. Noi non raggiungeremo solo una pace onorevole, ma una pace che affermi la nostra preponderanza.

— E crede che verrà presto questa pace? — ha domandato il giornalista.

— Vi è ancora molto da fare — ha risposto Moltke — e ci occorrono tutte le nostre forze dell'esercito e del popolo, ma può tardare anche molto. —

— Le nostre vittorie in Polonia hanno naturalmente molta importanza, ed è grave delusione per i francesi veder crollare così completamente le loro speranze sull'avanzata russa. I progressi nella Polonia sarebbero stati più rapidi se il cattivo tempo, le difficoltà del suolo paludoso e le orribili strade non li avessero ritardati di settimane. Ma — ha concluso Moltke sorridendo — non parliamo di cose militari. [illegible]

Una flotta di "Zeppelin" vola sull'Inghilterra

LONDRA, 23.

Un numero sconosciuto di "Zeppelin" hanno volato ieri sera alle 10,30 su Cromer, procedendo verso l'interno dell'Inghilterra.

Cromer è una cittadina di poche migliaia d'abitanti situata sulle rive del Mare del Nord, nella provincia di Norfolk, in quello stesso saliente britannico che fu l'altro giorno molestato dai dirigibili tedeschi a Kings Lynn, a Sandringham, a Sherringham e a Yarmouth. La cittadina ha un piccolo porto ed un faro importante che rischiara la navigazione sul tratto di litorale compreso fra Wells e Yarmouth. Situata a nord-ovest di questa città, la stazione di Cromer è collegata colla rete britannica mediante le due ferrovie Cromer-Kings, Lynn-Londra e Cromer-Norwick-Ispwich. I dirigibili tedeschi si diressero dunque ieri sera sulla regione compresa fra cotesti due tronchi ferroviari.

I giornali inglesi commentano il telegramma ufficioso da Berlino tendente a giustificare presso le Nazioni neutrali l'atto compiuto dai dirigibili tedeschi, che hanno gettato bombe su stazioni balneari e su piccoli villaggi della campagna di Norfolk. Rilevano che il telegramma tedesco comincia col dichiarare che «per attaccare la piazzaforte del Great Yarmouth i dirigibili tedeschi hanno dovuto volare sopra altre località, da dove vennero esplosi contro di essi colpi di arma da fuoco, e a questo proposito fanno notare che Great Yarmouth è situata su un promontorio dove il litorale orientale inglese si avanza maggiormente in mare in direzione della Germania.

La guerra aerea e le convenzioni internazionali

Una nota ufficiale tedesca

BERLINO, 22.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica circa la guerra aerea una nota ufficiosa in cui dice:

La stampa inglese ha qualificato il noto attacco dei dirigibili della marina tedesca contro la costa orientale dell'Inghilterra come qualificò il bombardamento della costa per opera degli incrociatori tedeschi.

Tali rimproveri sono anche questa volta completamente infondati. Nella guerra presente non è lecito parlare, a proposito della utilizzazione delle forze di combattimento aereo e del bombardamento per opera di queste, delle convenzioni di diritto internazionale. La Dichiarazione dell'Aja concernente il divieto di lanciar proiettili ed esplosivi dalle navi aeree non è stata ratificata dalla Germania e nemmeno dalla Francia e dalla Russia. Essa non può per conseguenza, vincolarci di fronte all'Inghilterra. La Convenzione e i regolamenti di guerra dell'Aja disciplinano soltanto la guerra per terra e per mare, ma non la guerra aerea.

Non può esservi dubbio che il bombardamento permesso per mezzo delle forze di terra e di mare non è in contraddizione coi principi del diritto internazionale quando esso è effettuato per mezzo di forze aeree.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ricorda che gli articoli delle Convenzioni dell'Aja autorizzano il bombardamento di tutte le piazze fortificate e degli impianti militari e autorizzano a rispondere ad ogni attacco con contrattacchi. Secondo le notizie giunte, le aeronavi tedesche osservarono strettamente tali principi.

La *Norddeutsche* conclude: Anche in questa occasione si deve deplorare che non militari siano morti vittime dell'attacco, ma tale possibilità non può trattenere la Germania dall'impiego di tutti i mezzi conformi al diritto internazionale contro il nemico, il cui modo di condurre la guerra tende, con mezzi contrari al diritto internazionale, a distruggere senza riguardo l'intera nostra vita economica.

Dieci "Taubén" su Dunkerque

Sette morti - Un "Taube" abbattuto

DUNKERQUE, 22.

Da otto a dieci aeroplani tedeschi sono apparsi sopra la città questa mane poco prima di mezzogiorno. Essi hanno lanciato una quarantina di bombe

PARIGI, 22.

I gruppi di aeroplani tedeschi che hanno attaccato oggi Dunkerque ed i comuni limitrofi hanno gettato circa ottanta bombe. Le vittime finora conosciute sono in numero di venti, tra cui sette morti. Un « hangar » pieno di merci è stato incendiato.

Gli aviatori francesi ed inglesi hanno inseguito gli aeroplani nemici. Uno di questi è stato abbattuto a Bray-Dunes e i due artiglieri che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Non vi sono truppe tedesche in Ungheria

PIETROGRADO, 22.

Non è possibile da qui con gli elementi noti spiegarsi la pressione che esiste indubbiamente contro la frontiera della Prussia Orientale.

L'enorme fronte russo è stazionario al centro e attivo sulle due ali, più a nord che a sud. A nord il movimento si è pronunziato con molta chiarezza sulla linea Dobrzyn, Skempe, Biezun e Schorzele. Esso si sarebbe di certo spinto più attivamente in avanti se, iniziato col gelo, non avesse dovuto continuare dopo qualche notte quasi tiepida, attraverso il fango in cui erano trasformate le strade e la campagna.

L'enorme quantità di neve caduta nel frattempo ha pure arrestato ogni azione offensiva sugli alti Carpazi.

Nonostante la neve, continua però in Bucovina, attraverso il passo tenuto dai Russi, il lento progresso delle armate moscovite verso la Transilvania.

La stasi relativa, che non permette di scoprire chiaramente nessun disegno strategico dello Stato Maggiore, oltrechè con le alternative della stagione, si potrebbe spiegare con ragioni politiche. Evidentemente, se l'entrata in campagna della Rumenia è imminente, come si dice, non sarebbe giustificato uno sforzo russo più grande nella direzione della Transilvania.

I giornali delle Potenze neutrali, hanno molto parlato in questi giorni di passaggi di truppe tedesche dirette in Ungheria per agire contro la Serbia. Ora si dice anche, e la voce si accredita nel silenzio dei giornali della Duplice, che questo movimento di truppe sarebbe diretto contro la frontiera rumena.

Premetto che il trasporto di parecchi Corpi d'armata dalla Germania sino all'estrema frontiera ungherese, non sarebbe avvenuto senza che se ne avessero notizie più precise. Ma mi sembra di poter escludere a priori che l'Austria-Ungheria voglia farsi aiutare da truppe tedesche nel caso che volesse e potesse intraprendere una terza spedizione punitiva contro la Serbia. Essa ha detto troppo che questa guerra contro la Serbia era per la Monarchia una questione di prestigio. Se ora le riuscisse di ottenere una vittoria sulla Serbia col concorso delle truppe tedesche, il suo prestigio non ne sarebbe rialzato perchè si direbbe che da sola non ha potuto vincere.

Si aggiunga che nessuno ritiene poi giustificata ai fini ultimi del grande conflitto, una campagna contro la Serbia. Se riuscissero a sconfiggerla ed a raggiungere la Bulgaria attraverso il suo territorio, forse le Potenze tedesche potrebbero indurre quest'ultima a partecipare alla guerra con loro e con la Turchia. Ma l'esperienza ha dimostrato che un tale risultato non sarebbe facile da conseguirsi, e ad ogni modo richiederebbe forze enormi e moltissimo tempo, mentre la pressione sulle frontiere orientali della Germania e dell'Austria aumenta senza tregua.

Neppure si ritiene qui probabile che grossi Corpi tedeschi sieno diretti alla frontiera ungherese per fronteggiare un eventuale intervento della Rumenia. A parte che si tratterebbe di un movimento anticipato, il quale immobilizzando contingenti importanti in Ungheria, servirebbe alla Russia quasi come l'entrata in campagna della Rumenia, per ragioni logistiche e politiche esso sarebbe assolutamente incomprensibile. Non si capirebbe infatti come dal loro territorio — sia pure da quella inesauribile miniera di uomini che secondo i giornali dovrebbe essere la Baviera — i Tedeschi dirigerebbero con un lunghissimo viaggio truppe al fondo dell'Ungheria, mentre truppe ungheresi si trovano a distanza relativamente breve dalla frontiera nazionale. Ed è certo che gli Ungheresi — in grande fermento di nazionalismo — preferirebbero di essere sostituiti eventualmente sul fronte della Galizia da truppe germaniche per riservarsi l'onore di difendere, contro i Russi e contro i Rumeni, il proprio territorio.

L'ala sinistra austriaca ripiega su Dorna-Watra

LONDRA, 23.

Il *Daily Mail* riceve da Bucarest il seguente telegramma in data 20 gennaio:

« La battaglia continua in Bucovina su un fronte che si estende da Ciccanesci a Iacheni. I russi hanno riportato sensibili vantaggi contro l'ala destra austriaca. L'ala sinistra austriaca si ritira su Dorna Watra ». [illegible]

Concentrazioni austriache segnalate in Bucovina

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

« Sulla riva destra della Vistola inferiore, nella regione vicino al fiume fino a Khorjele e più lungi verso est, le nostre truppe conservano un contatto stretto col nemico e combattimenti di importanza secondaria avvengono continuamente.

Sulla riva sinistra della Vistola e sul Dunajetz non si è prodotta alcuna modificazione essenziale e si segnala soltanto un fuoco di fucileria e il cannoneggiamento abituali su alcuni punti.

In Bucovina abbiamo constatato la concentrazione di considerevoli forze austriache.

Nel Mar Nero abbiamo affondato il 19 e 20 gennaio molti velieri turchi. Abbiamo danneggiato caserme turche nella regione di Chopa e Rize ed abbiamo demolito un faro e cannoneggiato un ponte ».

Khorjele è una località della Polonia occidentale, compresa tra Skempe — la cittadina ripresa ier l'altro dai Russi ai Tedeschi — e il confine prussiano.

Chopa e Rize sono due piccoli posti turco-armeni sul Mar Nero. Il primo è vicinissimo al confine russo-turco, ed una quarantina di chilometri a sud-ovest di Batum. Il secondo è molto più ad occidente, verso Trebisonda.

Vivi combattimenti d'artiglieria al nord della Vistola e nella regione di Kielce

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

A nord della Vistola si è sviluppato ieri un combattimento più vivo di artiglieria. La nostra artiglieria ha operato con particolare successo soprattutto nel settore più settentrionale della Nida e presso Chenziny, ove il servizio ferroviario fu [illegible] turbato dai colpi diretti esattamente nella stazione ferroviaria.

Anche a sud della Vistola, sui varii del fronte vi è stato un combattimento di artiglieria più o meno intenso.

La situazione nei Carpazi è immutata.

Chenziny è situata a sud-ovest di Kielce, sopra un'altura che domina la confluenza della Nida e del suo affluente orientale: la Tcziarna Nida. E' una cittadina di 10 mila abitanti, prossima alla grande ferrovia trasversale polacca, che dalla Slesia — attraverso Andrejew e Kielce — va ad Ivangorod.

Dalla Prussia orientale ai Carpazi

Sosta generale nelle operazioni

MILANO, 23.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

La battaglia che da un mese si svolge sopra un fronte colossale, dalla Prussia Orientale sino ai versanti meridionali dei Carpazi, continua a conservare il suo spiccato carattere di stazionarietà. Essa si prolunga in special modo intorno a quelle posizioni che formano i centri strategici di tutto il fronte del combattimento.

La calma, una calma naturalmente relativa, regna davanti a Varsavia ed alla Rawka e precisamente nelle località dove per settimane, all'inizio delle operazioni del generale Hindenburg, infierirono gli attacchi furiosi ed insistenti dei tedeschi. La calma regna anche sui Carpazi che costituiscono un altro centro vitale della enorme battaglia. Tregua tedesca a nord e tregua russa a sud.

I russi, dopo aver agito attivamente per respingere gli austriaci ed arrivare coi loro distaccamenti nelle immediate vicinanze degli importanti passi di Dukla e di Uszok, ora nei Carpazi non operano più in modo visibile, ma si estendono piuttosto con la maggior comodità nella Bucovina, dove recentemente hanno occupato il villaggio di Iaganesti a circa quindici chilometri a nord di Dorna Watra, ed a venticinque a sud del passo di Kirlibaba. Questo passo si trova precisamente sulla frontiera della Bucovina con l'Ungheria e nelle sue vicinanze ad oriente discende la strada verso l'alta Valle del Visso, nel Comitato di Maramaros Sziget, dove abitano popolazioni russe dette Guzzulani, mentre l'altra strada discende verso sud nella Valle di Nagy Szamos, abitata da rumeni della Transilvania.

I tedeschi, non potendo sfondare il centro russo sulla Bzura e sulla Rawka, hanno tentato di attraversare la Vistola presso Plock, e per appoggiare cotesto loro movimento, sono discesi con forze non accertate al sud di Mlawa verso Przasnysz, sopra una estensione di più di 40 chilometri. Le prime scaramucce rimontano a più di 15 giorni addietro.

Il 4 gennaio, nella direzione di Mlawa, i tedeschi avanzarono un po' spingendosi con le loro avanguardie a metà strada fra Mlawa e Przasnysz. Il giorno seguente un altro distaccamento nemico faceva la sua apparizione nel villaggio di Rowo. Il giorno 6 in questa località i russi prendevano l'offensiva con un grosso reparto di cavalleria. Il 12 gennaio le truppe russe avanzarono verso Rodzanow. Dopo di allora, è già trascorsa una settimana; l'attività russa e del nemico si è ritirata da oriente; ma oscilla sempre dalla riva destra della bassa Vistola al fiume Wkra. Non si sa se i tedeschi si decideranno a sviluppare una energica azione offensiva sul resto della gigantesca linea di fuoco. Come abbiamo detto, non si hanno che continui, frammentari bombardamenti con le grosse artiglierie. Qua e là i tedeschi hanno tentato di aprirsi una breccia nelle posizioni russe, ma inutilmente. Non vi sono che degli episodi

La situazione

Ieri, riassumendo i dati della giornata, i quali, nel loro significato fondamentale si confondono ormai con quelli di parecchie giornate precedenti, osservavamo che nel teatro orientale, che continua a richiamare la nostra maggiore attenzione, all'immobilità a cui erano costretti per ora i due avversari sul centro polacco, che va dalla Vistola alla Nida, si poteva contrapporre una certa attività nelle due ali, da parte dei Russi.

Ulteriori notizie, non però ancora ufficiali, vengono a confermare questo punto di vista. Appare infatti che sulla destra della Vistola, nel settore che interessa sopratutto le sorti della Prussia Orientale, i Russi stiano addensando forze e prendendo posizioni che per se stesse non hanno un grande valore, ma che potrebbero costituire il punto di partenza per importanti operazioni nel futuro immediato. L'occupazione di Skempe da parte dei Russi, annunciata in un comunicato di ieri, ha per questo riguardo un notevole significato, specie se la si ricollega con gli avvenimenti consumatisi dalla seconda metà di novembre in poi. Tutti ricordano infatti che la poderosa offensiva del maresciallo Von Hindenburg, sferratasi da Thorn, procedette sopra le due riva della Vistola, perchè l'abile maresciallo tedesco sentiva benissimo che un'avanzata sulla sinistra della Vistola non poteva essere condotta a fondo lasciando sul suo fianco la minaccia delle forze russe che si trovavano nel settore esteso sull'altra riva del fiume. E facendo impeto anche da quella parte egli infatti rovesciò le forze russe oltre Plozk, costringendole a ripiegare verso il campo trincerato di Novi-Georgewitch. In seguito però, forse perchè distratti dalle necessità di fare il massimo sforzo sulla linea della Bzura e della Nida, i Tedeschi [illegible] man mano la loro [illegible] sinistra della Vistola [illegible] che i Russi rioccuparono [illegible] duto, ed oggi tornano ad affacciarsi alle vicinanze della frontiera tedesca, anche in un punto, di fronte a Thorn, che costituisce una delle principalissime basi strategiche del nemico. Nè basta: mentre questo movimento russo si va pronunciando, l'inverno comincia a stringere nei suoi ghiacci le acque dei laghi Masuri e quelle della Vistola: toglie cioè ai Tedeschi il vantaggio di certi ostacoli che coprivano i loro fianchi, e su cui essi avevano contato.

Sarebbe ingenuo pensare che questi mutamenti della situazione siano sfuggiti al Comando tedesco. Anzi il fatto che la sua attività si sia rallentata e quasi venuta meno dove prima aveva esercitato il suo sforzo massimo, cioè sulla linea della Bzura, serve a dimostrare che esso ha piena coscienza della nuova situazione che si va delineando, e che pensa a provvedervi; e forse a questi provvedimenti non sono estranee le segnalazioni del ritiro di grosse forze tedesche dalla Bzura. Dove sono mandate? Dove agiranno? Finora il segreto sembra perfettamente mantenuto, e noi dobbiamo essere preparati a vedere il maresciallo von Hindenburg rientrare improvvisamente in scena da qualche punto impreviso. La rapidità e la segretezza dei movimenti, rese possibili dalla ricca rete di ferrovie strategiche che l'esercito tedesco ha alle spalle nel proprio territorio, è per esso l'arma migliore in questa guerra sul teatro orientale.

Questo per l'ala destra dell'esercito russo. Nè minori segni di attività e di disegni nuovi e complessi si hanno sulla sua ala sinistra. Abbiamo ripetutamente segnalata l'importanza della sua invasione della Bucovina donde le forze russe potevano affacciarsi dai Carpazi sull'Ungheria per nuove strade. Un comunicato russo di ieri ci annunciava la presa di Jacobeni. Questa località costituiva una posizione fortissima di difesa nelle mani degli austro-ungarici; ed i russi, prendendola alla rovescia, e costringendo gli austro-ungarici a ritirarsi su Dorna Vatra si sono assicurate ormai tutte le vie principali d'invasione della Transilvania, senza più preoccupazioni pei loro fianchi e le loro retrovie. Quindi da questa parte la rapidità e l'efficacia della loro azione verso l'Ungheria dipende ormai esclusivamente dalle forze di cui potranno disporre. Ed è per questo riguardo che la loro mossa nella Bucovina, che agli strateghi pure poteva sembrare una dispersione di forze, viene a complicarsi di elementi politici di primissimo ordine; è infatti evidente che i russi, agendo da questa parte, tendono le mani ai rumeni, e li invitano ad entrare in azione. Risponderà la Rumenia all'invito? Le notizie che in questi ultimi giorni sono arrivate da Bucarest fanno pensare all'affermativa; ma sarà bene aspettare ancora, tanto più che l'aspettazione non può essere lunga. Ad ogni modo parebbe che solo un'azione politica, — sia conciliativa nel senso di larghe concessioni territoriali, sia intimidatrice, nel senso di raccogliere di fronte, ed anche

lergo, della Rumenia minacciati da preoccupare i suoi dirigenti, — sono forse avere l'effetto di trattenere la Rumenia dall'entrare nell'azione.

L'azione aerea dei Tedeschi contro la Francia e l'Inghilterra è in periodo di piena attività. Una decina d'aeroplani «Taube» hanno compiuto un ardimentoso volo sulla Manica, lanciando una quarantina di bombe sul porto militare francese di Dunkerque ed altrettante sui dintorni. Nessun danno è stato segnalato alle opere di fortificazione. Un deposito di merci ha preso fuoco, sette persone sono state uccise ed una dozzina ferite. Questo è il bilancio complessivo della scorreria di aeroplani tedeschi, dei quali uno, inseguito da aviatori franco-inglesi, è stato abbattuto.

Da Crower in Inghilterra segnalano che ieri sera una flottiglia di dirigibili è stata avvistata in piena navigazione verso l'ovest, sull'interno dell'isola. E' la seconda volta che la contea di Norfolk — nello spazio d'una settimana — dall'alto riceve la visita non inattesa, ma non desiderata, degli *Zeppelin* avversarii.

Tentativi tedeschi in Francia per una pace separata?

PARIGI, 23.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pontarlier:

Un sottufficiale francese arrivato a Pontarlier racconta che fu fatto prigioniero il 31 dicembre presso Saint Mihiel e che fu condotto alla frontiera Svizzera per recarsi in Francia con falsi documenti belgi, onde fare nei circoli socialisti propaganda in favore di una pace separata. Arrestato dapprima a Metz, gli fu preparato un colloquio con il socialista tedesco Sudekum.

Questi gli disse che la Francia aveva torto di servire agli interessi dell'Inghilterra e che avrebbe fatto meglio ad accordarsi con la Germania per un riavvicinamento, che poteva farsi per opera del contatto dei socialisti dei due paesi. Questi si sarebbero accordati per pubblicare una dichiarazione comune ai socialisti dei due paesi.

Il sottufficiale accettò di recarsi in Francia. Si trattava anche di organizzare una propaganda in favore della pace mediante opuscoli e manifesti. Si prese anche in considerazione la possibilità di fomentare un movimento rivoluzionario nella Francia meridionale. Il sottufficiale ritiene che altre persone siano state inviate in Francia al medesimo intento.

Egli venne provvisto di falsi documenti, di vestiti borghesi e di una somma di danaro abbastanza considerevole.

L'inno del "Matin,, all'Italia

PARIGI, 23.

Il *Matin*, in un articolo intitolato *La più grande Italia*, dice che questa, come già dopo la catastrofe di Messina si ritemprò nella guerra libica ottenendo così la più virile consolazione, ora dopo la catastrofe di Avezzano saprà ottenere la sua rivincita conquistando nuovi lauri. L'equilibrio nel Mediterraneo e l'egemonia nell'Adriatico — dice il *Matin* — è il programma necessario all'Italia di oggi, il solo che risponda ai bisogni della sua popolazione e del suo commercio, il solo che appaia come lo sviluppo naturale della sua storia. Se si giudica da un commento di giornali comparso in Serbia, la occupazione di Valona avrebbe destata fra i nostri amici serbi una certa inquietudine. I serbi si debbono rassicurare; per stabilire e mantenere la sua egemonia sull'Adriatico, l'Italia non deve lasciare all'Austria all'ovest dei Balcani nessun alleato possibile per trionfare oggi e custodirsi domani; essa ha bisogno del concorso della Serbia e del consenso della Grecia. L'Albania non rappresenta oggi più per l'Italia che una barriera; quando l'Italia potrà avere per clienti della sua industria e del suo commercio la grande Grecia e la grande Serbia di domani, come potrebbe preferire loro una piccola Albania senza mezzi? Quando il suo slancio economico potrà estendersi sino al Danubio, potrebbe essa fermarsi alle rive dell'Adriatico? Quando potesse con un'intesa con la Serbia, con la Grecia, con la Rumenia e col Montenegro chiudere per sempre davanti all'Austria la strada del Mediterraneo e far regnare nei Balcani l'influenza italiana, rinuncierebbe l'Italia a questa sicurezza e si priverebbe di questo irradiamento?

Se c'è una nazione che è destinata a mettersi alla testa del grande movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria non è forse questa Italia nella quale ogni provincia rappresenta una conquista sull'Austria? Noi francesi non abbiamo il diritto di domandarle di uscire dalla neutralità: essa ha tenuto fedelmente verso di noi l'impegno che Delcassé aveva preso in suo nome 10 anni fa dall'alto della tribuna del Parlamento francese. Ciò basta per il suo onore, ciò basta per la nostra riconoscenza. Ma noi possiamo unire le nostre speranze alle sue e, poichè Valona non è che un passo verso Trieste, se la flotta francese può in questo momento servire la causa italiana contribuendo a distruggere la base navale sull'Adriatico quando suonerà ben presto l'ora per la spartizione dell'Austria e della Turchia, perchè non formulare i nostri voti nella vittoria comune che permetteranno alle due nazioni latine di attuare nella stessa ora le loro rivendicazioni nazionali?

Gli antichi pensavano che per trionfare in guerra un popolo dovesse sacrificare agli Dei. L'Italia ha consumato il sacrificio. Gli Dei sono paghi. I discendenti del popolo romano hanno diritto ora alla riparazione della conquista.

Nuove smentite all'arresto del card. Mercier

BERLINO, 23.

Siccome, nonostante varie smentite, si ripete, da alcuni giornali, la voce che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, sia stato arrestato dalle truppe tedesche o almeno piantonato nel suo palazzo arcivescovile, si dichiara nuovamente da fonte autorevole che tanto l'una quanto l'altra notizia sono prive di qualsiasi fondamento.

Il Vaticano per gli assediati di Cracovia

CRACOVIA, 23.

Lo *Czas* annuncia che il Papa ha mandato al vescovo di Cracovia, mons. Sapieha, per mezzo del Nunzio a Vienna, 10 mila lire a favore della popolazione polacca colpita dagli avvenimenti della guerra.

Il Collegio dei Cardinali ha offerto 3000 lire allo stesso scopo.

Undicimila prigionieri in Russia di nazionalità Rumena

PIETROGRADO, 23.

Il numero dei prigionieri austriaci di nazionalità rumena fatti dai Russi si eleva ad undicimila. I Russi hanno preso in Bucovina 200 vagoni.

Si annunzia che, come conseguenza della disfatta turca a Karaurgan, i Russi nella regione del fiume Ciorok hanno sloggiato i Turchi dalle due rive, ciò che rende la situazione del nemico disperata e può completare la disfatta ottomana.

Speranze e timori tedeschi a proposito della Russia e della prossima offensiva degli Alleati

BERLINO, 22.

La *Deutsche Tages Zeitung* si chiede quale possa essere lo scopo della missione militare russa a Nisch ed a Parigi. I desideri russi appaiono facilmente indovinabili: Costretta alla difesa in Polonia e temendo per Varsavia, dice il giornale, il desiderio della Russia è evidentemente quello che i francesi e gli inglesi procedano ad un'offensiva di tal forza da costringere i tedeschi a fare accorrere le loro truppe dall'est ai confini ovest minacciati. Non sappiamo quello che risponderanno Joffre e French. Probabilmente questo: che tale offensiva in grande stile non è possibile e che la Russia deve resistere fino alla primavera quando saranno pronte le nuove armate francesi ed inglesi e quando anche l'Italia e la Rumenia si saranno buttate sull'Austria. Forse anche risponderanno che attendevano dalla Russia un maggiore aiuto ma su ciò non insisteranno non essendo opportuno in questo momento. Si conoscono inoltre le difficoltà della Russia non avendo le vie libere, giacchè la Svezia sembra rifiutarsi a lasciare passare materiale da guerra e i Dardanelli restano chiusi. La Russia poi potrebbe anche chiedere che l'Inghilterra tenti finalmente un gran colpo navale contro la Germania indebolendo così per contraccolpo la forte offensiva tedesca di terra.

Scontro anglo-turco in Mesopotania

Il comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore annunzia: «Il 21 corrente le forze inglesi, composte dalle tre armi, sotto la protezione di tre cannoniere, hanno tentato l'offensiva contro le nostre truppe che si trovavano presso Korna e sono state sconfitte e costrette a battere in ritirata con gravi perdite. Le perdite nostre sono insignificanti».

Korna si trova alla confluenza del Tigri con l'Eufrate, alle porte della Mesopotamia. Il corpo di spedizione anglo-indiano sbarcato sulle rive del Golfo Persico, dopo essersi internato risalendo lo Sciatt-el-Arab ed avere occupato Bassora, compiè una rapida marcia fino a Korna, battendo le guarnigioni turche lungo la strada e costringendole ad arrendersi. Korna fu dagli inglesi fortificata e trasformata in un campo trincerato con depositi di viveri e di munizioni. Di qui organizzarono una colonna offensiva che — risalendo il Tigri — dovesse marciare in direzione di Bagdad. Probabilmente — se le notizie recate dal comunicato di Costantinopoli sono esatte — è questa colonna che s'è scontrata nei dintorni di Korna con le truppe turche raccolte sulla riva del Tigri, a protezione della via di Bagdad.

Successo turco in Armenia secondo un comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 23.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«Le forze principali russe, di cui è stato annunziato l'insuccesso nell'aggiramento della nostra ala sinistra, battono in ritirata dinanzi alla nostra controffensiva. Le nostre truppe inseguono il nemico».

Nessuna epidemia in Austria

VIENNA, 22.

Una nota comunicata ai giornali smentisce le voci circa una pretesa epidemia che regnerebbe quasi dovunque nella Monarchia. Secondo i bollettini compilati sulla base dei trattati internazionali anche per gli Stati esteri le condizioni sanitarie della Monarchia, astrazione fatta da casi sporadici di malattie, sono assolutamente soddisfacenti. Quanto al colera esso diminuisce sensibilmente. Quanto al vaiuolo, importato dai prigionieri russi, ce n'è qualche caso, ma le notizie che attribuiscono alla malattia un carattere di epidemia, non rispondono alla realtà. Del resto sono state prese misure sanitarie su vasta scala per combattere queste malattie e non vi è alcuna ragione di allarmarsi. I prigionieri di guerra hanno anche importato il tifo, ma il male si limita ad alcuni casi.

La neutralità degli Stati Uniti per la partenza del vapore "Dacia,,

WASHINGTON, 22.

Si dichiara che il Dipartimento di Stato non ha consigliato la partenza per l'Europa del vapore *Dacia*, comprato da alcuni nord-americani e si è limitato a fare conoscere ai compratori di questa nave il punto di vista dell'Inghilterra lasciando loro la responsabilità per decidere o no la partenza del vapore.

La guerra franco-tedesca

Trincee perdute e trincee conquistate

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud-est di Ypres il nemico ha mostrato maggiore attività che negli ultimi tempi. La notte scorsa il cannoneggiamento e la fucileria furono più intensi nella regione del bosco di Saint Mad.

Una batteria nemica è stata ridotta al silenzio.

Nell'Argonne si ebbero attacchi vivissimi a Fontaine Madame e nella località della Maria Teresa, a sud della Fontaine Lamitte. A Fontaine Madame il nemico è stato respinto dopo due vigorosi contrattacchi delle nostre truppe.

Nella località Maria Teresa la lotta si è prolungata per tutta la giornata ed è stata condotta con estrema energia dalle due parti.

Al cadere della notte tutte le nostre posizioni erano state mantenute. Gli attacchi notturni pronunciati dal nemico nella regione di Hartmannsweillerkopf sono falliti.

Secondo le ultime notizie il combattimento continua.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 22:

La pioggia persistente ha reso impossibile di impegnare un combattimento di qualche importanza tra la costa e la linea La Bassée-Canale. Presso Arras combattimenti di artiglieria. La linea delle trincee presa da noi l'altro ieri a sud-ovest di Berry au Bac, essendo parzialmente sepolta dai muri crollati di una fabbrica, è stata abbandonata ed è stata fatta saltare.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato facilmente respinto.

Dopo i combattimenti impegnati l'altro ieri a nord di Saint Mihiel, piccoli distaccamenti francesi rimanevano ancora presso le nostre posizioni. Con un attacco la regione dinanzi al nostro fronte fino all'antica posizione francese è stata sbarazzata dei Francesi.

Il combattimento presso Croix des Carmes, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, continua ancora. Un forte attacco francese contro la parte da noi riconquistata delle nostre posizioni, è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

Nei Vosgi, a nord di Sennheim, le nostre truppe hanno cacciato il nemico dall'altura di Hartmannsweilerkopf ed hanno fatto due ufficiali e 125 soldati prigionieri.

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Nella regione di Sucha i nostri attacchi hanno progredito lentamente.

Ad Oriente della Pilica niente di nuovo.

La Bassée occupata dai franco-inglesi?

PARIGI, 23.

Secondo il Matin *altri combattimenti svoltisi mercoledì nel pomeriggio tra Saint-Festubert e La Bassée avrebbero portato ad una sensibile avanzata delle forze francesi in quella regione. La Bassée sarebbe attualmente occupata dalle truppe inglesi e francesi.*

Vani sforzi tedeschi contro le trincee inglesi di Festhubert

PARIGI, 23.

Si ha da Saint Omer: Lunedì sera i Tedeschi hanno fatto grandi sforzi per sfondare le linee inglesi a Festhubert. Essi avevano a questo scopo concentrate forze importanti nella regione. Essi si sono lanciati secondo la loro abitudine in massa compatta contro le posizioni dei nostri alleati; questi resistettero vigorosamente infliggendo al nemico perdite considerevoli. Per parecchi ore i Tedeschi ripeterono i loro attacchi, ma senza alcun successo malgrado la loro superiorità numerica. Gli inglesi in previsione di nuovi attacchi hanno rafforzato le loro posizioni nella regione di Festhubert.

Parigi al buio - La morte sul campo d'un giornalista e d'un sindaco rivoluzionario - L'anniversario di Digione.

PARIGI, 23.

Ieri sera a Parigi si è avuto un nuovo ordine della polizia perchè i lumi fossero o spenti o velati. Non si sa se si tratti di un nuovo esperimento o di una vecchia misura di precauzione. Ad ogni modo il pubblico di Parigi ha obbedito. Se si deve credere ad una rivista settimanale, martedì scorso la improvvisa oscurità della metropoli fu ordinata perchè tre *Zeppelin* erano stati avvistati a 40 chilometri ad ovest di Parigi. Le aeronavi si sarebbero allontanate soltanto quando una squadriglia di aeroplani muniti di mitragliatrici si levò per dare loro la caccia.

Fra i nomi dei caduti di questi giorni sui campi di battaglia, vennero segnalati quelli del redattore-capo dell'*Eclair*, Giovanni Arren e del sindaco socialista rivoluzionario di Pré S. Gervais, Semanaz. Giovanni Arren era molto noto per la sua competenza nelle questioni finanziarie e di politica estera. Prima di essere richiamato sotto le armi aveva scritti molti articoli sull'origine dell'attuale guerra. In un recente combattimento presso Verdun, durante l'assalto ad una trincea tedesca, ebbe il cuore trapassato da una scheggia di granata. Il rivoluzionario Semanaz è morto due settimane fa in un'ambulanza tedesca, in seguito a ferite riportate in uno scontro alla baionetta. Semanaz ha pagato a 40 anni il suo tributo alla patria.

La Lega franco-italiana e il comitato per i volontari italiani riuniti in un banchetto hanno celebrato l'anniversario di Digione. Il senatore Rivet, presidente della Lega, circondato da parecchi volontari italiani rimasti feriti nelle Argonne presiedeva la riunione. Alla fine del banchetto fu mandato al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

«La Lega franco italiana ed il Comitato dei volontari italiani, celebrando l'anniversario di Digione, dove francesi ed italiani confusero il loro sangue generoso per la difesa della stessa causa per cui oggi di nuovo eroicamente insieme combattono, rendono omaggio alla memoria dei due giovani eroi Bruno e Costante, cavalieri del più nobile ideale, degni eredi delle virtù eroiche e civili del loro illustre avo, il cui spirito aleggierà sempre sulle due grandi nazioni latine ed insieme rendono omaggio alla memoria dei loro valorosi compagni d'arme caduti al loro fianco sul campo dell'onore per la libertà, il diritto e la indipendenza di tutti i popoli.

«Auguriamo infine che il sangue italiano versato nella Borgogna e nelle Argonne, per il trionfo della civiltà latina, sia il pegno della indissolubile amicizia della Francia e dell'Italia.»

La convalescenza del Principe Gioacchino

BERLINO, 22.

Il Principe Gioacchino di Prussia prenderà a partire da domani un congedo di quindici giorni che trascorrerà a Baden-Baden, per rimettersi dalla malattia recentemente sofferta, dissenteria e grippe febbrile.

Il sen. Pastro è morto

VENEZIA, 22.

Stasera alle 20.45 il senatore Pastro è spirato.

Ieri egli aveva ricevuto l'estrema unzione e la morte lo ha raggiunto quando i sanitari credevano che il senatore avrebbe durato in via ancora alcune ore e forse tutta la notte.

Il Sen. LUIGI PASTRO

(Fot. Vaillemenot Montabone, Roma).

Subito dopo costatata la morte l'Estinto fu vestito di un abito nero e sul cadavere vennero cosparsi dei fiori che la contessa Morosini aveva portato all'ospedale militare.

Il senatore Pastro sarà, secondo il suo desiderio, sepolto a Treviso.

Nel 1852 — come è noto — si era formata una vasta congiura nel Lombardo Veneto che aveva per iscopo di impadronirsi dell'imperatore durante una sua gita a Venezia. Ma la polizia austriaca arrestò uno degli affiliati e, a poco a poco, riuscì a conoscere i nomi di tutti gli altri. Si fecero arresti in massa e il tremendo processo si svolse a Mantova, con esito fatale per il prete Enrico Tazzoli, per il medico Carlo Poma, per Angelo Scarsellini, per Bernardo Canal e per Giovanni Zambelli, che il 7 dicembre 1852 salirono il patibolo. Altre 36 congiurati riportarono condanne diverse.

Il 3 marzo 1853 veniva notificata la seconda sentenza dei processi di Mantova, che condannava alla forca Tito Speri, il conte Carlo Montanari e il sacerdote Bartolomeo Grazioli.

Altri congiurati venivano condannati alla galera e fra questi Luigi Pastro, Alberto Cavalletto, il Finzi, ecc.

Il dott. Luigi Pastro, nato a Selva nel 1822, medico condotto a Villorbia (prov. di Treviso) fu condannato a diciotto anni perchè dichiarato reo: «di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario veneto, di avere per la formazione di un Comitato figliale incamminate trattative con altro dei Capi del Comitato centrale veneto e di avere dal medesimo ricevuto il relativo piano organico, di avere istigato altro cittadino trevisano alla formazione di un Comitato rivoluzionario in quella città, di avergli a tale scopo consegnato il detto piano organico, di avere intrapreso appositamente un viaggio a Venezia onde mettere in relazione il trevisano suddetto coll'accennato capo del Comitato veneto ed in tal modo effettuare la formazione del Comitato rivoluzionario di Treviso».

Nel 1909 la *Tribuna* pubblicò un articolo dell'on. Romeo Gallenga che risuscitò alla memoria degl'italiani la figura dimenticata di Luigi Pastro. La cosa produsse un'eco straordinaria nel paese che sentì il bisogno di compensare il vegliardo patriota dell'ingiusto oblio. E qualche settimana dopo il Pastro fu nominato senatore.

Luigi Pastro parla della sua vita

In una lettera autobiografica che Luigi Pastro scriveva nel 1909 per Eugenio Checchi si contengono questi cenni:

«Nacqui a Selva il 22 ottobre 1822. Il 22 marzo 1848 soldato, caporale il 4 aprile, sergente l'8 detto, ufficiale l'11 detto, proclamato nella battaglia di Sorio; luogotenente nell'agosto; comandante di compagnia il 2 febbraio 1849, dopo aver rinunciato a tal grado nel decembre 1848 ritenendomi inferiore alle esigenze della carica; e quale comandante la terza compagnia «Cacciatori del Sile» fino alla capitolazione: 26 agosto 1849.

«Tornato a fare il medico condotto, nel 24 giugno 1851 fui carcerato e condotto a Venezia: vi rimasi a San Severo e alle Muneghette (prigioni) fino al 22 luglio 1852, nel qual giorno fui condotto a Mantova e chiuso al Castello n. 13. Dopo un barbaro e brutale processo, fui condannato a 18 anni di carcere duro in ferri, e non a morte, come per errore molti scrissero; e ciò perchè non ho mai nulla confessato; nè il codice austriaco ammette condanna di morte a chi non confessa; codice che io ignoravo. Da Mantova, con tutti i condannati, fui condotto a Theresienstadt e nel 1856 fummo amnistiati.

«Nel 1860, il primo gennaio, mercè la riconoscenza di un commissario italiano al servizio austriaco, del quale avevo curato i due figli gravemente ammalati di tifo e guariti (il padre credette per le mie cure), potei fuggire da Treviso, travestito e accompagnato da una distinta e coraggiosa signorina; arrivato a Torino, chiesi di entrare nel corpo sanitario. Un influente personaggio, parmi il sottosegretario Fava, voleva presentassi i miei vecchi titoli; mi ribellai, contento di essere creduto medico, perchè non avevo potuto, naturalmente, nella precipitosa fuga, portarmi i diplomi che lo comprovassero.

«Così, da capitano ritornai sottotenente medico, sebbene il mio grado di capitano (devo dirlo a lode del governo subalpino) mi sarebbe stato riconosciuto senza difficoltà.

«Nel 1884, quale maggiore medico, invitato dal Ministero a chiedere la posizione ausiliaria, mi risentii stimando viltà chiedere ciò che punto desideravo, e risposi: Accettando l'invito, avrei commesso due bugie: una per me e una pel Ministero che me la suggeriva. Vi fui posto per l'età ed era giusto: avevo 62 anni.

«Ridotto a riposo, ebbi la fortuna di prestare l'opera mia pei colerosi nel 1886, epoca che mi è caro ricordare perchè ho la coscienza di avor fatto del bene non tanto come medico e, potrei dire, fortunato, quanto come uomo senza paura, che avendo coraggio, il quale non era punto difficile, in quella circostanza, riuscii ad infonderlo anche in quei paesani che, spauriti dalla strana gravità del male, erano accasciati; dopo due o tre giorni del mio vivere in mezzo a loro, il contagio del mio coraggio valse a vincere quello del colèra.

«Quel mese e mezzo di assistenza ai colerosi mi fruttò dal Ministero Crispi la medaglia d'oro al valor civile.

«Ecco, in succinto, come passai la vita e se non feci di più e di meglio, non fu certo per mancanza di buona volontà».

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Castrignano-Fiore

La istruttoria del processo contro il sig. Gino Castrignano ed il dott. Giovanni Fiore procede con grande sollecitudine ed è fatta personalmente dal Sostituto Procuratore del Re cav. Albertini.

Il cav. Albertini, avvalendosi della facoltà che gli deriva dall'art. 378 C. P. P. raccoglie direttamente le prove; ed è perciò che il processo non è stato passato all'ufficio d'istruzione.

Ci consta che anche i difensori degli imputati — avv. Gusmano e on. Marchesano per il Fiore e avv. Alfredo Fabrizi e Vico Pellizzari per il Castrignano — hanno fatto al magistrato insistenti premure perchè l'istruttoria sia condotta a termine al più presto possibile.

Una grave causa per corruzione

Aperta l'udienza si sentono ancora alcuni testimoni.

Francesco De Capitani, spedizioniere, cambiò al cav. Salvatore, che conosceva, due vaglia per L. 1500 emessi dalla Banca di Trani.

Giulio Frosali depone su circostanze insignificanti.

Il comm. *Marco Rusali* ora addetto al Ministero di Agricoltura. Conosce da molto tempo il cav. Salvatore come persona onestissima.

Il comm. *Dario Carbone* dice che circa cinque anni fa il Marzoli gli propose di andare a lavorare in Calabria, e a tale scopo gli presentò il cav. Salvatore che promise di agevolare l'impresa.

Ciò nonostante il teste non accettò, la proposta.

A domanda del Presidente il comm. Carbone aggiunge che in quella occasione il Marzoli chiedeva in compenso un 5 per cento sulle somme mutuate dall'Istituto, 5 per cento sugli utili e 10 mila lire subito, dicendo che tale somma doveva da lui essere divisa col cav. Salvatore ed un altro.

Io — dice il teste — non tenni molto conto della cosa, perchè tanto non aveva intenzione di eseguire lavori in Calabria. Certo nei miei rapporti il cav. Salvatore si mostrò sempre correttissimo.

On. Marchesano. Può escludere il teste che il Marzoli abbia detto di dover dividere coi Silvestri e con altri le somme indicate per spiegare e giustificare le sue pretese?

— Certo che le pretese del Marzoli erano eccessive, ed anche per questo io mi disinteressai dell'affare: le pretese del Marzoli erano una esagerazione se non ci fosse stata una cointeressenza del Salvatore, come il Marzoli asseriva; però non posso dire se il Marzoli mi vendesse del fumo o dicesse la verità.

In ogni modo l'affare non mi piacque e volli disinteressarmene.

A domanda della difesa il teste dice: Un giorno il Marzoli mi venne a trovare per dirmi che il cav. Salvatore avrebbe potuto procurarmi 10 o 12 milioni per Piazza Colonna. M'incontrai col Salvatore che — informato di ciò — mi trattò molto duramente e smentì la cosa.

Ing. Vitia dice che, richiesto dal Marzoli, si rifiutò di partecipare ad una società che si sarebbe costituita per fabbricare in Calabria.

GLI SPORTS

Il secondo Venerdì dell'Accademia d'Armi

La festa d'armi di ieri all'Accademia di Via in Lucina, dedicata al conte Goutier Vignal, unico dei signori della spada e vicepresidente della Federazione schermistica francese, non poteva riuscire più splendida.

Il conte Goutier, che aveva annunziato una visita all'istituzione, fu salutato ieri da quasi tutto il Consiglio direttivo dell'Accademia d'armi, dei componenti il Comitato centrale della Federazione Schermistica Nazionale e da molti schermitori.

Vi furono parecchi assalti, e questa volta invece di Agesilao, era in guardia Aurelio Greco. Il forte campione tirò di spada, successivamente col dilettante sig. Bedoni e col maestro Caruso, dimostrando la bellezza della scuola Greco, e la semplicità del giuoco. Vi furono magnifiche frasi d'armi, specie col maestro Caruso. Seguì un assalto di sciabola del maestro Spina e Massone, applaudito ed animato. Si segnalarono di spada il conte Elti, Romagnoli, Ruggero e Bedoni.

Gli assalti furono diretti da Agesilao Greco.

Il Giro di Roma di marcia

Domani dunque — organizzata dallo Sporting Club — sarà disputata la gara podistica di marcia Giro di Roma che ha raccolto sempre un ottimo successo, sia per la partecipazione di numerosi concorrenti sia per l'interessamento del pubblico. La prova si svolgerà su percorso di circa 30 chilometri. La partenza sarà data a Porta Pia alle ore 5 e mezza; l'arrivo si avrà a piazza di Siena.

I concorrenti dovranno trovarsi all'ordine dello *starter* alle ore 5 precise a porta Pia.

Sono iscritti alla marcia i sigg. Marchetti Vittorio di Roma, Altimani Fernando di Milano, Ironzi Torquato di Roma, Proietti Franceschini, Biasi Giovanni, Cortese, Rossi, Fornari.

La Giuria è così composta: Cappabianca Aurelio, presidente; Sora rag. Giuseppe, vice-presidente; Dal Sole Attilio, *starter*; Lombardo Amedio, Masci Luigi, Greci Armando, Lisoni Domenico.

Le iscrizioni si ricevono fino a questa sera, e domani mattina alla partenza.

Negli anni precedenti la gara è stata vinta da: Balestrieri nel 1908 e 1909; da Dal Sole negli anni 1910, 1911 e 1912; da Marchetti nel 1913 e da Altimani nel 1914.

Il "match,, di allenamento della squadra Nazionale

Abbiamo dato ieri la notizia dell'avvenuta formazione della nostra Squadra Nazionale che dovrà incontrarsi il 31 corrente con la Squadra Svizzera. Il *team* resta dunque stabilito nel modo seguente:

Trivellini (Brescia F. C.) — Casanova (Genoa) e De Vecchi (Genoa) — Ara (Pro Vercelli), Carcano (Alessandria F. C.) e Fossati (Internazionale F. C.) — Berardo (Genoa), Cevenini III (Internaz. F. C.), Cevenini I (Internaz. F. C.), Santamaria (Genoa), Corna (Pro Vercelli).

Riserve: Capra (Torino F. C.), Boglietti II (Juventus F. C.), Mosso III (Torino F. C.).

Domani la nostra Squadra Nazionale s'incontrerà sulla *pelouse* del Velodromo di Milano in un *match* d'allenamento contro una squadra così formata:

Morando (Torino F. C.) — Sala (Milan) e Ghigliano (Savona F. C.) — Liniger (Hellas), Bachmann (Torino F. C.) ed Engler (Internaz. F. C.) — Payer (A. C. Padova), Vecchina (Venezia F. C.), Fresia (Modena F. C.), Van Hege (Milan) e Walsingam (Genoa).

Riserve: Lovati (Milan), Bavastro (Internaz. F. C.).

Arbitro del *match* d'allenamento sarà il sig. Langeri, segretario della Commissione tecnica.

TRA LA SCIENZA E LA SUPERSTIZIONE

La paura sismica

Nego l'esistenza dell'eroe... sismico.

D'altra parte, non è detto che l'uomo che ha paura debba necessariamente essere un uomo pauroso. La paura può essere talvolta un sentimento normale: anzi necessario per la conservazione della specie. Esempio tipico: la paura suscitata dal terremoto.

Per tale paura sismica, fuori programma, perdonabile a qualsiasi « uomo forte » anche, e perfettamente naturale, bisognerebbe trovare un vocabolo nuovo. Linguisti e psicologi vi pensino su e si mettan d'accordo per dare un nome a questa emozione che *è differente dalla paura*.

Nulla è più chiaro — dicon gli psicologi colpendo nel giusto — nulla è più chiaro nello spirito di ognuno che le parole « dolore », « disgusto » e « paura »: ed ecco perchè ogni perifrasi immaginata per designare questi sentimenti sarebbe inutile. »

Questa chiarezza del nostro spirito ci aiuta per l'appunto a distinguere: la paura è intimamente connessa all'idea del pericolo: è l'emozione penosa prodotta dall'attesa di un danno o di un male qualsiasi.

Ritorniamo al terremoto: cosa, forse, poco piacevole ad alcuni, ma preferibile a che il terremoto ritorni a noi. Nel momento in cui l'emozione si produsse, non credo che in generale, si ebbe la coscienza del pericolo, solo ad alcuni si è presentato, in quel momento, lo scenario tragico della catastrofe possibile: in generale, però nessuna immagine di travi infranti, calcinacci, macerie. Forse questa potrà essersi presentata a coloro cui il terremoto evocava un ricordo storico: i superstiti della catastrofe calabro-sicula i quali, fin dall'inizio della scossa, ebbero l'esatta nozione del pericolo imminente. L'emozione di costoro — e l'urlo continuo, durante tutta la scossa, costante in quasi tutti i profughi, l'ha detto dolorosamente chiaro — fu straziante, ma, oserei paradossalmente affermare, fu meno *sismica*, e fu più *paura*.

Gli altri ebbero, al più, una vaga apprensione generale di crollo, vagamente; e questa fu forse uno dei coefficienti dell'emozione: non il maggiore, però.

Se il pensiero del pericolo imminente fosse la causa della (ed ecco la creanda parola nuova che fa sentire la sua assenza) della paura sismica, questa non dovrebbe prodursi in coloro i quali, al momento del terremoto, si trovavano all'aperto: nelle sicure larghe piazze della città o, anche, in piena campagna. Anche qui paradossalmente oserei affermare — inversamente che per coloro che ebbero l'esperienza calabro-sicula — che chi fu all'aperto ebbe forse minor *paura*, ma maggiore *emozione sismica*: il pericolo fu meno presente, inesistente anzi, per loro: ma più netta la constatazione del fatto impertragico nella sua semplicità: *la terra trema*.

Questo fatto, immensamente più che il pensiero del pericolo, è la causa del nostro sentimento, il quale, quindi, non è paura, ma fortissima emozione.

Di fronte a questo insolito tremore *noi perdiamo repentinamente la nostra confidenza innata nella stabilità del suolo*.

Il crollo temuto non avviene fuori di noi: il crollo avviene entro di noi, più spaventoso, perchè è la rovina di tutta l'esperienza della nostra vita. Sin da piccini, gradatamente, nei rapporti sempre più intimi e sempre più chiari con il mondo esteriore, noi ci siamo familiarizzati con alcuni elementi basali: alcuni principii attraverso la lunghissima, costante esperienza sono divenuti assiomatici. Un mare in tempesta, sconvolto da onde gigantesche potrà cagionare una grande paura, potrà presentare con tutta la più scenica tragicità il pericolo al navigante, ma non gli dà affatto l'emozione del fatto nuovo e « anormale »: la mobilità dell'acqua — c'è familiare come principio.

Familiare ancor più e assiomatico è il principio della stabilità della terra della « terra ferma ». Principio basale su cui abbiamo edificato un'infinità di altri e su cui poggia tutta la nostra vita pratica, nelle sue forme di immobilità e di moto.

Col terremoto, sopravviene il fatto nuovo: nuovo nel più vergine significato del vocabolo. Già, da sè, il nuovo ha un elemento emozionante: neofobia (o misoneismo) è quella dell'animale dinanzi all'uomo mai visto prima, o del bimbo dinanzi all'animale sconosciuto, del selvaggio dinanzi al bianco.

Il terremoto, il fatto nuovo schianta alle radice la nostra lunga esperienza.

* * *

Fun sentimento perfettamente logico, naturale e inevitabile non s'ha da avere — anche da « uomini forti », anzi appunto da « uomini forti » — malinteso pudore, chè non lede affatto il carattere e il coraggio: a questo, anzi, rimane ancora una simpatica forma possibile: il coraggio della franchezza.

Del coraggio dei Giapponesi non è lecito dubitare. Nell'impero insulare dell'estremo est, la paura ha, normalmente, ben pochi clienti in questo popolo che guarda la morte con la medesima serenità con cui si contempla una persona familiare:

Se normale fu l'emozione prodotta dal terremoto del 13, anormale, però, comincia a diventarne ora la continuazione: in numerosissimi casi essa persiste, rafforzata, anzi, dalle notizie che dettagliano, ne particolari più impressionanti e più lugubri, gli effetti del cataclisma. L'animo di costoro rimane così, sospeso, quasi in continua attenzione e in continua attesa. E l'attenzione ingigantisce l'emozione: fare attenzione a una immagine è — per ciò stesso — ingrandirla, svilupparla, renderla importante, rinforzarla, renderla preponderante su tutte. La preponderanza di quest'idea c'è, specialmente negli animi femminili o più o meno, femminilizzati, quasi quiescente durante il giorno, destantesi man mano con il diminuir della luce naturale, sino ad arrivare al parossismo notturno. Giacchè è vero parossismo e vero spasimo quello della gentile dama che non si sveste più, a sera, — e ce n'è, ce n'è — e non può riposare, l'orecchio teso a afferrare, ad *attendere* ogni piccolo rumore. *L'attesa* è appunto la sofferenza più atroce: uno di quegli innumerevoli minimi rumori percettibili nella notte, — vibrazione debole di imposte o scricchiolio tenue di imposte — non ha tanto valore terrorizzante in sè, quanto in esso lo spirito eccitato vede un'avanguardia di altri rumori che verranno. Non è il piccolo rumore udito che impressiona, quanto quello *che verrà*, quello che *è atteso*. Se vogliamo arrivare sino agli elementi psicologici, abbiamo qui un'immagine tanto viva da provocare una certezza.

E nulla accresce l'anormale tensione nervosa, quanto quest'attenzione, questa attesa. Il terremoto, oramai, è passato: è passato funesto sotto l'alveo del Fucino a schiantare ogni cosa, si è esteso a sghignazzare anche altrove per la iniqua prodezza compiuta, ha avuto qualche sussulto ancora prima di addormentarsi, poi s'è chetato, sazio: e non ritornerà. Non ritornerà, e c'è della gente che lo attende! Mentre, eventualmente, dovrebbe essere, per un po' di saggezza umana, appunto il contrario.

Quella saggezza per la quale Richet osservava, assai giustamente: « E' probabile — fortunatamente, perchè avrei gran paura — che io non vedrò mai un fantasma; ma, se io dovessi vederne uno, preferirei meglio d'esser sorpreso da questa visione che sopravvenga all'improvviso, piuttosto che avere la certezza che il fantasma verrà a visitarmi il giorno tale alla tale ora...

Qui a Roma — si fanno i preparativi... psichici e materiali per la scossa che accadrà il 25 e distruggerà la città.

Auguriamoci, per la dignità e per la serietà della nostra popolazione che, in quella notte, le vie di Roma conserveranno il loro aspetto normalissimo e nessun romano arrivi alla idiozia superstiziosa di passare le rigidissime ore notturne all'aperto: che non si degradi fino a farsi volontariamente vittima di una turlupinatura e, anche, con assai probabilità, d'una solenne polmonite.

Forse, però, l'autore della... « profezia » non fu un turlupinatore: non è improbabile che egli sia un osservatore, un psicologo, il quale ha veduto l'occasione per un bellissimo esperimento di... conduttibilità umana. Pei fenomeni elettrici v'è un intimo legame fra conduttibilità e calorico: i due sono in ragione inversa: la resistenza d'un conduttore aumenta con l'innalzarsi della temperatura. Nelle masse il fenomeno è del tutto contrario: la « conduttibilità » delle notizie (e delle fandonie) aumenta in ragione diretta della eccitabilità delle masse. E questa (ecco il risultato dell'esperimento, se esperimento fu) dev'essere ben grande: giacchè in pochi giorni la « profezia » è su ogni bocca, ripetuta a bassa voce dalle donnette di Borgo, dai facocchi di Porta S. Giovanni, in ogni osteria periferica e anche (è ben umiliante confessarlo) in molti salotti della Capitale!

Ecco: qui l'emozione cambia natura: non si tratta più di quello speciale sentimento... sismico per cui — ripeto — dovrebbesi formare un nuovo vocabolo: qui le parole esatte già esistono, perfettamente adattabili: *superstizione* e *paura*.

Questa la diagnosi esatta: quindi come tali vanno curate.

La terapeutica, sicchè, come per qualsiasi paurosa superstizione.

Per quanto psicologicamente critico sia il momento e tanti umani — e d'ambo i sessi, e anche seri assai — siano divenuti come bimbi spauriti, sarebbe insultante la dimostrazione dell'assurdità della « profezia »: questa profezia per cui la divinità irata, volendo punire gli umani,.... li preavvisa!

Dopo il terremoto di Lisbona del 1755 il clero inglese disse solennemente che la capitale portoghese *era* stata così punita dal Cielo perchè gli abitanti erano cattolici! Inversamente i superstiti furono perfettamente convinti che il terremoto avvenne perchè si erano tollerati nella città alcuni pastori protestanti. Ma si era, allora, nel 1755, centosessant'anni fa! Ecco ciò che, pare, molti, han dimenticato. Ad inizio di anno, si dimentica facilmente la data, ma il 1915, per quanto funebremente si annunci, ha diritto a non trovare credenze da medioevo.

Al nostro secolo, vittime di tali superstizioni non meritano terapeutica.

Più curabili, e più meritevoli di cura, sono coloro nei quali perdura — non per supestiziosa paura, ma per fenomeno psico-nervoso — l'emozione sismica. Dopo la scossa, che — come s'è detto — ha distrutto l'esperienza della loro vita, essi *non hanno ancora ricuperato la confidenza nella stabilità del suolo*.

Anzitutto, a costoro è necessario rientrare nella vita normale, uscire dal mondo tremolante in cui sono stati sbalzati e in cui vivono ancora. E, soprattutto, abbandonare la ricerca e l'attenzione di ciò che può oscillare o muoversi. Che uno scricchiolio di porta, un rumore insolito bastino a sospendere una conversazione, a « puntare » tutto l'animo sul minuscolo fenomeno, ha oramai del ridicolo. Bisogna curarsi come bimbi: o continuando con calma il lavoro o la conversazione senza prestare attenzione al fatto o — se questo non riesce possibile — avere almeno tanto coraggio (coraggio!) da avvicinarsi all'oggetto in moto e *provocare artificialmente la continuazione del moto o del rumore stesso*. Insomma: persuadere sè stessi della *comicità* della propria emozione.

Ottimamente curante è anche familiarizzarsi con le cause dei fenomeni sismici. Il movimento tellurico ha impressionato poichè non solo imprevisto, ma perchè contrario alla nostra esperienza.

Ho udito negare il coraggio di alcuni sismologi al momento del terremoto. Invece è del tutto probabile ch'essi siano rimasti assai calmi, quantunque ciò non sia necessariamente una prova di coraggio. Per loro la stabilità della terra ha un valore meno assiomatico: il terremoto, quindi, un valore meno impressionante, appunto perchè familiarizzati con le cause. Il coraggio professionale è indubbiamente il più facile: non è il coraggio che rende calmi, dinanzi al toro, *toreadores*, *picadores* e gli apparentemente audacissimi *banderilleros*: semplicemente l'abitudine.

Terapeutico, anche, è cercare di rievocare le circostanze dell'emozione provata. Per alcune signore (eufemismo generoso) per alcune signore v'è un determinato angolo o vano di porta in cui si rifugiarono, una determinata lampada che videro oscillare, un ninnolo che tintinnò, che han conservato una magneticità impressionante: il passaggio in quell'angolo o per quel vano, uno sguardo («si muove? non si muove?») a quella lampada o a quel ninnoli, danno un brivido... post-sismico che garantisce ancora per dodici ore la durata dell'emozione.

No, di grazia, basta. Bisogna appunto ritornare in quell'angolo o in quel vano, intenzionalmente, osservare che nulla accade, porre a bella posta in oscillazione la lampada o far tintinnare il ninnolo: e poi ripetere ancora l'esperimento, ancora, ancora: fino a diventare ridicolo dinanzi a sè stesso: finchè l'oggetto cesserà di essere impressionante e diverrà esilarante.

Perchè, — proprio come in alcune belle favole pei bimbi — sarà solo ridendo che cesserà questo... incantesimo ridicolo.

SILVIO RIVETTA
dell'Università di Napoli.

Una povera madre d'Avezzano — unica scampata d'una numerosa famiglia — che ritrova finalmente il cadavere del figlio e si getta piangendo sul feretro di lui.

TEATRI ED ARTE

Le novità all'"Argentina,,

DIPLOMAZIA di Abel Hermant

Abel Hermant s'era fatta in Italia, presso il pubblico scelto dei più conosciuti teatri una clientela di indiscusse simpatie con quei suoi « Transatlantici », nei quali un giuoco d'illusione truccava di profondità d'umorismo una facile « verve » comica, animatrice di tutta la commedia.

I cinque atti, che ieri sera la compagnia del Teatro Argentina offrì al giudizio del pubblico, non sembrarono destinati a battere lo stesso solco di fortuna della commedia di Hermant che li aveva preceduti.

Ascoltando si ripeteva in me una recente impressione suscitata dalla rappresentazione del *Sire* di Lavedan. Quasi sempre la commedia adattata dal romanzo vi mette in nostalgia di questo, se questo vi piacque.

Così per « Diplomazia ». La « carrière » è opera così sottilmente formata di umorismo vitale, in tutti i suoi passaggi meglio adatti allo svolgimento del romanzo, che il non breve tesoro d'umanità e d'arte si compone in una sua unità essenziale, per cui quelle pagine appartengono alla migliore recente letteratura francese.

Dal libro alla scena, il passo è scabroso. La pagina, nella sua uniformità senza luce, rischiara a volte più profondamente che non la ribalta dalle molteplici fiamme accese. E' tanto fatale la perdita che l'opera d'arte compie nel passaggio, che un indagatore o un critico arguto dovrebbero saper segnare le essenziali deficienze del filtro. Le pagine di « Sire » vivevano d'un loro speciale lirismo: le scene di « Sire » apparvero caricature di elementi avventurosi e niente altro. Eppure lo stesso Lavedan le aveva pensate, costruite, sfaccettate, incastonate nell'anello della sua vasta sapienza scenica!

Le pagine di *La carrière*, parvero dover sintetizzare, caricaturare, staffilare tutto un piccolo mondo moderno: le scene di questa *Diplomazia* s'illanguidiscono invece nei meandri più affaticati della ricerca della comicità.

Comicità? Forse. Non umorismo. Chè manca la rispondenza fra la vicenda interiore dei personaggi e l'espressione necessaria nei loro atteggiamenti. Sono qua e là vive fiamme accese: ma d'un subito il tedio delle parole inutili le ingombra; sono ultime propagini di un fuoco che ha arso altrove più che nella commedia. Rileggevo, dopo teatro, un articolo che Jules Lemaître scrisse sull'opera dell'Hermant.

Il critico illustre mescolava le virtù satiriche dell'ambiente con la giustezza della trovata nell'avventura, come se l'avventura di *Diplomazia* non potesse svolgersi che sullo sfondo di quel tal centro mondano e politico.

A me sfugge questo legame di necessità, che sarebbe per la commedia un elemento di vita e di bellezza. Così com'è ridotta, è un giuoco di scatole: e la più piccola è incastrata nell'altra e scappa fuori appena la molla della costruzione scenica ve la costringa.

L'avventura è la favola della commedia: un principe di sangue imperiale il principe Paolo tenta l'assalto d'una duchessa moglie d'un diplomatico, la quale si serve di questo suscitato amore, per riavvicinarsi più decisamente a suo marito, ch'ella ama senza restrizioni. Questo il nodo. Intorno tutto un castello di parole. Qua e là, come ho detto, qualcuna s'anima d'un'intima luce, ma l'ascoltatore è troppo distratto dalla verbosità inefficace delle lunghe scene precedenti. Il quart'atto è per sè stesso un bell'atto d'una bella commedia.

In un padiglione che sembra appartenere alla contessa d'Eschembach e che invece è destinato alle avventure galanti del principe Paolo, Yvonne di Xaintrailles incontra il suo innamorato. La contessa d'Eschembach e l'aiutante di campo generale conte di Labizbourg hanno preparato il convegno. Paolo è molto agitato. Teme di fare una brutta figura. Adora le parigine, ma parigine non ne conosce: non ha sopratutto la pratica dell'adulterio nell'alta società parigina. La teoria la conosce. Ha letto e riletto mezza letteratura francese, quei romanzi che tracciano la teoria dell'adulterio mondano con la stessa minuziosità e la stessa precisione con cui il regolamento della fanteria traccia le teorie del fucile nuovo modello. Ma non basta. Date ad una recluta lettura di quel regolamento e mettetegli in mano un fucile: non riuscirà a tirare un sol colpo. Ci vuole l'esperienza. E l'esperienza Paolo non l'ha, e l'esperienza Paolo non potrà farsela neppure questa volta. Yvonne è venuta al convegno con un perfido fine che non è quello di compiacere agli appetiti galanti del principe. Ella vuole cercare uno scandalo, uno scandalo che provocherà il trasloco di Xaintrailles, l'abbandono di lady Huxeley-Stone e, conseguentemente per lei, la riconquista del marito che ama. La scena è piacevolissima, argutissima, tutta di spirito e di giuoco. Timido dapprima, poi villano, finalmente brutale, il principe pretende dalla duchessa quello che la duchessa non vuol dare. C'è, nella stanza, una lampada votiva accesa davanti a un ritratto: è il ritratto d'un avo di Paolo caduto in quella sala, al termine di un'ora d'amore, sotto il pugnale dei sicarii. La contessa d'Eschembach, per non impressionare la giovane signora, voleva per una volta tanto velare quel ritratto e spegnere quella lampada. Ma Paolo non ha voluto. E' rigido nel rispetto dei suoi principî. Ha il culto delle glorie e delle tradizioni dell'imperiale famiglia. E di questo si vale la duchessa quando vuol sottrarsi all'insistenza di Paolo che diventa pericolosa. Mentre Paolo l'incalza, la duchessa corre verso il ritratto, sale su uno sgabello, accende la sigaretta alla lampada votiva. L'effetto è immancabile. Paolo va su tutte le furie e scaccia la frivola e irriverente parigina che ha commesso il gesto sacrilego. Chiama la contessa d'Eschembach, chiama Lutzbourg. Scaccia quella chiamandola responsabile della spiacevole avventura. Chiede a Lutzbourg sigari eccellenti e *champagne*. E per sfogare i suoi impeti delusi, mentre fumano, mentre bevano, grida a Lutzbourg di raccontargli delle enormità!

L'ultimo atto non è che un epilogo. Xaintrailles è stato traslocato a Londra. E' felice, riama la moglie. Per provarlo ancora, Ivonne gli confessa d'essere stata dal principe, d'essere stata presa da lui con la violenza. E finalmente Xaintralles ha uno scatto, un grido d'uomo, una sofferenza d'amore. E in quel grido i coniugi trovano finalmente la felicità. Gli ascoltatori non s'accorgono di quanto è di buono nel quart'atto. E' colpa loro, è colpa dello scrittore. Quasi si vorrebbe dimenticare lo scrittore per accusare il riduttore... Sono tutti e due una persona sola. E' colpa dell'interpretazione?

E' difficile stabilire queste penali morali. Sul fatto dell'interpretazione, la realtà è semplice: i comici fecero del loro meglio ma non riuscirono a dar vita ai *mannequins*: furono corretti, non vivi. Mascalchi portò la linea della sua signorilità compiuta, il Podda cercò di caricaturare quanto più possibile la singolarità aspra del suo personaggio, la Cocco fu espressiva, Rina Calabria animò d'una certa vivacità la sua parte, ma sia per la mancata rispondenza di questi tentativi, sia per il non formarsi dell'atmosfera umoristica, l'interpretazione restò in un tono di grigia inefficacia.

Pieni di buona volontà furono pure l'Onorato, la Pardo, la Mazzini e il Saltamerenda.

Stasera la commedia si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

AUGUSTEUM

Il concerto di domani

Domani, domenica, alle 16, avrà luogo all'Augusteo, sotto la direzione di Bernardino Molinari, il seguente concerto con un programma assai vario ed attraente:

1. Schubert — *Rosamunda*, ouverture.
2. Mozart — Serenata n. 9 in *re magg.* - Adagio maestoso - Allegro con spirito - Andante grazioso (Concertante) - Rondò (Allegro ma non troppo).
3. Haendel — Concerto grosso in *re min.* - Maestoso, Allegro - Lento (Aria) - Allegretto - Finale (Allegro con fuoco).
4. Respighi — Sinfonia drammatica (prima esecuzione) - Allegro energico - Andante sostenuto - Allegro impetuoso. Tempo lento di marcia triste.

Gli interludi del *Martirio di San Sebastiano* di Claudio Debussy saranno eseguite in un grande concerto di musica antica e moderna che si terrà mercoledì 3 febbraio per festeggiare la data del ventesimo anniversario della fondazione dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia.

Il grande spettacolo de "La Tribuna,,

per le vittime del terremoto

Maria Labia

Quando uscì dalla sua casa veneziana, il palazzo dei Labia che vide passare la discendente dei suoi antichi padroni sembrò dare dalla ampia sala decorata dal Tiepolo il saluto augurale alla gloria alla giovinezza regalata da Dio d'una gola canora.

E Maria Labia si avventurò per il mondo con il suo sogno d'arte.

Ora ella è a Roma da qualche giorno. Abbiamo già annunciato che l'artista illustre ha accettato di cantare per la *Tribuna*. Ieri abbiamo chiesto alla contessa Maria Labia di accoglierci per una breve visita.

Ella ci ha ricevuto in una sala dell'*Hôtel Savoja*: era accanto a lei la madre. E' commovente il quadro di queste due dame dal nome illustre per secoli che recano per il mondo la nobiltà della loro arte.

— Quali sono stati i debutti della vostra arte?

— Ho incominciato con concerti in Russia e non avrei mai creduto di divenire interprete di opere... In ogni modo anche la prima *tournée* è stata iniziata da me dopo cinque anni di studio.

— E dove avete avuto i vostri grandi successi oltre che in Russia?

— Al *Teatro Reale* di Stoccolma: quelle recite mi sono rimaste nel cuore indimenticabili.

— Eravate entrata già nel campo dell'opera?

— Al *Reale* di Stoccolma e all'*Opéra Comique* di Berlino ho dato la *Bohème* e la *Tosca*. I critici di Berlino dissero aver io creata la *Tosca*. L'anno dopo ero in America. Laggiù ho dato *Carmen*, *Tosca* ed altre opere. Dall'America sono tornata in Russia dove ho avuto la più completa manifestazione di arte.

— E in Italia?

— In Italia il più importante debutto fu alla *Scala* di Milano dove cantai *Salomè*. Poi le peregrinazioni per l'estero ricominciarono. Dovunque all'estero trovavo un po' della mia patria. In Russia ho incontrato più volte il Battistini, il maestro del canto che laggiù era adorato.

La Labia ha narrato così rapidamente la sua carriera di cantante luminosa e pur piena d'avvenire, con quella naturale modestia che caratterizza la signora di razza.

Abbiamo voluto pubblicare sotto la fotografia della contessa Labia questa autobiografia, perchè fosse familiare al pubblico italiano il passato artistico di questa cantante, che ha concesso alla grande serata della *Tribuna* la cooperazione validissima della sua arte.

A proposito della serata, possiamo assicurare che il nostro quotidiano lavoro garantirà la riuscita dell'avvenimento, veramente raro nelle cronache del teatro.

"La casa dei scandali,, al "Teatro Cines,,

L'autore della *Casa dei Scandali* s'era proposto di fare soltanto un quadretto di genere: un interno con tre macchiette, veneziane davvero come il dialetto che parlano. La sua commedia segue una trama di tenuità goldoniana: in una casa di vecchi scapoli che hanno una serva pettegola come il calle, capita da Roma una nipote futurista, futurista per una casa di provincia, s'intende; perchè le libertà che si prende in arte si limitano a pitture senza chiarezza e sgargianti, e il gusto della libertà nella vita la spinge appena a passeggiar sola e a parlar da sola a sola con un giovanotto appena conosciuto. Scandali per la piccola casa provinciale; graziette per lo zio giovane ancora di spirito se non di anni. La nipote è fidanzata e lo zio si propone di riaccompagnarla a Roma, ma il viaggio è rivelato alla zia da un modello che passa per anarchico, sebbene abbia paura di tutto e baci il ritratto del Re quando è sopra una moneta! La zia dà in ismanie e si affanna per coprire lo scandalo più grave, quando tutto le è chiarito e tutto finisce in un onesto sorriso.

Un po' povera d'azione, un po' lenta, vecchiotta d'architettura, la commedia è piaciuta ieri sera fors'anche per i suoi difetti. Ha un primo atto freschissimo, pieno di evidenza e di persone vive. La presentazione dei personaggi è così fortunata dal principio, che il resto si prevede, ed anche la commedia è in realtà finita alle prime scene del terzo atto. Ma si ascolta volentieri sino alla fine come si ascolta un pettegolezzo nella vita di tutti i giorni, tanto calore di realtà riescono a dare ai due zii ed alla domestica Ferruccio Benini, Italia Benini-Sambo e la Zanon-Paladini.

La commedia si replica.

Canti popolari italiani

Pubblico numeroso e scelto gremiva ieri il salone dell'Accademia di Santa Cecilia.

La signorina Oddone ha parlato dei canti popolari italiani e ne ha dato alcuni saggi molto pregevoli.

Certo alcune caratteristiche cadenze di questa o quella regione avevano bisogno di interpreti che ne conoscano le inflessioni più sottili e d'altra parte la signorina Oddone non può essere piemontese, siciliana, napoletana allo stesso tempo; tuttavia la distinta interprete ha saputo trarre dai vari dialetti quel tanto di colore sufficiente per darci un'idea dei singoli canti, tutti pieni di fascino e di sogno.

Il pubblico la ha spesso calorosamente applaudita.

Al Salone Margherita

l'applauditissimo e nuovo spettacolo viene stasera arricchito del debutto di *Mako's*, valorosi musicali. Domani, due spettacoli, alle ore 17.30 e 21.30 pom.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, domenica, nei tre spettacoli si replica *Zobeide* con Arlecchino protetto dalla Fata Morgana, fiaba che diverte ed entusiasma il pubblico piccolo e grande. Alla fiaba fa seguito il delizioso ballo *Fatima*, che si darà anche lunedì tanto nell'unico spettacolo diurno delle ore 16, come nella straordinaria serale delle ore 21 a beneficio dei piccoli orfani del terremoto. Mercoledì l'*Elisir d'amore*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — *Il ferro* ritrovò iersera, nella mirabile esecuzione della Compagnia Piperno-Borelli-Gandusio, il successo vivo e caldo dell'anno scorso.

Il pubblico seguì commosso le vicende della tragedia dannunziana, applaudendo ripetutamente la Borelli, che ne fu una protagonista meravigliosa, suggestiva, la Capodaglio, il Picasso e la Piperno. Stasera *La Presidentessa*. Domani di giorno *La donna nuda*, di sera la 14.a replica della *Bella avventura*.

All'*Argentina* — Stasera si replica *Diplomazia*, la nuova commedia di Abele Hermant. Domani due spettacoli: di giorno *Il treno di piacere*, di sera *Diplomazia*.

Al *Nazionale* — Domani di giorno *La vedova allegra*, di sera *Sogno di waltzer*, protagonista nei due spettacoli Emma Vecla.

Al *Cines* — Domani Benini rappresenterà alle ore 17.30 *La casa nova* di Goldoni, ed alle 21 *Le donne curiose* di Goldoni, ed una farsa.

All'*Adriano* — Il Circo italo-rumeno Sidoli dà domani due grandi spettacoli: vi prenderanno parte le 4 sorelle Baker, i 7 Washington, il cav. Ivanoff ed il direttore comm. Sidoli.

Al *Manzoni* — Domani due spettacoli: alle 17.30 *La Bohème*, alle 21 *Un cane bugiardo*.

SPETTACOLI del 23 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Amor di Principe*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Grande rappresentazione di dama.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Diplomazia*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *La Bohème*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Amor di Principe*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La presidentessa*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 24, ore 15,30, 17 e 18,30: *Zobeide* (commedia); *Fatima la bella Persiana* (ballo).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Preoccupazioni a Siracusa per la presenza di un vapore tedesco carico di dinamite

SIRACUSA, 23.

Il prefetto comm. Gargiulo, preoccupato del giustificato allarme nella cittadinanza, ha creduto opportuno di riunire la commissione tecnica per avvisare la necessità o meno di provvedere subito alla distruzione di un grande carico di dinamite che si trova a bordo del piroscafo tedesco *Sigmaringen* rifugiato in questo porto dallo scoppio della guerra, ovvero il trasbordo di essa, lasciando libera la società di poterla alienare, prescrivendo in questo caso le necessarie misure di precauzione e di cautela. La commissione ha deciso di recarsi domattina a bordo del *Sigmaringen* per esaminare lo stato delle cose e dare il suo avviso sui provvidenze da prendere.

E' giunta una squadra di dodici marinai appartenenti alla difesa marittima, pratici del maneggio degli esplodenti per curare l'esecuzione di quanto sarà per disporre. Tutto ciò prova l'interessamento dell'autorità locali per assicurare la incolumità e tenere tranquilla la popolazione. Alla riunione è intervenuto anche il segretario del vice-Console germanico. Il Prefetto avrebbe desiderato intanto allo scopo di tenere sempre più tranquilla la popolazione che il piroscafo fosse allontanato quanto più sia possibile dall'abitato. Ma questo lodevole intendimento non ha potuto essere secondato, sia perchè ragioni marinare vi si oppongono, sia perchè allontanando troppo il piroscafo dalle acque territoriali, si esporrebbe il piroscafo stesso a possibili catture.

Nuove spedizioni di soccorso della "Tribuna" nei paesi colpiti

Sorgono le prime costruzioni di legno nella conca del Fucino per ricoverare i danneggiati

Dalla Valle del Liri a quella di Roveto

con i soccorsi inviati dalla "Tribuna"

La città dorme ancora sotto una pioggia uggiosa quando, alle 5 del mattino, le poderose macchine poste a disposizione della *Tribuna* per quest'opera di pietà, dalla cortesia e dalla fine signorilità dell'on. Spalazzo e del sig. Santovetti, si slanciano con i loro occhi di fuoco attraverso l'ampio velario grigio e, come suonassero la diana con lo scoppiettio dei loro motori, filan veloci sobbalzando per le vie di Roma e per le strade che conducono alla « Ciociaria » distrutta.

Portiamo con noi verso i luoghi del dolore, quanto la carità cittadina ha versato al nostro giornale in questi giorni per soccorrere i superstiti dell'immane sciagura tellurica; e sono coperte, mantelli, vestiti, cibarie; sono cumuli d'indumenti, centinaia di calzature, quintali di pane; sono lini preziosi di case patrizie e modeste lane di più modeste case, ma che han tutte un pregio, perchè raccolte da mani ugualmente pietose, infinitamente caritatevoli: da mani benefiche che ieri tremavano mentre porgevano a noi l'obolo loro.

Porta Furba, Tor Pignattara, Centocelle e la Via Casilina coi ruderi dei suoi acquedotti, che sembrano curvarsi sotto la sferza dell'acqua insistente, corrono dinanzi a noi a velocità folle e par che fuggano verso pallide luci lontane che palpitano solitarie ove la vita dei campi si ridesta; e per Labico, Ferentino e l'Abbazia meravigliosa di Casamari s'entra, a Frosinone, nella cupa valle del Liri scintillante come nastro d'argento ai primi raggi di quest'alba triste. Da Frosinone verso Isola del Liri, i casolari che s'incontrano o che si vedono inerpicati fra i rovi delle propaggini Appenniniche portan tutti i segni della grande sciagura; e sono i primi: qualche tetto rovinato, delle mura solcate da profonde ferite oscure, e lunghe ed ampie fenditure incrinano la strada provinciale che noi percorriamo per raggiungere Castelliri e Isola del Liri.

A Castelliri e ad Isola del Liri

Castelliri è completamente distrutta, pochi muri sovrastano le truci rovine che tengono ancora strette alcune vittime del terremoto e anche qui, come in tutti i paesi sul corso del Liri e nella Valle Roveto, mancano braccia e baracche e soccorsi; e quei pochi che giungono sono insufficienti. Il Comune di Ruvo di Puglia ha inviato con esemplare sollecitudine alcuni cospicui cittadini che guidati dal Sindaco loro, dott. Giovanni Barile, si sono moltiplicati, han fatto miracoli, per soccorrere i pochi superstiti; ma, male informati sulle reali condizioni del disgraziato paese, e, certi di trovarvi almeno quei soccorsi che il Governo aveva loro assicurato di aver già iniziato, non hanno potuto, come avrebbero voluto, sollevare i Castellirinesi, dalla miseria spaventosa in cui vegetano; e vittime un tempo facoltosi e popolani indigenti giacciono tuttora inerti e sfiduciati, sotto le poche baracche e le tende militari disseminate lungo le pendici del Colle. A Castelliri si distribuiscono i primi soccorsi inviati dalla *Tribuna*;

La voce di questa inaspettata apparizione si propaga rapida di campo in campo ed in breve le automobili nostre sono circondate da una folla piangente che si stringe sempre più vociando attorno a noi. Scialli e camicie, Mantelli e coperte, berretti, scarpe, sottane, pane e latte condensato, tutto, tutto ci viene strappato; cento e cento mani imploranti si tendono verso di noi fra un clamore assordante, fra un intrecciarsi caotico di suppliche e d'imprecazioni, di preghiere e di minacce, ed il martellare continuo dei granatieri del 2.o reggimento adibiti alla costruzione di baracche, il cui legname è stato inviato dal Comune di Napoli. Ed ognuno si ritrae lenta, con un gesto eloquente e replicato di infinita gratitudine.

Da Castelliri proseguiamo per Isola e Sora. L'industre cittadina, costruita sul Liri, un dì sì fiorente per l'industria della carta, e, come Sora, in parte rovinata, ma la campagna è completamente distrutta; e la popolazione rurale è anche qui bisognosa di soccorsi che distribuiamo con larghezza, coadiuvati, in quest'opera pietosa, dal solerte industriale cav. Pisani.

A Sora e a Pescosolido

Sora è stata duramente provata: dei 18.000 abitanti che contava, quasi mille sono morti o giacciono feriti negli ospedali da campo della Croce Rossa. I muri esterni delle abitazioni sembrano intatti, o solo feriti, ma celano ovunque cumuli enormi di rovine e la popolazione sente impellente il bisogno di baracche e di soccorsi. Soccorsi e baracche; ecco ciò che manca a questa terra di [illegible], scossa continuamente da brevi [illegible] che ne compiranno la distruzione. I [illegible] giunti e giungono in modo di[illegible] ed il popolo, che ne sente la mancanza e si ritiene trascurato, mormora, tumultua, s'inasprisce. Ne affidiamo una parte al sindaco della città e ne distribuiamo noi direttamente fra lo stesso clamore che ci accolse a Castelliri, e con quell'esuberanza di espressioni che è così comune a tutte le popolazioni delle nostre provincie meridionali. Mentre procedevamo appunto a questa distribuzione, una breve scossa, accompagnata da un cupo boato rapido e violento, formò il vuoto intorno a noi: militi e autorità, uomini, donne, vecchi e bambini, in preda ad un terrore folle, si slanciarono urlando verso il centro della piazza che agitava le cime dei suoi alberi, scossi da un leggero tremito, e si sparpagliò a piccoli gruppi, per le vie che conducono alla campagna vicina; mentre i massi di alcuni muri pericolanti, precipitando fra le rovine, aumentavano col loro magico rimbombo evocatore, il panico nei fuggenti.

Queste brevi scosse, per quanto leggiere, si ripetono con una frequenza impressionante e non accennano purtroppo a diminuire. A Pescosolido, ove giungemmo poco dopo, la popolazione era ancora terrorizzata e, raggruppata attorno al pievano, biascicava preci su preci, sgranando con dita nervose i piccoli nodi del rosario.

[illegible] UN ARRUOLATO GRANTE

I CANTI ESPIATORI DEL POPOLO D'ARPINO:

Perdono, mio Dio,
mio Dio, perdono

perdono Maria,
Maria, pietà.

LA PREGHIERA DEL « PERDONO »

Il paese è letteralmente raso al suolo e profila sul cielo grigio, come braccia di titani ischeletrite un groviglio di ferri e di pali contorti e di travi stroncate. Costruito sull'orlo di un profondo burrone, v'è precipitata dentro la parte esterna del paese; ed il baratro spaventoso come una tomba s'è chiuso, franando, sulle misere rovine.

Centocinquanta morti giacciono custoditi da una montagna di macerie e di terra franata ed i pochi superstiti hanno trovato riparo sotto le tende innalzate colà dai granatieri dei tenenti Scolatti e Gambacciani. L'onorevole Tosti di Valminuta vi è accorso subito dopo la catastrofe guidando una squadra inviata dalla Lega Navale e distribuì con sollecitudine i primi soccorsi. Erano con lui il prof. Mestrucci il tenente medico della R. M. Tragillo, il tenente medico De Nicola che giunsero primi dopo la fuga del medico condotto riparato a Campoli, i dottori Della Villa e Antonelli ed i signori [illegible]assan e Barindelli i quali distribuirono subito e distribuiscono tuttora quasi 300 minestre al giorno e s'adoperano per fare costruire baracche con quel poco legname raccolto; non mancano tuttavia di utensili per costruzioni, e di scarpe e di abiti per bambini.

A questi ultimi abbiamo provveduto in parte noi dispensando anche vestiti e coperte per adulti, ma urgono anche qui indumenti e viveri. Sono tanti e tanti i superstiti bisognosi perchè privi di tutto, che la carità cittadina per quanto faccia non potrà mai giungere a riparare tanta miseria, a sollevare tante pene, se il governo non solleciterà anche qui l'invio di materiale e di indumenti.

A Balsorano ed Arpino

Balsorano ha subito il tragico destino di Pescosolido: è distrutta. Di quel ridente villaggio costruito sulla cresta dell'Appennino Centrale non restano che macerie, non sopravvive che miserie; tutto è sconvolto annientato; del castello medioevale che lo dominava, non rimane che un'ala.

L'altra, rovinando, è precipitata sui casolari, già lesionati, e li ha schiacciati e trascinati lungo le pendici del colle, come una valanga.

Giacciono ancora sotto queste rovine 15 o 20 morti che non potranno disseppellirsi per ora, per mancanza di braccia e di utensili.

La miseria, in questo vasto cimitero senza croci è spaventosa: tutto, tutto manca, e per quanti miracoli faccia con sublime abnegazione la squadra fiorentina guidata dal dottor Salvemini, non basta ancora; urgono, urgono soccorsi d'ogni genere: viveri e baracche, indumenti e medicinali e questi stentano purtroppo a giungere.

D'intorno alle nostre automobili il popolo s'agita, implora, grida, piange; chiede pane, chiede coperte e coperte e pane e latte si distribuisce; tante mani si tendono verso di noi, tante ne soccorriamo; ma non basta ancora; e la scena è veramente tragica, quanto mai impressionante. Se si dovesse porgere ascolto a tutte le voci che salgono a noi, dovremmo togliere ad altri paesi, che ancora ci restano da visitare, ciò che per questi abbiamo destinato in precedenza; le provviste nostre, purtroppo, non sono inesauribili...

Per quanto si faccia, per quanto si dia, non basta ancora e dobbiamo allontanarci da quel disgraziato paese con l'animo angosciato per giungere prima di sera ad Arpino, mèta del nostro viaggio.

Arpino è stata veramente sfortunata; è stata abbandonata come nessun altro paese della Valle Roveto; eppure i danni sofferti dalla città sono ingentissimi.

La corrispondenza pubblicata in un giornale napoletano esagerava talmente i danni arrecati dal terremoto ad Arpino che le notizie giunte alla Capitale poco dopo e rispecchianti le reali condizioni della città non furono credute; ed Arpino venne abbandonata, non ebbe soccorsi.

Questo mi raccontava con voce strozzata dall'emozione il sindaco cav. Nazzareno Rea. Arpino non è crollata, rasa al suolo, — mi diceva — ma è inabitabile. L'80 per cento delle case minacciano rovina; la popolazione s'accampa all'aperto ed i contadini dei villaggi circonvicini non hanno pane, non hanno baracche, non hanno tende.

I morti sono pochi: 16 solo; ed i feriti, una ottantina, vennero tutti ricoverati nell'ospedale, che è in parte diroccato; la popolazione si rifugia dove può, ma non sa come costruirsi un riparo, perchè manca assolutamente di tutto il necessario.

Persone volonterose hanno fatto quanto era umanamente possibile fare ed il cav. Sangermano ha con atto nobilissimo posto a disposizione della città un suo fabbricato per essere adibito ad uso ospedale.

Il Municipio, il Convitto Nazionale, le Scuole e gli Uffici postale e telegrafico, la Caserma dei carabinieri e l'Ufficio del bollo sono crollati; e il Governo non pensa ad inviare soccorsi adeguati alla rovina piombata su questa tranquilla città operosa. I lavori procedono alacremente per restaurare il locale del Convitto Nazionale, e le Scuole verranno riaperte col prossimo febbraio; ma il popolo non ha, non riceve soccorsi; ed il popolo tumultua, s'irrita per l'abbandono in cui è lasciato dalla Nazione che pure in questa luttuosa circostanza ha mostrato il suo gran cuore elargendo, beneficando a piene mani intiere popolazioni sventurate.

Delle città rovinate o scosse dai fremiti della terra in tumulto, solo Arpino è stata

IL CASTELLO DI BALSORANO

dimenticata... Solo Arpino e la parte del Liri che si stende serpeggiando verso lo sperone d'Italia.

EDMONDO ABBO.

La "Tribuna" a Veroli

Abbiamo inoltre spedito due sacchi di oggetti di vestiario — maglieria, biancheria, mantelli, scarpe, ecc. — e due sacchi di pane al presidente della Congregazione di Carità di Veroli, poichè viveri e vesti scarseggiavano in questo centro della Campagna Romana, pur così duramente provata dal terremoto.

A Civita d'Antino

CIVITA D'ANTINO, 23.

Anche Civita d'Antino è caduta. I bei palazzi, le linde casette, i poveri abituri sono oggi miseramente accomunati in una vasta rovina.

Solo le mura poligonie che hanno superata l'opera distruggitrice di tre millenni, sono rimaste assolutamente [illegible]

I soccorsi ad Avezzano

AVEZZANO, 23.

Le popolazioni di San Valentino e Caramanico attendevano per oggi la visita del Ministro Riccio che, dovendo domani trovarsi a Roma, è stato costretto, suo malgrado, per ragioni di tempo a recarsi solamente a Serramonacesca e nei comuni limitrofi dove pare meno ordinato il lavoro di puntellamento e di demolizione.

Della provincia di Chieti i tre mandamenti di San Valentino Manoppello e Caramanico sono interamente danneggiati: gli affari sono tutti sospesi e se ne risentono già le tristi conseguenze. S'impone subito la moratoria ad evitare maggiori dissesti. Abbisognano poi leggi speciali per facilitare la ricostruzione degli abitati.

Intanto la prima squadra di ingegneri appartenenti alla Società degli ingegneri e architetti italiani, qui inviata dal Ministro Ciuffelli, si è posta subito all'opera visitando nella giornata del 20 i dintorni di Avezzano e ispezionando ieri i Comuni di Capistrello, Canistro, Cappadocia e Luco per accertare o dichiarare l'abitabilità delle case. Oggi visiterà possibilmente Borgo Collefegato ed i paesi sul tragitto tra Avezzano e detta borgata, nonchè quelli di Celano, S. Polito, Ovindoli e gli altri compresi nel percorso. Domani si recherà a Carsoli, ed in tutti i paesi, compresi fra Carsoli ed Avezzano; a Cocullo e nei paesi fra Avezzano e Cocullo siti lungo la linea ferroviaria.

Inoltre, sempre d'intesa col Ministro Ciuffelli, domani sera sarà qui inviata una terza squadra composta dei signori ingegneri Cassinis, Cannizzaro, Sebastiani, Badoglio, Conte, Angelelli.

Di una quarta squadra è annunciato l'invio per lunedì prossimo, ed è a sperare che mediante l'opera volenterosa ed efficace di questi tecnici possa essere in buona parte risolto uno dei più gravi problemi del momento, mentre il Governo dà opera solerte per l'impianto dei baraccamenti. Sono qui arrivati oltre trenta carri di legname e altri se ne attendono in giornata.

Il Comitato milanese esercita frattanto la sua opera di soccorso nella zona di Pescina, il Comitato di Bergamo a Luco dei Marsi, il Comitato di Bologna nella Marsica. E' partito per Roma il comm. Lutrario.

La neve è cessata.

La squadra pratese di soccorso

SORA, 22.

La Società di Pubblica Assistenza *Croce d'Oro* di Prato in Toscana, che aveva offerto i suoi servizi al Ministero dell'Interno, ha inviato qui a Sora una squadra di soccorso di sei militi sotto la direzione del presidente ing. Felice Biglia. I bravi militi che hanno portato con loro oltre trecento coperte ed altri indumenti inviati dagli industriali pratesi, si sono posti subito all'opera prestando assistenza ai feriti e incaricandosi specialmente di una triste bisogna per cui difettano i volonterosi, quella cioè del seppellimento dei cadaveri.

La *Croce d'oro* di Prato si è così resa altamente benemerita di questo desolato paese con uno slancio ed una abnegazione ammirevoli.

Cerchio ancora abbandonato?

Riceviamo:

Fra le tante e prolisse descrizioni dei danni arrecati dal terremoto nella Marsica — pur troppo debbo deplorare, che nulla o quasi nulla dai periodici si sia fatto cenno della sventura toccata a Cerchio, comune di circa 2.500 abitanti, presso Avezzano, e che i comitati di soccorso abbian colà fatto solo qualche visita alla sfuggita. Eppure il paese dai tellurici movimenti fu quasi tutto ridotto al suolo, e si dice che le vittime siano circa mille. Tra esse è a compiangere il decesso del dott. Luigi Marzi di Romolo, da Monterotondo, giovane di belle speranze, che ovunque era stato, raccolse la stima della sua clientela, e che sin da pochi giorni, era stato chiamato a reggere quella medica condotta, per la fama di perito chirurgo e di scientifico scrittore.

Devmo

Avv. Andrea Manzi.

Il Re a Balsorano

AVEZZANO, 23.

Alle ore 10 è giunto per ferrovia a Tagliacozzo S. M. il Re col seguito ed ha proseguito in automobile per Isola Liri e Balsorano.

Quello che si deve fare

TORRE DEI PASSERI, 21, notte.

Secondo un mio calcolo, cinquantamila individui, tra feriti e scampati, sono rimasti senza tetto nella sola zona abruzzese. La cifra è naturalmente approssimativa, ma ho ragione di non ritenerla lontana dal vero. Visitando, uno ad uno, tutti i paesi colpiti, ebbi cura di assumere ogni utile informazione tanto ai superstiti come alle autorità. Nè ho dimenticato, lungo le molte vie dolorose, i casolari di campagna, in gran parte macerati.

Inutile, oggi, è la cifra dei periti. Sappiamo che l'ecatombe fu vasta, e che le vite sepolte stanno ormai senza speranza sotto le rovine. Se qualche salvataggio sarà ancora possibile, lo dirà il caso più che la buona volontà degli uomini. Tutto è silenzio nei cumuli del rottame. Nessun gemito nessun grido, nessuna implorazione appresta segnale di salvezza.

Il disseppellimento dei cadaveri è pietoso compito che appartiene alle esigenze della pubblica sanità e al cuore dei parenti. La ricerca dei valori non rientra nelle opere urgenti: vi è sempre tempo per ricuperare un po' di ricchezza quando i mezzi e le forze disponibili debbono essere rivolti a necessità fondamentali.

I feriti possono considerarsi quasi completamente a posto. Gli ospedali di Roma, di Sulmona, di Castellammare hanno con grande pietà ospitato quelli più gravi, e ad essi apprestano tutte le premure con un mirabile spirito di abnegazione. Moltissimi feriti — in generale, i più lievi — si trovano ancora nelle contrade flagellate, raccolti alla meglio in tendoni, in baracche, in casotti, in vetture di treni. L'assistenza sanitaria, se pure nei primi giorni sprovvista di mezzi adeguati, ha rivelato tutto il grande cuore dei nostri medici e delle nostre istituzioni di soccorso. Ritengo che la cifra dei feriti, annoverando anche quelli meno gravi, stia intorno ai diecimila, se le notizie datemi sono precise.

La cifra che in quest'ora deve maggiormente interessarci è un'altra: quella dei superstiti, perchè i superstiti hanno bisogno di aiuto. Paesi interi, pur senza notevole numero di vittime, sono resi inabitabili: così Carsoli, Tufo, Petrasecca. Altri paesi, gravemente colpiti anche nelle vite umane, hanno tutte le case internamente sfasciate: così Luco, Trasacco, Collelongo, Villavallelongo, Cocullo, Celano. Soltanto a Celano sono rimaste novemila persone senza casa. Anche i paesi che più non esistono hanno un numero notevole di infelici rimasti poveri e soli: Avezzano, Cappelle, Paterno, Collarmele, San Benedetto, Le Cese, Ortucchio, Cerchio, Pescina, Gioia dei Marsi, Aielli. Si possono calcolare, approssimativamente, diecimila famiglie senza tetto, oltre a un numero impressionante di poveri vecchi scampati senza figli e di bambini salvati senza genitori.

Centri di rifornimento

Questa moltitudine atterrita ha bisogno di mangiare, almeno nei paesi dove l'interno delle case è crollato seppellendo le provviste alimentari. Questo va detto in minima parte per Carsoli, Tufo, Petrasecca, Celano: ma per quasi tutti gli altri paesi il servizio di sussistenza è fondamentale per non far morire di fame i superstiti.

Il rifornimento dovrà svolgersi con regolarità, con ordine e con giustizia distributiva. Lo Stato e i cittadini hanno accumulato notevolissime quantità di viveri, e ne hanno distribuito una larga quantità. Ma la inevitabile confusione dei primi giorni deve finire se il soccorso vuole giungere a tutti ed in adeguata misura.

Data la vastità della zona colpita, non si poteva pretendere fin da principio una compiuta organizzazione, e quindi non si può fare di ciò colpa al governo od ai privati. Purtroppo, queste colossali stragi non offrono possibilità di rimedio pronto e perfetto: e se certi ritardi di soccorso avvennero per poca abilità di uomini, molto appartiene alla fatalità delle cose. In questi ultimi quattro giorni ho assistito a una nobile gara tra funzionari e cittadini per aiutare le popolazioni devastate, e penso che sia opportuno, invece che criticare, compenetrarsi della vastità del sinistro e cooperare, con l'opera e col consiglio, alla grande opera di aiuto.

Il Governo, per la fornitura dei viveri, ha stabilito due o tre posti di concentramento. L'idea parve ottima; ma ne ho notato, girando ed osservando, la insufficiente esplicazione. La zona è larghissima, e l'irradiazione dei soccorsi — se pure agevolata da treni, da camions, da compagnie mulattiere — è fatalmente inadeguata, specie rispetto ai disgraziati sparpagliati nella campagna.

Quello che occorre è una ripartizione minuta di zone, [illegible] i bisogni dei vari luoghi colpiti, stabilire nei vari paesi diversi centri di rifornimento, e regolarizzare il trasporto e la distribuzione alle famiglie. La distribuzione dovrebbe essere fatta dalle autorità, col consiglio di fidati elementi locali. Altrimenti buona parte dei soccorsi va dispersa: ad Avezzano, per esempio, fu arrestato un individuo che con molte lacrime da razziatore era riuscito a farsi dare settanta coperte! Questa indegna speculazione, questa infame truffa — che ruba insieme a chi dà e a chi deve ricevere — va con specialissima cura impedita.

Bisogna anche ricordare che molte case coloniche, molti casolari di campagna sono caduti: e, se nelle macerie vi sono cadaveri, attorno ai rottami vi sono superstiti, che hanno improvvisato un rifugio con le tavole e le travi salvate nelle rovine.

Ieri e l'altro ieri ho veduto susseguirsi, per le strade della zona centrale del sinistro, non meno di un centinaio di automobili cariche di viveri: alcune famiglie di contadini, che avevano le case lungo la via, non ebbero un pane. Ho voluto accertarmi se non fossero invece inopportuni e scaltri speculatori, e mi sono fermato. Vi erano bambini affamati, e creaturine poppanti quasi nude.

Per la giusta distribuzione, occorre la conoscenza dei luoghi: e, per conoscere i luoghi, è necessario dividere in parecchie zone il territorio devastato. Questi centri di rifornimento potrebbero esser disposti accanto alle principali stazioni, perchè la stazione è il punto ove accorrono istintivamente questi disgraziati che non hanno pane e hanno molto freddo.

Bisogna poi ricordare che, fra i luoghi colpiti, sono paesi di montagna, distanti dalla stazione, ed ai quali difficilmente arrivano le automobili militari. Il trasporto dei viveri con i muli dovrebbe essere intensificato. E per tutto questo si rende necessaria una buona e logica organizzazione. Sopra tutto, una pronta e rapida organizzazione.

I baraccamenti

A San Benedetto sono rimaste, illese, duecento persone spaurite e stupefatte: a Collarmele, non più di ottanta. Questa gente abbattuta non si allontana dalla casupola sfracellata. E vorrà una casa, vorrà il paese, ostinatamente. E soffrirà il gelo, vivrà sotto la tempesta e sopra la terra che ancora trema, pur di trascinare innanzi il suo dolore accanto all'enorme sepolcro degli amici e dei parenti.

Come si vorrà, e come si potrà provvedere? In un primo momento, il rimedio non può essere che provvisorio. Non è possibile pensare subito alla costruzione di baracche definitive. L'esperienza non lieta di Messina impone una matura risoluzione, sia rispetto alla forma, sia rispetto agli appalti.

Quello che preme è di salvare dall'inverno gli scampati, offrendo un adeguato e provvisorio rifugio sino alla primavera, e facendo subito per i luoghi di montagna, che sentono maggiormente il flagello ed il pericolo della neve. Con le tende e con le coperte si farà ben poco. Aielli, Collarmele, Cocullo, ad esempio, sono paesi battuti dalla tempesta. Anche i tendoni impermeabili si riveleranno insufficienti. In montagna, è necessario il baraccone di legno, e maggior numero di coperte. Nei siti meno esposti all'inverno, se il legname manca, potrà bastare la tenda: per i luoghi freddi, no. La distinzione è necessaria, ed è necessario far presto. Senza tale soccorso, i superstiti andrebbero incontro a sofferenze inaudite e a malanni gravissimi.

Nè si deve operare la distribuzione delle coperte col disordine degli altri giorni. Anche qui s'impone l'eterna grande disciplina dell'organizzazione, senza di cui non si può fare che male.

Altra opera da compiere è l'abbattimento dei muri pericolanti per la sicurezza dei salvati. Ho veduto lembi di muraglie — ancora ritti in mezzo ai calcinacci e alle pietre — tremare al colpo del vento. E vi passavano, senza nessuna prudenza, soldati e superstiti.

A questo bisogno, il lavoro delle truppe non basta. Servono uomini tecnici: ingegneri ed operai. Ed è indispensabile la dinamite. Le case pericolanti sono una continua minaccia, tanto più che le scosse continuano con ostinazione.

Vecchi e bambini

La fatalità ha voluto troncare con predilezione le vite operanti. Nei feriti, e nei superstiti, sono in prevalenza vecchi e bambini. Anche al quarto giorno, furono estratti poveri vecchi scheletriti e bimbi pieni di lividure. La percentuale di questi solitari, di questi infelici staccati dall'ecatombe delle famiglie, è impressionante.

Anche ciò va detto, e ricordato.

Ieri, mentre mi recavo a San Benedetto, un sacerdote mi fece cenno di fermare l'automobile.

— Ho tre bambini — mi disse — e dovrei portarli a Cerchio, per ripararli nel casotto della stazione.

Tre orfanelli: un ragazzino di otto anni, e due piccine, una delle quali di 18 mesi appena. Tre creaturine lacere, fredde, affamate.

— Dove li ha salvati? — chiesi al buon prete.

— Li aveva raccolti una povera donna, presso una casa di campagna. Dei genitori non si sa nulla...

Li portammo a Cerchio, avvolgendoli con delle coperte. Le due femminuccie tremavano di freddo, gemendo. Le consolammo con un po' di cioccolata.

— A chi affiderà gli orfanelli?

— Non lo so. Cercherò qualche buona donna, che li curi — e al brav'uomo la voce tremava di una profonda commozione.

Scese a Cerchio tenendo abbracciate le due piccine, e facendosi seguire dal maschietto, che camminava con un'aria di stupefazione infinita.

Questa è una delle tante scene dolorose alle quali il terremoto ha fatto assistere la nostra pietà e il nostro raccapriccio. Cinque giorni dopo il disastro, ad Avezzano, quando le speranze del salvataggio eran finite, furono salvati ancora un vecchio e tre bambini. Vedo ancora il capitano Siciliani, che correndo recava alla stazione, con indescrivibile tenerezza, un fagotto, dal quale usciva il gemito di una bambinella. E, poco dopo, un tenente e un caporale con un altro fagotto, dov'era un'altra creatura...

La percentuale degli orfani è altissima. E grande deve essere la pietà per questi derelitti. Provvide iniziative furono prese, e sarà bene insistere in una così benemerita opera di soccorso nazionale.

Nell'enorme tragedia, sarà nobilissimo riparo, sarà degno e confortante ausilio la cura di queste vite umane, che, all'aurora e al tramonto, sono rimaste senza affetti, senza beni, sole, in mezzo alla spaventosa rovina.

L'opera del Genio Civile

Agli ingegneri del genio civile è affidato un altro compito urgente.

Vi sono paesi in parte devastati, come Celano, Luco, Trasacco, Collelongo, Villavallelongo: vi sono paesi che hanno quasi tutti gli edifici, più o meno gravemente, danneggiati: come Carsoli, Tufo, Petrasecca. In questi luoghi regna il terrore, e la popolazione vive all'aperto, diffidando delle case e della natura. Altri paesi — e non sono pochi — ebbero dalla triste visita del terremoto avvisaglie di lesioni più o meno minacciose. In tali proporzioni, e con tali conseguenze, il disastro si è ripercosso per un lunghissimo raggio. Si può dire che la linea Avezzano-Sulmona è tutta, in vara misura, toccata. Anche oltre Sulmona: a Popoli, a Torre dei Passeri, ad Alanno, la cittadinanza è vivamente impressionata, molte case appaiono minacciose, e la serenità della vita e del lavoro è profondamente conturbata.

Il genio civile dovrà restituire la fiducia agli abitanti ed accertare l'abitabilità e la non abitabilità degli edifici.

Nella conca del Fucino, purtroppo, non c'è molto da sperare. Il flagello ha ridotto le case in rovina quasi completa, se anche il numero delle vittime fu relativamente esiguo. Ma tutto non è perduto a Celano, che forse è il centro più grosso della zona colpita. In quella città, a dir poco, un quarto delle costruzioni potrà essere utilizzato dopo adeguata opera di riparazioni: e se si farà presto, la cittadinanza subirà un disagio minore.

In altri luoghi, il panico è grande e i danni sono piccoli. Ciò avviene in moltissimi piccoli centri dell'Abruzzo aquilano e della provincia di Teramo.

Qui occorre la parola competente degli ingegneri. Sarà una parola provvidenziale. La paura del flagello tormenta le famiglie. La comparsa di lesioni negli edifici acuisce ogni ora più lo spavento. Non si dorme, non si lavora, non si guarda con serenità e con fiducia al proprio destino. Un'invisibile ansia opprime: qualche cosa di angoscioso, di irreparabile, di fatale, soggioga le popolazioni.

Comprendo che nessun rimedio vi ha per il panico delle folle. Tuttavia, è gran cosa l'intervento del genio civile: l'intervento minuzioso, preciso, che dia a tutti la sensazione e l'impressione del convincimento. Senza fretta, insomma; e con tutto il sentimento della responsabilità innanzi allo sconosciuto avvenire.

In quest'ora grave, è necessario che ciascuno esaurisca con coscienza e con sacrifizio il proprio dovere.

ANTONIO GAZULLI

LO SLANCIO DEI NOSTRI LETTORI PER SOCCORRERE I DANNEGGIATI

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente	L.	106930.00
Sottoscrizione dei funzionari del Ministero del Tesoro pei danneggiati del terremoto (1)	»	3.283 25
Comm. Otto Joel	»	500 —
Bice e Maria Luciano	»	10 —
Anna Rossi	»	2 —
R. B.	»	5 —
M. C.	»	5 —
Michele Di Giurdignano (corrisp. di Lecce)	»	5 —
Umberto Giardullo di Specchia	»	5 —
Giuseppe Centanni di Monterubbiano	»	10 —
Comm. Giuseppe Gioggi	»	30 —
Capitano Enrico dei conti Riccardi	»	8 —
Contessa Gabriella Riccardi	»	5 —
Un gruppo di persone	»	2 —
Favilli Lorenzo di Campiglia Marittima	»	10 —
Alessandro Ceccherini	»	2 —
Un gruppo di giovani Vellanesi	»	5 —
Dott. Vittorio Cesarini	»	5 —
Cecchi Angelo di Bengodi	»	1 50
Gennaro e Gioconda Colaianni	»	15 —
Filippo Pascuzzi di Petrona	»	5 —
E. F. C.	»	5 —
Giulia Cadolini	»	5 —
Felice Camilli	»	100 —
Antonini Francesco di Appignano del Tronto	»	10 —
Ida e Alfredo Romizi	»	100 —
I bambini Arnaldo Sergio e Mario Parboni	»	30 —
De Caris Roletti Terzoli	»	5 —
Sig.na Augusta Mejer	»	10 —
Comm. Luigi prof. Luigi, per parte dell'Associazione tra i funzionari del Real Corpo del Genio Civile	»	200 —
Biagio Limongi di Maratea	»	15 —
Donato Limongi di Maratea	»	15 —
Francesconi Francesco di Macerata	»	5 —
Valentini Ermete di Mersciano	»	10 —
Alfredo Montemurri di Mangone	»	20 —
Alessandrina De Vigilius Frasca di Palo del Colle	»	10 —
R. Scuola Tecnica di Portoferraio: Direttore, insegnanti ed alunni (1.ª offerta)	»	40 —
La Brigata Regia Guardia di Finanza in S. Angelo Rossano	»	5 —
Giuseppe Papasogli di Torre del Lago	»	15 —
B. R. V. M. di Forte dei Marmi	»	5 —
Antonio Ciavatta di S. Salvo	»	5 —
Fratelli Farao di Maida	»	50 —
Colonna Nicola	»	10 —
Colonna Cascia Carolina	»	10 —
Antonucci Colonna Corinna	»	40 —
Antonucci Lina	»	5 —
Antonucci Mario	»	2 —
Antonucci Arturo	»	2 —
Antonucci Severino	»	2 —
N. N. di Bernalda	»	20 —
N. N. di Bernalda	»	10 —

Raccolte dal sig. Leonardo Massilla in Castellaneta (Lecce):

Massilla Leonardo L. 1 — Lagrasta? Antonio, 1 — Giuseppe Catalano di Nicola, 2 — Vincenzo Cantolo, 2 — Giovanni Greco, 1 — M. Loforese, 1 — Domenico Rotunno, 1 — Michele Converso, 1 — Mastrovitti Tommaso, 1 — N. N., 0.50.

Totale L. 11 50

Raccolte da ing. Francesco dott. Durante in Bovino (Foggia):

Francesco dottor Durante, L. 5 — Vincenzo Masciullo, 2 — Aniello Zerai, 2 — Costantino Franco, 1 — Carmine Masciello, 2 — Giuseppe De Nicola, 1 — Leone Lanzeni, 1 — Capuano Vincenzo 1 — Correale Agostino, 1 — Battista Perlosa, 2 — Ranieri Raffaele, 1 — Pompilio Del Po, 3 — Durante Pasquale di Antonio, 1.50 — Savino Giovanni, 1 — Fiore Amoroso, 1.50 — Croce Michele 5 — Fabrizio Antonio 2 — Giuseppe Procaccini, 2 — Franco Gaetano fu Giuseppe, 2 — Maniello Carmine fu Giuseppe, 2 — Marsono Alessandro, 1 — N. N., 2 — Nicastro Marco, 1 — Giovanni Manfredonia, 2 — Faustino Avv. Marseglia, 2 — Fiorentino Aniello, 2 — Masciello Antonio fu Giuseppe, 2.

Totale L. 52 —

Raccolte dal sig. Aldo Atti:

Luigi Atti, L. 1 — Ugo Atti, 1 — Veronica Valcavadi, 1 — Geltrude Atti, 1 — Arbarelli, 1 — Annibale Salvatore, 1.10 — Ferranteli Gioacchino, 2 — Fratelli Bottini, 1 — N. N., 1 — A. Prisco, 1.

Totale L. 12 10

Raccolte dalla signora Italia Marcucci:

G. F., L. 2 — J. A., 1 — N. C., 1 — R. E., 1 — B. A., 2 — Antonio Rossi, 0.20 — M. F., 0.10 — E. G., 2 — T. C., 1 — A. M., 0.60 — M. C., 0.50 — M. M., 0.10 — D. R., 0.20

Totale L. 11 70

Raccolte dalla sig.na Bianca Zerbini:

Gariella e Adriano Montefoschi, L. 0.80 — Mario Ottolenghi 2 — Bernascini Aldo 1 — Michelang. Rauo, 0.50 — N. N., 0.60 — X Y, 0.50 — F., 0.20 — Darbello 0.40 — C. 1 — A. B., 1 — N. N., 0.25 — N. N., 0.40 — Gommi Teod. 0.30 — N. N., 0.50 — Gambera, 0.20 — Ronchetti, 0.20 — N. N., 0.30 — Sebastiani, 0.40 — Campa 0.25 — N. N. 0.25 — N. N. 0.25.

Totale L. 11 00

Raccolte dalla signora Manduchi Elena:

—R. B., L. 0.20 — Antonio Pierangeli, L. 1 — Armando Presiotti, 1 — Gianoglio Mario, 0.30 — Lucia De Magris, 0.50 — Antonia Rossetti, 1 — Mangiardini, 5 — De Mussi, 1 — N. N., 1.

Totale L. 11 —

Raccolte dal sig. Bandiera Antonio:

Amanta Spadia, L. 1 — N. N., 2 — Pluccia Saladini dal suo salvadanaro 5 — N. N., 2 — Emilia Albertelli, 0.50 — Maria Baccanelli, 1 — Macchi, 6 — Rossi Derimo, 1 — P. S., 0.50 — R. R., 5.

Totale L. 23 —

Raccolte dal signor Bonsiberti A.:

Mussi, L. 1 — Monteggia, 1 — N. N. 2 — A. C., 2 — Emilia Settimi, 1.

Totale L. 7 —

Raccolte dal nostro corrispondente avv. Giovanni Lenzi a Bagnoli Irpino:

R. L., L. 3 — Giuseppe Patrone, rivenditore della «Tribuna», L. 2 — Sig.na Emma Lenzi di Albino, 0.50 — Mussi Amato, 0.50 — Antonio Gatti, 3 — Serafino Gatti, 3 — R. D. C., 1 — Alfonso Aulisa, 2 — Filippo Varricchio, 1 — N. N., 2 — Prof. cav. Vittorio Emanuele Basile, 0.50 — R. B., 1 — Amato Janaro, 1 — Luca Bucci, 1 — Domenico Avena, 1 — Alfonso Branca, 0.50 — R. A., 50 — Maresciallo Carlo Vitale, 2 — Sig.ra Ida Tesoni, 1 — Farmacista Domenico Rossi, 1 — Dentista Domenico Rinelli, 1 — Raffaeluccio Lenzi di Giuseppe, 1 — Raffaella Gatta, 0.85 — Pasquale Del Franco, 0.50.

Totale L. 80 —

Raccolte dal sig. Mozzetti Bruno (dalla Tribuna):

Mozzetti Bruno, L. 1 — Mozzetti Luigi, 2 — Mozzetti Elisa, 1 — Mozzetti Fortunata, 1 — Mozzetti Clarata, 0.50 — Lombritto Nicolò, 5 — Nardi Cesare, 1 — Giuliani Carlo, 5 — Sebastiani Giovanni, 1 — Capitani Augusta, 1 — Paggi Giuseppe, 1 — Savio G. Battista, 1 — Collavini Angelo, 1 — Cecconi Maria, 1 — Maurizi Cesira, 1 — Betti Rinaldo, 1 — Papi Alessandro, 0.50 — Foglietti Filippo, 0.50 — Tabacchini Romeo, 0.50 — De Renzi Pietro, 0.50 — Ingami e Di Palma, 0.30 — Latini Laura, 0.30 — Besi Maria, 0.50.

Totale L. 31 30

Raccolte dal sig. Paolo De Gisimberti:

Gamaleri cav. Giovanni L. 5 — Bulli Cherubino, 1 — Moppi Luigi, 3 — Ceroni Luigi 2 — Costantini Cesare 1 — Cecchini Ennii, 1 — Mafferri Domenici, 1 — Capresi Valentino, 5.

Totale L. 19 —

Raccolte dalla sig.na Anna Mattoini:

I. M., L. 1 — A. A., 1 — A. M., 2 — R. A., 1.

Totale L. 5 —

Totale L. 111,968,85

(1) La sottoscrizione del personale del Tesoro in L. 3283,25 è stata versata alla Banca d'Italia, come da ricevuta n.56 del 25 gennaio 1915, in nostro possesso. Ecco l'elenco dei sottoscrittori (scheda 375 del giornale «La Tribuna»):

Gabinetti: Cigliana Giovanni, L. 25 — Di Fausto Amanto, 20 — Borga Giovanni, 16 — Paoletti Amedeo, 10 — Troise Guido, 8 — Desideri Gabriele, 10 — Guglielmotti Paolo, 5 — Bounous Ernesto, 8 — Arcaroli Vincenzo, 5 — Rossa Gatta Gaetano, 7 — Paolini Umberto, 7 — Graglia Giacinto, 6 — Carnevale Giuseppe, 6 — Bononi Eugenia, 5 — Callieri Oreste, 5 — Cialdea Arturo, 5 — Bizzarri Vincenzo, 4 — Paolo Zecchino, 4 — Tomassini Silvio, 4. — Totale L. 160.

Segretariato Generale: Benedetti comm. Vittorio, L. 15 — Ronchetti cav. uff. Mario, 10 — Langobardi cav. Giovanni, 8 — Pierfederici cav. Giorgio, 8 — Corbelli cav. Giulio, 8 — Porrà Umberto, 8 — Cavalcanti-Vaccchi cav. Silvio, 8 — Novara Augusto, 5 — Ceresa comm. Alberto, 15 — Cappelletti cav. Secondo, 8 — Gaya cav. Michele, 8 — Barozzi-Foscarini Augusto, 6 — Dingacci cav. Pietro, 6 — Melogli Benedetto, 3 — Minelli Aleardo, 2 — Pellati Alfredo, 2 — Cortesia Calisto, 1 — Pasio Ernesto, 3 — Carosella Giuseppe, 5 — Capriglioni Luigi, 3 — Guicciardi Virginio, 2 — Talli Enrico, 2 — Vittorietti Giuseppe, 2 — Butti Cesare, 2 — Cingolani Arturo, 2 — Girolami Romeo, 2 — Sarri Arturo, 2 — Verdinelli Vincenzo, 2 — Sambucci Giacomo, 3 — Vannini Sestilio, 2 — Totti Temistocle, 2. — Totale L. 154.

Ragioneria Generale dello Stato: Bernardi Paolo, L. 25 — Grassalli Ennio, 20 — Zapelloni Federico, 20 — Bergamaschi Pier Luigi, 15 — Guerrieri Paolo, 16 — Pirzio Biroli Carlo A., 15 — Anselmi Giovanni, 15 — Crainz Ciro, 15 — Bertoncini Giovanni, 15 — Failla Giuseppe, 15 — Breglia Edoardo, 15 — Armanni Ricciotti, 15 — Oggioni Carlo, 15 — Cajumi Nino, 15 — Prandi Attilio, 15 — Gasparini Alessandro, 15 — Mandoj Emilio, 10 — Majorca Cesare, 10 — Scaviazi Alfonso, 10 — Spillmann Umberto, 10 — De Bellis Vito, 10 — Forattini Umberto, 10 — Alliata Enrico, 10 — Macca Pellerano Elvino, 10 — Salise Adolfo, 10 — Carlevaro Oddone, 10 — Carencini Rocco, 5 — Carloni Ferdinando, 10 — Silvestroni Guido, 5 — Fusco Aristide, 6 — Merlino Federico, 5 — Bocicio Guido, 5 — Pitri Ettore Gennaro, 5 — Valente Armando, 3 — Comba Emanuele, 3 — Piccio Mario, 3 — Barberis Umberto Antonio, 3 — Senecciavillani Edoardo, 5 — Montella Andrea, 8 — Tronci Clemente, 3 — Malagoli Evaristo, 3 — Deruffaldi Pietro, 3 — Salvetti Giacobbe, 5 — Pietrobono Enrico, 3 — Fanasca Dante, 5 — Bruni Armando, 3 — Pallotta Italo, 3 — Tanlongo Attilio, 5 — Barlassina Biagio, 5 — Bruno Francesco, 3 — De Filippis Oreste, 3 — D'Apollo Augusto, 2 — De Ecclesiis Alfredo, 2 — Antonioli Decio, 2 — Cimmino Errico, 2 — D'Aversa Giuseppe, 2 — Lironcurti Eugenio, 3 — Iozzi Odoardo, 2 — Turani Evaristo, 2 — Moretti Germano, 3 — Ferraresi Antonio, 2 — Spaventa Silvio, 3 — Vitagliano Gabriele, 3 — Destrero Francesco, 1 — Sclafani Empedocle, 2 — Trebbi Adolfo, 1 — Scavizzi Armando, 1 — Carello Manlio, 1 — Guaschino Antonio, 3 — Ruffini Nazzareno, 2 — Bassani Ernesto, 2 — Silvestri Ruggero, 1 — Deyme Michele, 2 — Spampinato Carmelo, 2 — Gaudioso Giovanni, 1 — Romano Salvatore, 3. — Totale Lire 514.

Direzione Generale del Tesoro: Brofferio Federico, Lire 25 — Crespo Felice, 15 — Enrici Bartolomeo, 15 — Bocchi Roberto, 15 — Pirovano Luigi, 15 — Mainardi Luigi, 15 — Rossi Ruggero, 15 — Dell'Oppio Giovanni Battista, Lire 15 — Conti Ubaldo, Lire 15 — Carnevale Innocente, 5 — Rossi Giovanni, 10 — Rossi Enrico, 5 — Dell'Ara Giovanni, 10 — Dell'Ara Giuseppe, 5 — Righetti Pompeo, 7,50 — Porena Volfango, 7,50 — Corradi Corrado, 5 — Cordeschi Giulio, 5 — Incisa Alberto, 5 — Bedendo Guido, 5 — Capesi Tito, 5 — Galli Enrico, 5 — Ciardiello Giovanni, 3 — Masera Mario, 5 — Curti Pietro, 10 — Bernardi Luigi, 10 — Munari Antonio, 10 — Zotti Alessandro, 4 — De Vito Alberto, 2 — Ghiglione Agostino, 3 — Merlo Giuseppe, 5 — Miceu Eugenio, 5 — Pollingra Gaetano, 5 — Tonello Enrico, 2 — Boeoli Giorgio, 3 — Scirocco Francesco, 2 — Mondi Edmondo, 1 — Savini Enrico, 2 — Fieri Antonio, 2 — Guasparri Ettore, 1 — Barbera Giovanni, 5 — Vecchi Aristide, 2 — Audiffredi Vittorio, 1 — Bartuli Giuseppe, 1 — Tani Ermete, 1 — Primavera Pietro, 1 — Gattagna Gabriele, 1 — Bodini Nicola, 5 — Ferrario G. Battista, 4 — De Angeli Mario, 5 — Cesa Carlo, 1 — Gerra Francesco, 5 — Mancioli Gino, 10 — Alessandrini Giulio, 5 — Canganella Costantino, 2 — Camboni Giovanni, 5 — Picchi Giulio, 2 — M. N., 1 — Fagiolo Giulio, 1 — Lapenna Ernesto, 1 — Camusso Francesco, 1 — Gabrieli Gabriele, 1 — Angelucci Edoardo, 5 — Volpato Roberto, 1 — Pagni Scipione, 1 — Cirillo Nicolò, 10 — De Luca Domenico, 10 — De Martino Gustavo, 5 — Vaccaro Francesco, 5 — Degonello Bonaventura, 5 — Messolin Mario, 5 — Atzori Giuseppe, 5 — Eredia Francesco, 5 — Petrai Giuseppe, 2 — Gandini Alfredo, 5 — Pastore, 2 — Galli Adolfo, 2 — Garinei Adolfo, 2 — Fagioli Virgilio, 3 — Baly Luigi, 1 — Fracassini Francesco, 0,50 — Romanello Giuseppe, 10 — Vegezzi Cesare, 1 — Jerace Osvaldo, 2 — Gasperini Anselmo, 1 — De Angelis Vincenzo, 1 — Moffa Francesco, 1 — Acanfora Giovanni, 1 — Pozzilli Livio, 1 — Palmarini Ferruccio, 0,50 — Corti Felice, 0,35 — Volpugni Giovanni, 0,70 — Cao Vitale, 1 — Rauso Antonio, 0,50 — Liutas Pietro, 2 — Damiani Pio, 0,50 — Cosentino Ernesto, 1 — Melani Gino, 10 — Carbonari Giovanni, 5 — Albanese G. Giacomo, 3 — Lanna Umberto, 1 — Marchino Antonio, 1,50 — Boccitto Giuseppe, 1 — Fini Costantino, 2 — Marini Vittorio, 5 — Burò Angelo, 3 — Foscari Giuseppe, 3 — Pistolini Emilio, 0,50 — Faustini Guglielmo, 2 — Quattrocchi Oreste, 1 — Rizzo Umberto, 2 — Santomartino Vincenzo, 2 — Barbarito Camillo, 2 — Natale Enrico, 5 — Landari Armando, 1 — De Francesco Angelo, 10 — Gasparri Giuseppe, 5 — Bassino Filippo, 5 — Duce Alessandro, 3 — Valenza Angelo, 3 — Sasso del Verme Salvatore, 2 — Flecchia Leonardo, 2 — Castelli Secondo, 1 — Badoglio Guido, 10 — Argese Vincenzo, 10 — Robbiati Alfredo, 10 — Doli Loreto, 2 — Lombardi Enrico, 1 — Pittureri Ignazio, 1 — Simeotti Ferdinando, 1 — Spira Antonino, 1 — Tornadù Gustavo, 2 — Becattini Luigi, 2 — Versani Giulio, 2 — Falzone Pasquale, 2 — Remiti Pietro, 2 — Sarrocchi, 1 — Grippo Luigi, 10 — Romeo Saverio, 5 — Vanni Alfredo, 4 — Filippi Giovanni, 1 — Amati Virgilio, 1 — Guariglia Giocondo, 1 — Mari Francesco, 1 — Bellieni Giuseppe, 3 — Marzaca Vincenzo, 1 — Denaro Giuseppe, 2 — Scalzi Raffaele, 3 — Brandolini Pietro, 1 — Quattrini, 1 — Zoppi Lorenzo, 3 — Paletta Michele, 0,50 — Miglietti Annibale, 0,50 — Murino Francesco, 1 — Cardi Pasqualino, 2 — Mingolla Antonio, 0,50 — Salamone Luigi, 2 — Sereca Paolo, 0,50 — Longo Giuseppe, 0,50 — Respisi Francesco, 0,50 — Stoppa Alberto, 2 — Maffei Luigi, 2 — Attanasio Cinque Otto, 2 — Surace Francesco, 2 — Mezzanotte Luigi, 1 — Polzi Carlo, 1 — Massara Francesco, 1 — Carrara Arturo, 1 — Natale Francesco, 2 — Lanza Francesco, 3 — Giubileo Emilio, 10 — Navazio Felice, 10 — Guiducci Ugo, 5 — Martire Antonio, 5 — De Crescenzio Giuseppe, 3 — Somazzi Ernesto, 2 — Zambrelli Edgardo, 1 — Guiducci Gino, 1 — Marchiafava Domenico, 1 — Caselli Romano, 2 — Bassano Giovanni, 1 — Tagliapietra, 2 — Di Stefano Baldassare, 3 — Attolico Leopoldo, 3 — Botta Alfredo, 2 — Siri Pietro, 3 — Giovannini Valfredo, 1 — Miroli Rinaldo, 5 — Passalacqua Ernesto, 2 — Berlingozzi Attilio, 2 — Dini Dino, 5 — Tegnana Raimondo, 5 — Buratti Pietro, 2 — Freaguelli Francesco, 1 — Tamberra Alessandro, 1 — Pittureri, 0,50 — Baretti Domenico, 2 — Ponget Emilio, 2 — Puzone Raffaele, 2 — Infusino Raffaele, 1 — Melillo Matteo, 2 — Stellaponi Ercole, 3 — Piccio, 2 — Infusino Nicola, 2 — Amici P. Francesco, 2 — Mirri Augusto, 2 — Maffi Pasquale, 2 — Apolloni Vittorio, 1 — Mirri Augusto, 1 — Camonelli Ildebrando, 1 — Maghelli Tito, 2 — Mazzucca Eugenio, 1 — Peroni, 0,25 — Rogani, 0,25 — C., 0,25 — Baly A., 0,25 — Vallario, 0,25 — Coppetti, 0,25 — Angelini, 1 — Cafaro, 1,50 — Dal Monte A., 0,25 — Resnoli, 0,25 — Dell'Arme A., 1 — Cervella, 2 — Pecchioli, 0,50 — Stradi, 1,50 — Chiapin, 1 — Fazioli, 2 — Marciani, 0,50 — Veggi, 1 — Viano, 1 — Soreca, 1 — Leoni, 0,50 — Chiola, 1 — Cappelli, 0,50 — Respisi, 0,50 — Quadrani, 1 — Paternostro, 1,50 — Bandini, 0,50 — De Ronzier, 1 — Ascensi, 2 — Martellucci, 1 — Benedetti, 2 — Rampioni, 1 — Rogani, 0,50 — Castagna, 0,50 — Montemurro, 0,60 — Ficorilli, 1 — Fabbri, 0,50 — Corbelli, 0,50 — Fralleoni, 0,50 — Menaldi, 0,50 — Sabatini, 1. — Totale Lire 790,65.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Garbazzi Giuseppe, Lire 25 — Caputo Valerico, 15 — Cambi Ettore, 7 — Sinibaldi Giuseppe, 5 — Cesa Sergio, 5 — Rossi Ruggero, 4 — D'Annibale Domenico, 1 — Sartarelli Guido, 1 — Sforzini Alessandro, 1 — Veronesi Santo, 3 — Gambacciani Filippo, 2 — Focacci Giovanni, 1 — Gualandri Cesare, 3 — Tonino Luigi, 10 — Lancia Stanislao, 5 Coen Giacomo, 5 — Vassallo Corrado, 3 — Maroj Lanfranco, 2 — Crestini Gino, 5 — Bruni Antonio, 5 — Marica Pasquale, 3 — La Piana Nicola, 2 — N. N., 0,50 — De Vanna Giuseppe, 1 — Cassina Scipione, 10 — Valeri Fulvio, 5 — Buonaccorsi Giuseppe, 3 — Conti Ugo, 5 — Gaudioso Vincenzo, 20 — Petretti Arnaldo, 5 — Spagnolo Costantino, 3 — Tirelli Adelchi, 10 — Bonardi Giuseppe, 5 — Satta Luca, 3 — Nesi Adolfo, 5 — Bereni Marco, 10 — Manni Manno, 7 — Gentilucci Livio, 5 — Marziano Vincenzo, 3 — Bonizi Giuseppe, 3 — Venticinque Luigi, 1 — Mencato Ugo, 3 — Romeo Giulio Cesare, 5 — Scaini Daniele, 10 — Potenza Clemente, 5 — Tucci Salvatore, 5 — Cuccia Pietro, 5 — Mari Agostino, 5 — De Nava Fernando, 3 — Pace Giovanni, 1 — N. N., 2 — Alinei Alfredo, 3 — Minno Enrico, 5 — Prevagna Elmireno, 10 — Baldini Luigi, 5 — Petracchi Antonio, 3 — G. G., 2 — Morales Pietro, 2 — Titoli Alfonso, 2 — Alberti Giovanni, 5 — Rizzi Giuseppe, 1 — Santini Attilio, 1 — Pecchioli Ezio, 1 — Piacentini Ettore, 1 — Ambroso Giovanni, 10 — Borgia Bruno, 5 — Buondonno Alfredo, 5 — Camera Ugo, 5 — Villani Costantino, 3 — Scalzo Tommaso, 5 — Zamparelli Carlo, 3 — Carlomagno Raffaele, 3 — Coppola Adolfo, 5 — Sella Lorenzo, 3 — Tomasini Paride, 5 — Enrici Giovanni, 5 — Caposio Giuseppe, 5 — Francini Icilio, 3 — Casali Alberto, 1 — Fosi Alfredo, 0,50 — Marchesini Giovanni, 5 — Biavati Enrico, 0,50 — Hentschker Alessandro, 1 — Manfredi Francesco, 0,50 — Tura Antonio, 2 — Azzaroni Camillo, 0,50 — Livi Giacobbe, 0,50 — Basile Michele, 2 — Impellusa Giuseppe, 0,50 — Bucciarelli Umberto, 0,50 — Minasi Gennaro, 0,50 — Merlino Michele, 5 — Nota Alberto, 2 — Mozzani Enrico, 2 — De Fassi Giuseppe, 2,50 — Sordini Marco, 0,50 — Pecchioli Alfredo, 0,50 — Romano Vincenzo, 0,50 — Riina Michele, 0,50 — Bon Claudio, 1 — Battistini Ignazio, 1 — Carlandi Carlo, 2 — Peracchi Giovanni, 1 — Ferrari Michele, 1 — Pontani Alfredo, 1,50 — Macchia Cesare, 2 — Boglietti Giuseppe, 2 — Cimini Beniamino, 2 — Cescelli Ernesto, 1 — Francini Virginio, 2 — Branca Alfredo, 1 — Santoro Michele, 1 — Gatti Guglielmelli Giovanni, 2 — Branca Eliseo, 2 — De Flamini Giuseppe, 10 — Prosperi Primo, 5 — Fiori Giovanni, 1 — Consigli Enrico, 1 — Merani Lodovico, 1 — Lesi Federico, 2 — Grassi Flavio, 1 — Tantillo Antonino, 3 — De Rossi Gustavo, 1 — Ferrante Giovanni, 1 — Bedoyra Domenico, 1 — Argenio Antonio, 2 — Ancora Felice, 1 — Alfieri Cataldo, 2 — Rinaldi Lodovico, 0,50 — Berlingozzi Guido, 1 — Barbarito Amleto, 1 — Della Maggiora Napoleone, 2 — Colombaioni Emilio, 2 — Sacchi Giovanni, 1 — Ansaldi Antonio, 1 — Milza Beniamino, 1 — Felici Luigi, 1 — Mazzone Vito, 1 — Rizzo Salvatore, 5 — Dodi Roberto, 3 — Senigaglia Gino, 7 — Carta Francesco Gavino, 15 — Dima Attilio, 5 — Bardi Cesare, 2 — Castagnone Luigi, 5 — Centauri Arduino, 1,50 — Fanelli Ubaldo, 1 — Caturelli Gino, 3 — Rossi Enrico, 1 — Rocca Oscar, 1 — Frigerio Luigi, 1,50 — Giunti Licinio, 1 — Poggi Ettore, 1 — Da Fano Marino, 1 — Buoninsegni Alfredo, 2 — Poncini Francesco, 1 — Fusco Francesco, 1 — Baldassarini Enrico, 1 — Sintini Paolo, 1,50 — Magni Rodolfo, 1 — Bonincori Girolamo, 2 — Taiuti Ugo, 2 — Hoffmann Guglielmo, 1 — Cappa Adolfo, 3 — A. C., 3 — Siano Matteo, 1 — Genoino Alfredo, 1 — Hason Guglielmo, 1 — Angeletti Gaetano, 2 — Buranelli Nicola, 1 — Ricci Antonino, 2 — Donati Vittorio, 2 — Bastrelli Bonaventura, 2 — Bordiglia Carlo, 1 — Mura Tommaso, 1 — Nantier Romolo, 3 — Berniechi Egisto, 1,50 — Piras Luigi, 2 — Gayta Lodovico, 5 — Smeraldi Ireneo, 1 — Jacurti Dionisio, 5 — Modica Michele, 3 — Cappello Giuseppe, 5 — Ferrucci Andrea, 3 — Simeoni Silvio, 1 — Vannini Torello, 1 — Martini Augusto, 1 — Vergano Pietro, 0,50 — Salvi Luigi, 0,50 — Scabelio Pietro, 0,50 — Papacci Silvio, 1 — Biagi Giovanni, 0,50 — Venturi Mario, 0,50 — Cattarossi Ernesto, 2 — Guaschino Giuseppe, 2 — Semigli Giuseppe, 1 — Gandolà Italo, 0,50 — Tombolini Giuseppe, 0,50 — Esposito Ferdinando, 0,50 — Sterzalli Umberto, 0,40 — Damato Nicola, 1 — Cintoli Teronziano, 1 — Di Lorenzo Ascanio, 1 — Tartaglino Giacomo, 1 — Santoro Antonino, 0,40 — Franci Cesare, 2 — Cotto Placido, 2 — Giorgetti Oreste, 1 — Colocrisi Paolo, 1 — Castellani Ferdinando, 1 — Giorgetti Pio, 2 — Crosetto Giuseppe, 0,50 — Terzariol Isidoro, 0,50 — Pesciarelli Adolfo, 1 — De Angelis Ferdinando, 2 — Lombardi Francesco, 1,50 — Eustachi Giovanni, 1 — Mingoni Siros, 3 — Pentinalli Antonio, 1 — Galeotti Giuseppe, 1 — Bertocchi Giovanni, 0,50 — Payer Ettore, 1 — Canella Federico, 1 — Monacella Mariano, 1 — Pompilio Bartolomeo, 0,50 — Giuliani Giuseppe, 2 — De Andreis Giuseppe, 1 — Mormilli Cesario, 1 — Fantoni Spartaco, 1 — Verdeggiante Fausto, 1 — Francolo Giovanni, 1 — Totale Lire 645,30.

Direzione Generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione: Padoa Achille, Lire 25 — Crivellari Galileo, 20 — Belloni Carlo, 15 — Gattini Giovanni, 15 — Rossi Fortunati Icilio, 10 — Fossati Guido, 8 — Fortuna Emilio, Lire 8 — Grimaldo Aristide, Lire 5 — Bettasso Emilio, Lire 5 — Cremonese, Lire 10 — Cotticelli Giuseppe, 5 — Gaspari Guido, 5 — Ravissa Alessio, 5 — Foglietta Alfredo, 3 — Magnaini Ugo Adolfo, 1,50 — Gennari Arturo, 1,50. — Totale Lire 142.

Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza: Vanosta Luigi, Lire 35 — Reinaldi Filippo, 25 — Galli Lino, 25 — Melis Ernesto, 15 — Orsi Riccardo, 15 — Zoppellari Tullio, 12 — Da Valle Ettore, 12 — Garbazzi Felice, 12 — Gianturco Giuseppe, 12 — Bruno Achille, 12 — Massini Luigi, 12 — Puccioni Tito, 12 — Raimondi Ugo, 12 — Rizzi Ambrogio, 12 — Mascolin Ettore, 12 — Cantù Umberto, 12 — Russo Gaspare, 12 — Firpo Ernesto, 5 — Rossi Guglielmo, 5 — Bertolotti Alberto, 5 — De Gubernatis Aless., 5 — Liguoro Luigi, 5 — Pellegrini Francesco, 5 — Abati Torello, 4 — Gandolfini Giuseppe, 4 — Gallo Domenico, 4 — Di Martino Edmondo, 4 — Brongo Emanuele, 4 — Marino Salvatore, 3 — Palestrini Gino, 3 — Gramazio Rodolfo, 3 — Carnevale Diodoro, 3 — Angioi Natale, 3 — De Ambrogio Felice, 3 — Maccagnolo Giuseppe, 3 — Vitolo Raffaele, 3 — Falco Giovanni, 3 — Cierrocca Emidio, 3 — Romolo Francesco, 3 — Picone Giuseppe, 3 — Annicchiarico Petruzzelli, 3 — Ricci Luigi, 3 — Stiavelli Giacinto, 2 — Pizzichelli Fausto, 3 — Trulli Giacinto, 3 — Casali Arrigo, 1 — Ventura Giuseppe, 3 — Romanelli Mario, 1 — Mandillo Carlo, 3 — Maria Vandalino, 1 — Russo Gino, 1 — Pecora Lucio, 2 — Grassi Paolo, 4 — Zenga Marco, 3 — Beltrandi Pietro, 5 — Tornadù Gio. Batt., 5 — Castro Luigi, 5 — Puggioni Pietro, 3 — Rossi Roberto, 3 — Giordano Ernesto, 3 — Lantini Vincenzo, 1 — Brescia Salvatore, 2 — Ferrantti Ugo, 1 — Taddeini Luigi, 1 — Villifranchi Lino, 1 — Lovecchio Margherito, 5 — De Sanctis Vittorio, 4 — Foà Giorgio, 4 — Gabrielli?, 2 — D'Intino, 1 — Mesogna Giuseppe, 1 — Stirpe, 1 — Actis, 1 — Ledda, 0,50 — Camera, 1 — Vespa, 3 — Rodi, 3 — Maugini, 2 — Di Taranto, 3 — Ducci, 3 — Bali, 5 — Fioretti, 3 — Messina Ignazio, 3 — Marrani Cesare, 3 — Croce Paolino, 3 — Bartolini, 5 — Cecchi Attilio, 5 — Ricci Benvenuto, 4 — Oliva Guido, 4 — Baldazzi Luigi, 3 — Reggiani, 3 — Valiani, 5 — Mambrilla, 1 — Veroie Bozzello, 5 — Zanchiat Orlando, 3 — Savini Giulio, 4 — Cecchi Enrico, 4 — Esposito Antonio, 5 — Frapousecato Pirro, 5 — Pertossi Alberto, 4 — Capaldo, 1 — Pacini, 1 — Saponaro, 0,50 — Colombini Italo, 1 — Desideri Ernesto, 1 — Falci Augusto, 1 — Gallina, 3 — Cantelli Francesco, 5 — Balducci Gaetano, 4 — Marziano Alberto, 4 — Possio Arturo, 5 — Lambo Nicola, 1 — Mariani Giuseppe, 3 — Inlongo G. Battista, 1 — Fonso Alfredo, 0,50 — Buti, 5 — Odilone Fiammazzo, 3 — Mosiello, 3 — Lattes Riccardo, 40 — Crescenzi Emidio, 3 — Marsano, 1 — Ussani, 5 — Stella, 1 — Uras, 2,50 — Martina, 1 — Cimino Antonio, 1 — Novelli, 5 — Bruti, 3 — Arcangeli A., 3 — Piccini, 5 — Vasco, 1,50 — Dellernia, 1,50 — Barbiera, 1 — Arsillo Francesco, 5 — Turchini, 2 — Chiesa Dino, 3 — Bordiga Alfredo, 2 — Barile Davide, 4 — Fusco Nicola, 2 — Piscitelli Tommaso, 2 — Scapini Ugo, 2 — Satta Fausto, 2 — Serpicoli Alfredo, 1 — Domina Alfredo, 2 — Battaglia Salvatore, 3 — Maraviglia, 3 — Aeberli, 3 — Struffi, 0,50 — Marsigli, 2 — Amoni C., 1 — Purificato, 1 — Scarpetta Attilio, 5 — Disegni Alberto, 5 — Lapenna Enrico, 1 — Batà Alfonso, 2 — Pacillo, 2 — Tornadù Antonio, 2 — Giachi Carlo, 5 — Bertoldi, 0,50 — Franceschi, 1 — Flamini, 5 — Rosati, 2 — Lombardo, 2 — De Luca Giuseppe, 2 — Postelli Renzo, 2 — Botto, 2 — Fasano C., 1 — Tavassi Francesco, 3 — Filippuzzi Girolamo, 3 — Di Blasi Ludovico, 1 — Salvadori Ernesto, 1 — Magaldi, 1 — Lamanna Roberto, 2 — Rogano Vincenzo, 1 — Maggio, 1 — Panicucci, 1 — De Rossi Francesco, 2 — Lisciucci, 0,30 — Saghieri, 1 — Gallani, 5 — Casini Foscolo, 2 — Borsetti, 2 — Corrias, 0,40 — Avena, 0,40 — Quintavalle, 0,50 — Santi Salvatore, 2 — Sampieri Natale, 1,50 — Galliday Gavino, 3 — Berlingozzi, 3 — Casarotti, 1 — Gianna G. B., 2 — Giannoni G., 3 — Garneri F., 5 — Zamboni, 4. — Totale Lire 777,30.

Società fra gli Impiegati d'ordine del Ministero: Lire 100.

Totale Lire 3283,25.

Distinta della somma raccolta dal sig. Ferdinando Catalano, insegnante in Minervino Murge pubblicata ieri:

Ferdinando Catalano, insegnante Minervino Murge, L. 2 — Alunni 4.a elementare maschile, 2.30 — Ignazio Ferrante, 1 — Dottor Luigi Matera, 5 — Dottor Alfonso Barbera, 2 — Nicolò Carbone, 1 — Notar Francesco Rinaldi, 1 — Michelangelo di Bona, avvocato, 5 — Roselli Isabella, 0.50 — Roselli Rosa, 1 — Lina Gambatesa, 0.50 — De Biasiis Annina, 0.50 — Grazia Zuppone, 0.50 — Nunzia Rubino, 0.50 — Brigida Germinario, 0.50 — Rosa Falotico, 1 — Sorelle Carolina ed Emilia Nicastro, 1 — Ada Barbera Rubino, 0.50 — Ferruccio Catalano, 0.50 — Antonio Matera di Nunzio, 0.50 — Totale L. 26.80.

Il grandioso spettacolo al Teatro "Costanzi,,

Fervono alacremente i preparativi del grandioso spettacolo organizzato dalla «Tribuna» e che avrà luogo al nostro massimo teatro di musica, al «Costanzi», a beneficio delle vittime del terremoto.

Pubblicheremo al più presto il completo programma.

Già sono incominciate le prenotazioni.

Per un magistrato del terremoto

La «Tribuna» ha il diritto di rivendicare a sè la propaganda non mai interrotta per ottenere che in Italia, dopo tanto dolorose esperienze, si cominci ad attuare in modo permanente e continuativo la pubblica difesa contro il terremoto e altri simili disastri.

Già nel gennaio 1909, subito dopo il disastro che distrusse Messina e Reggio, Olindo Malagodi, il nostro direttore, con un articolo che torna ad essere d'attualità, notava che «il terremoto, quale flagello e disastro, è fenomeno assai più umano che naturale»; infatti «come disastro esso è sconosciuto agli animali ed ai selvaggi che vivono sotto capanne di paglia; ed anche a popoli civili la cui civiltà si è evoluta nel senso dell'utilitarismo intelligente, e non già della vanità lussuosa, come i giapponesi»; «il terremoto, insomma, è un fenomeno edilizio». E ripeteva ciò che, fin dal 1905, dopo il terremoto calabro, gli era apparso evidente «de visu»: che, cioè, «si può fare moltissimo, anzi «tutto» per impedire nuove catastrofe umani e sociali di tal genere».

Poco dopo, la «Tribuna» pubblicava un articolo intitolato «Un magistrato del terremoto?», nel quale si riferiva che all'on. Fradeletto s'era affacciata l'idea della formazione di un organismo permanente che, a similitudine del «Magistrato delle acque», fosse in grado di attenuare nel tempo più breve e nella misura meno inadeguata le conseguenze crudeli d'ogni catastrofe sismica. La idea di questa nuova istituzione fu presentata all'esame del ministro dei lavori pubblici in una relazione del prof. D. Donghi, capo dell'Ufficio tecnico municipale di Venezia. Ma l'idea, pare, non fu accolta come meritava; e il terremoto di questi giorni ha trovato tutti e tutto impreparati, quantunque negli anni che sono corsi dal 1909 fino ad oggi non siano mancati incitamenti autorevoli ad attuare le proposte formulate o caldeggiate dalla «Tribuna». Basti ricordare le pubblicazioni, del settembre-dicembre 1913, del dott. Giovanni Agamennone, direttore del R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, il quale lucidamente dimostrava la necessità di istituire un ufficio apposito, magari un apposito ministero (noi crediamo che non occorra), per attenuare le conseguenze delle pubbliche calamità; ed osservava: «Ormai la scienza dell'ingegnere ha progredito tanto, che può, se vuole, opporre i mezzi di difesa contro il possente nemico; e prova ne siano le numerose pubblicazioni sull'edilizia sismica chè sono state fatte dopo il cataclisma che ha distrutto Reggio e Messina e che speriamo varrà almeno ad affrettare la soluzione di un problema che da molto tempo è oggetto di studio, ma che fino ad ora non ha potuto sfuggire alla sorte di tutti quei proponimenti umani che, sorti sotto l'azione d'una straordinaria sciagura, si affievoliscono poi nel tempo e nello spazio, specialmente quando si trovano ostacolati dalla mancanza di adeguati mezzi finanziari».

Il terremoto di quest'anno ha risuscitato tutti gli studi e le proposte tendenti a rendere continuativa l'opera di difesa; ed anche questa volta la «Tribuna» è stata la prima e la più insistente propugnatrice del dovere dello Stato e dello scopo da raggiungere, certa di avere consenzienti il parere delle persone di scienza e la pubblica opinione. Ormai l'idea dell'ente pubblico in difesa del terremoto può dirsi matura. Occorre portarla nel campo della pratica attuazione; ed a questo mirerà senza tregua il nostro giornale. Intanto, mentre da ogni parte fervono le iniziative per attenuare i danni dell'ultima catastrofe, si hanno notevoli segni dai quali risulta che il Governo, i Municipii ed altri enti pubblici cominciano a pensare, oltre che al presente, all'avvenire, cercando di organizzare in modo stabile i servizi di difesa preventiva contro il terremoto ed altre pubbliche calamità. Dobbiamo incitarli a perseverare su questa via e ad affrontare arditamente e risolutamente il grave problema. Secondo noi, poichè anche in questa materia occorre avere idee molto chiare, il problema stesso va considerato da parecchi punti di vista, che rappresentano altrettante sfere di attività dell'ente da istituire, che non abbiamo difficoltà a chiamare, per semplificazione, ma in maniera ipotetica, «il Magistrato del terremoto».

Il «Magistrato del terremoto» dovrà, innanzi tutto, dare un centro, un omogeneità di indagini e di esperienze, un impulso maggiore a tutto quanto finora è disposto dai vari ministeri per lo studio del terremoto in Italia. Oggi questi studii sono divisi e sparpagliati in Osservatorii, Uffici geologici, meteorologici, ecc., dipendenti quali dal Ministero dell'istruzione pubblica, quali da quello di agricoltura, senza alcun collegamento con gli studii pratici che, per la ricostruzione dei paesi distrutti, fa il ministero dei lavori pubblici. Mettere a contatto reciproco tutti questi uffici, con una direttiva unica, significa renderli finalmente utili a qualche cosa. Basti pensare che — come l'egregio ing. cav. B. Lotti, direttore del R. Ufficio geologico, scrisse alla «Tribuna» — le cause del recente terremoto appaiono evidenti, cioè sono collegate alla conformazione craterica del bacino del Fucino; e di ciò era ben consapevole da lungo tempo l'Ufficio geologico. E basti considerare che, date le onde sismiche segnalate a Roma, era subito intuitivo supporre che nel bacino del Fucino si era manifestato il disastro.

Un altro lato del problema riguarda i soccorsi da portare e i provvedimenti da prendere per rendere meno grave il disastro, fenomeno più umano che naturale; basta appena accennarlo.

Speriamo che nessuna più di queste calamità periodiche trovi impreparata l'Italia. Se ciò accadesse, dopo tanta esperienza, sarebbe un delitto contro la patria.

Il Sindaco d'Isola Liri a "La Tribuna,,

Da Isola Liri, 23, ore 11,15, riceviamo questo telegramma di quel Sindaco:

«In nome dell'Amministrazione Comunale porgo i più vivi ringraziamenti per l'affettuoso aiuto arrecato dalla «Tribuna» alla nostra cittadinanza così duramente provata dalla sventura. Ossequii. Il Sindaco: VALENTE».

I Giovani Esploratori a Civita d'Antino

La schiera di venticinque giovani esploratori, diretta dal magg. Castelli e dal cap. Petrucci, partita alla volta dell'alta vallata del Liri per contribuire all'opera di soccorso nelle contrade funestate dal terremoto, ha fatto stamane ritorno a Roma.

I giovani esploratori si sono recati a Civita d'Antino.

Nel loro pellegrinaggio hanno distribuito coperte, indumenti, viveri e medicinali, fatti segno lassù a manifestazioni di simpatia da parte dei tanti infelici ai quali i bravi giovani hanno voluto recare il contributo del loro interessamento pietoso.

Partito per la linea Roma-Napoli, risalendo da Roccasecca alla stazione di Civita, i giovani esploratori hanno raggiunto a piedi il paese.

I giovani esploratori hanno compiuto la loro gita con la massima rapidità, riuscendo ad alleviare la sorte di parecchi infelici e destando scene di grande commozione fra quei disgraziati che hanno avute parole di riconoscenza e di simpatia per i loro giovani benefattori.

E morta a Tivoli una delle due normaliste salvatesi ad Avezzano.

TIVOLI, 23.

Ieri nelle ultime ore del pomeriggio è morta Concettina Marchetti, diciassettenne, che nelle macerie della scuola normale di Avezzano fu estratta viva insieme ad un'altra compagna ricoverata a Roma.

La signorina Concetta Marchetti — che era di una delicata bellezza — è morta in seguito ad un violentissimo attacco di tetano.

Nella caduta fra i rottami che l'avevano travolta aveva riportato la frattura di tutte e due le gambe, le quali, forse, per evitare la cancrena, sarebbero in questi giorni state amputate dai sanitari.

Oggetti donati alla "Tribuna,,

E. B.: 2 vestiti per donna — 7 giacche per donna — 1 mantella per uomo — 1 paio di pantaloni — 7 camicette per donna - 3 camicie per uomo — 1 camicia per donna — 2 sottane — 6 maglie — 1 coperta — 9 paia di calze per donna — 3 paia calze per uomo — 1 pacco berretti e cappelli.

Ditta G. Polli: 6 vestiti completi per uomo.

L. B.: 7 lenzuola — 4 coperte — 1 imbottita — 2 letti con paglericcio a molle.

Ing. Pelagalli: Biancheria e vestiario per bambini.

Maria Marini ved. Broli - Viareggio: 2 camicette per donna — 1 sottana — 1 paio di mutande per donna — 2 calze per donna e molti altri indumenti per bambini.

Vittorina De Ferrari: 3 vestiti per uomo — 1 paletot — 1 soprabito e un grosso pacco con maglieria, vestiari per donna e molti altri indumenti per bambini.

Marchesa Maria Teresa Corradini Carroni: 1 letto con paglericcio elastico; ed un voluminoso pacco con maglieria, vestiari, calze, scarpe per uomo, donna e bambini.

Dionisio Navone: 2 imbottite.

Cav. Giuseppe Bufalini - Presidente Associazione «Misericordia» - Torrita (Siena): 2 sacchi con cappotti, coperte, vestiti e altri indumenti per uomo, donna e bambini.

I servizi sanitari nei luoghi del terremoto

Pel funzionamento del servizio sanitario organizzato sui luoghi dal direttore generale della Sanità, sono state già spedite ad Avezzano grandi quantità di materiale di arredamento, stufe da riscaldamento, latte, cognac ed armadi farmaceutici provvisti di tutti i medicinali più necessari. Tutto questo materiale permetterà d'impiantare nei padiglioni e nelle tende della direzione generale della Sanità stabili ospedali per infermi di malattie comuni ed eventualmente per l'isolamento di ammalati di morbi infettivi.

Sono state pure spedite molte lenzuola per avvolgervi i cadaveri e si è allestito il materiale per l'impianto di un laboratorio mobile per esami chimici e batteriologici, che saranno eseguiti da due funzionari della Sanità, già partiti per Avezzano.

Si è anche provveduto alla spedizione di armadi farmaceutici per malattie comuni che verranno distribuiti ai Comuni danneggiati.

Sui luoghi del disastro funzionano con sufficiente larghezza i rifornimenti di viveri, ma i superstiti hanno ora sopratutto bisogno di calze di lana, maglie, coperte, scarpe, al cui invio dovrebbe specialmente rivolgersi la carità privata. Ma perchè questa riesca efficace e sia equamente ripartita fra i danneggiati, è necessario che i Comitati di soccorso si valgano di mezzi propri per recarsi sui luoghi e che quivi si rivolgano subito alle autorità civili o militari per non correre il rischio di sovvenire chi fu già largamente soccorso e trascurare i più bisognosi.

La visita del min. Riccio ai paesi del Fucino

CHIETI, 23, ore 17,30.

Il Ministro Riccio ha visitato Lettomanoppello, Manoppello e Serramonacesca, paesi molto danneggiati dal terremoto, specialmente l'ultimo. Lo accompagnava il Prefetto della provincia comm. Sacchetti. L'on. Riccio si è interessato ovunque al funzionamento dei servizi postelegrafonici, ha incoraggiato le popolazioni e distribuito pane, coperte e sussidi, fatto segno a manifestazioni di calda simpatia e riconoscenza. Ha poi proseguito per Chieti, dove ha visitato il nuovo ufficio telegrafico, essendo stato abbandonato l'antico per pericolose lesioni prodottesi nel fabbricato. Il Ministro ha visitato anche l'ospedale. Domani si recherà ad Aquila.

Un urgente richiesta di soccorso

Riceviamo:

Di ritorno da una visita fatta nei paesi di Valle Roveto, sono stato incaricato da una famiglia di *San Vincenzo Valle Roveto* di recarmi all'ufficio della *Tribuna* affinchè fosse pubblicato un rigo di appello per una donna la quale sgravatasi di un bel maschietto si trova ora in condizione di non poter dare al neonato tutto il latte necessario causa che lo spavento le ha quasi disseccato il latte materno, e di conseguenza fa conto sulla sua gentilezza affinchè all'appello che pubblicherà sul suo pregiato giornale, qualche signora possa mandare alla povera donna questo necessario compiendo così un'opera altamente umanitaria. Sono anche incaricato dalla popolazione di ringraziare *La Tribuna* di tutti i soccorsi mandati, ed anche di rendere pubblicamente nota l'abnegazione, il zelo di cui ha dato prova in questo frangente il maggiore che comanda i soldati qui mandati per i soccorsi, i quali hanno compiuto numerosi salvataggi sotto la sua direzione.

Ringraziandola mi creda dev.mo

Contenti Erminio.

Si cerca...

La preghiamo a voler inserire sul suo pregiato giornale il seguente avviso:

«La famiglia del giovane avvocato Salvatore Millefiorini, consigliere aggiunto della Sottoprefettura di Avezzano sarebbe grata a chiunque potesse darle notizie relative al suddetto giovane scomparso nell'immane catastrofe e di cui non si è avuta notizia, nè si è potuto rinvenire alcun oggetto nonostante le più accurate ricerche. L'indirizzo è: Famiglia Millefiorini. Via Zoccolette num. 30 Roma».

L'opera del Consiglio notarile

Il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri ha diramato la seguente circolare ai Consigli notarili del Regno:

«Un nuovo flagello si è abbattuto sul Paese: alcuni nostri colleghi sono periti, altri, superstiti, versano con le loro famiglie nella più penosa indigenza.

Ad essi non manchi il conforto del nostro aiuto diretto ed in tale gara si affermi oggi la solidarietà della classe notarile.

Le offerte si ricevono da questo Consiglio via Rasella 155; e da un'apposita Commissione sarà provveduto poi al riparto di esse secondo i bisogni.

CRONACA DI ROMA

Ancora soccorsi e iniziative

La grande fiera della Stampa

Il terzo elenco

Una folla ammirata e sempre rinnovantesi si è arrestata oggi davanti alle vetrine dei negozi Bocconi e Gilardini, cortesemente concesse al Comitato dai direttori dei due grandiosi stabilimenti, per contemplare un saggio degli oggetti raccolti per la Fiera della Stampa a favore dei danneggiati dal terremoto. Bronzi, quadri, bibelots, vasi, servizi d'argenteria, tappeti orientali, lampade elettriche artistiche, pendole antiche, il tutto di un gusto squisito, bastano appena a dare un'idea delle migliaia d'oggetti che la pubblica pietà ha fatto affluire nei locali della nostra Associazione della Stampa, ove il lavoro di organizzazione è febbrile.

Fra i tanti incidenti commoventi che si svolgono tra persone che vanno ad offrire il loro dono, scusandosi di non poter fare di più, uno vogliamo raccontarne perchè tutti li riassume. La signora Rosa Cavaglià recatasi all'Associazione per offrire tre doni, visti tanti ricchi oggetti, mentre si stava preparandole la ricevuta, si è sfilata dall'anulare la fede matrimoniale e il fermanelli d'oro e porgendoli al segretario ha detto con voce velata dal pianto: «Prendano anche questo, a me non serve più!»

E se ne è andata tra la commozione più intensa di quanti assistevano a quel gentile e pietoso episodio.

Ed ecco senz'altro la terza nota:

G. Signorini, *Il Tevere*, quadro a olio — P. Fabri, *Arcinazzo e Villa Adriana*, due acquarelli — Sig.re Angelini e Cuciniello, caraffa, bottiglia per liquori e busto in gesso — Contessa Narazzini, bottiglie Marsala, portafiori e bomboniera — Giulia Platania, borsa di pelle per signora — Adele Garroni, orologio ferma-carte — Teresa Gattoni, tre piatti, piatto da parete — Signora Paoli, otto bibelots — Erulo Eruli, *Paesaggio*, acquarello — Ada Pettini, due portafiori — Prof. Edoardo Forti, *Cipressi*, quadro a olio — Prof. F. Prioletti, barometro-termometro — Cardilli e Zamponi, statuetta Saxe — Emilia Triolo-Partini, centro da tavola — Colonnello Russo, quadretto di genere — Umberto Mortari, taglio di stoffa inglese — Miss Borra, vaso cinese autentico — Remo e Bice Catani, porta-dolci in cristallo e vermeil — Gemma Focardi-Lachaele, *memorandum* in marocchino e oro — Avv. Felici, cinque lire — Prof. G. Barbella, *Profuga*, terracotta — Ditta Della Seta, tre dozzine di fazzoletti — Ditta Luciani, scatola con forcella artistica, agende con specchio — Prof. S. Buemi, *Bimbo*, terracotta — *Giornale dei Lavori Pubblici*, due abbonamenti e dieci lire — Ditta Peyron, tappeto di Smirne — Conte Galati, coppa in argentone — Gius. Sacerdote, specchio su base in porcellana — Lydia Sacerdote, sopramobile in maiolica — Dott. Giacinto De Lillo, due portafiori maiolica — Silvio Galimberti, *Santa Repubblica*, quadro a olio — Ing. F. Della Porta, scatole carta da lettere, portafiori — [illegible] Della Porta, porta-dolci — Enrico Della Porta, porta-fiori — Istituto Geografico De Agostini, tre pubblicazioni — Ditta An[illegible], due [illegible] — Ditta Luigi Esposito, porta-bombons — Ditta Ferruccio Gabrielli — Vaso in maiolica Deruta — Ditta Molaroni (Pesaro), vaso stile Urbino — Prof. Pio Joris, *Saffo*, acquarello — Ditta Aless. Guattani, piatto Saxe — Ditta Salandri, Barberi e C., due *flacons* di profumi — Casa Ed. Treves, due volumi illustrati — Ditta Catello d'Auria, due paia di guanti — Costanza Santamaria, sciarpa di seta pendentif, bottoni da polsi — Lorenzo Cecconi, *Aniene*, quadro a olio.

Il quarto elenco

Diamo intanto un quarto elenco di doni pervenuti all'Associazione della Stampa:

S. E. l'on. V. E. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, grande orologio da consolle in mogano stile impero — S. E. l'on. P. Chimienti, Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, grande lume elettrico con base artistica in «bisquit» — Ditta The Roman Pearl, collana di perle romane — cav. Ettore Bruni, statua in terracotta — Otilia Carlucci, sospensione portavaso in noce — cav. Alfredo Salice, calamaio in bronzo e marmo con orologio, barometro e statuina — signora A. R., bambola, cornici, ventaglio e oggetti vari — Ernesto Pedicini, busta di carta da lettere, portaritratti in legno traforato — Ditta Colombo (Piazza Navona), tre sciarpe di lana, scialla per signora — prof. Carlo Fontana «Vittoria», grande bozzetto in terracotta — Ditta Antonio Egidi, grande scatola di «bombons» — cav. Gius. La Cave, portaritratti in argento — prof. A. Zocchi «Il Diritto», bozzetto in terracotta — Camaleone Ermanno, cento riproduzioni zincografiche del quadro «Exaula Comotto — Ditta Speranza De Sanctis, «blouse» in seta e merletto — Ersilia Giupponi, cofanetto giapponese in lacca — cav. Filippo Passeri, album con cartoline — ing. comm. R. Bentivegna, bassorilievo in gesso — cav. Gius. Bachi, grande vaso in porcellana — comm. Gaspare d'Angelo, porta-*bombons* in cristallo e argentone — Roberto Antico, targa in bronzo di Italo Companoli — Delva De Angelis «Contadina» quadro a olio — avv. Saverio Cesarelli, porta-carta assorbente — avv. Israele Ottolenghi, portafoglio in pelle di foca — comm. prof. A. Neuschuler, sei porta *bombons* in metallo bianco e cristallo — Ditta Morziello, borsa in seta *fraise* — Ida Salvatori Zocchi, piatto in metallo lavorato a sbalzo — Enrico Borghi, due stendardi, finto arazzo con ritratto di Papa Pio X — Samuele Ottolenghi, tre penne stilografiche — Pietro Fringuellucci, portafiori e portacenere — prof. Mario Vecchi, vassoio di maiolica — Pio Luzzietti, pacco di cartoline commemorative — Ditta Riccioni, scatola di compassi, scatola di colori, servizio da scrivania — F. Massimo Marcucci «Studio» acquarello — Ditta M. I. R. A. M., tenda di tulle ricamata — Barone E. Di Morpurgo, ciondolo portaritratti d'oro — Elisa Di Morpurgo, due vasi portafiori in porcellana — Clelia Di Morpurgo, ritratto a matita in cornice — Ditta Peroni e Aragno, grande cofano in «peluche» e bronzo dorato — comm. Federico Pozzi, borsette di seta per signora, portacenere, Cinquant'anni di vita italiana» pubblicazione dell'Accademia dei Lincei in tre volumi rilegati — colonnello Pompeo Moderni, cinque copie del suo volume «I Romani del 1848-49» — On. L. Credaro, una rivoltella — Assoc. Studi Pedagogici, annata 1914 «Rivista Pedagogica» — comm. Nicola Lazzaro, vaso cinese autentico — Pietro Mengarini «Scogli a Levanto» pastello — comm. A. Pouchain, statua sopramobile in maiolica, servizio da caffè in terracotta dipinta dalla signora Modigliani, aeroplano in metallo *necessaire* da fumo — Ida Magliocchetti «La strada del molo» quadro a olio — Fratelli Marini, cinque bottiglie di Chianti stravecchio.

La Regina Madre al Conservatorio Torlonia

La Regina Madre si è recata a visitare i profughi del terremoto ricoverati nel Conservatorio Torlonia a S. Onofrio. Erano a ricevere l'Augusta Signora il principe Torlonia, Don Carlo e donna Angela Torlonia e la contessa Graziadei. S. M. si è soffermata a ogni letto e ha avuto parole di conforto per ogni ricoverato e ha manifestato compiacimento vivissimo per l'opera altamente umanitaria.

La Duchessa d'Aosta

La Duchessa d'Aosta, molto interessandosi all'opera del Comitato di soccorso delle Dame romane, ha oggi invitato a colloquio la presidente donna Maria Salandra, che ha minutamente informato l'Augusta principessa dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi assunti dal Comitato.

Nel lungo colloquio S. A. R. ha ripetutamente espresso il proprio compiacimento per quanto le veniva esponendo Donna Maria Salandra, alla quale ha infine rimesso la somma di L. 15,000 che il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi hanno destinato al Comitato delle Dame Romane per l'acquisto di indumenti ad uso dei superstiti ricoverati in Roma.

Ieri mattina alle ore 10,45 la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare l'ospedale di Via Spezia della Cooperativa tranvieri e della Scuola preparatoria operaia, ed a cui presiede un Comitato di operose e pietose signore diretto dalle signore Castelli, coadiuvate dalle infaticabili signore Solla Lanino, Quirico, Rossi Doria, Caretti, Vinci ed altre di cui parlammo segnalando la grande opera che l'Ospedaletto compie, con l'assistenza dei tranvieri.

La Duchessa d'Aosta si è lungamente intrattenuta con i 33 feriti ricoverati, e specialmente con un bimbo di due anni circa, dai capelli biondi oro, di cui non si conoscono le generalità.

L'Augusta Signora si è altamente compiaciuta del funzionamento del piccolo ospedale, impiantato meravigliosamente, e non ha lesinato elogi alle signore Castelli, alla signora Lanini, a tutte e a tutti, e in special modo al valente direttore dell'ospedale dott. Augusto Balzani ed al prof. Rossi Doria che direttamente si occupa anch'egli dell'ospedale.

Era presente anche il consigliere della Cooperativa Giammarioli con alcuni consiglieri, coi quali anche la Duchessa ha espresso il suo alto compiacimento.

La scuola elementare "L. Pianciani,, nella gara di carità fraterna

L'Associazione Abruzzese ci comunica quanto segue:

Ci piace segnalare, alla commovente gara di carità fraterna, la scuola elementare «Luigi Pianciani», femminile e maschile.

Gli insegnanti tutti, appena avuta la notizia dell'immane disastro, pensarono al modo più rapido di venire in aiuto dei colpiti, e il giorno 18 aprirono fra loro una prima sottoscrizione, che fruttò una notevole somma, a cui aggiunsero l'obolo offerto, con slancio veramente commovente, dagli alunni e dagli inservienti.

Comperati scialli, maglie, coperte, panesale, marsala, ecc., inviarono il *giorno stesso*, per mezzo della nostra Società, ad uno dei paesi meno sovvenuti i pacchi preparati accuratamente nella scuola, aggiungendo anche gli indumenti in buono stato raccolti tra la scolaresca.

A chi sa educare i fanciulli al più nobile sentimento di pietà, i nostri ringraziamenti e la nostra sincera gratitudine.

Una straordinaria matinée diretta da Checco Marconi

Per iniziativa del cav. Marino, proprietario del *Salone Margherita*, il comm. Francesco Marconi — l'illustre artista nostro — ha accettato, con il concorso di Bice Milliotti de Reyna e di Ferruccio Benini — di assumere la direzione di una grande *matinée* da tenersi al *Salone Margherita* stesso in favore dei profughi. Gli incassi saranno trasformati in materia varia di pronto soccorso e distribuita subito fra i profughi stessi. Inutile dire che questa *matinée*, che si terrà ai primi giorni di febbraio, sarà un avvenimento d'arte e fra i più clamorosi che la pietà romana sta ideando in questa fioritura di febbrili iniziative per soccorrere gli sventurati colpiti dall'immane cataclisma.

Il programma dello spettacolo rarissimo sarà presto formulato. Possiamo intanto dire che una parte del programma stesso sarà affidata ad un gruppo di signorine del mondo romano, che, in splendidi costumi, canteranno...

Ma il resto fra giorni.

Le fotografie dei bimbi scampati e il loro riconoscimento

Al Bambin Gesù è stato chiamato il dott. cav. Riccardo Bettini per eseguire le fotografie di bimbi sconosciuti — quasi tutti! — acciò possa essere facilitato un possibile loro riconoscimento da parte dei profughi e degli scampati. Al dott. Bettini è stato offerto, da parte del Patronato «Regina Elena», il pagamento della sua opera, non lieve, poichè si tratta non di gruppi ma di fotografie di singoli.

Il Bettini ha però rifiutato questo pagamento volendo con il lavoro affidato alla sua Casa cooperare col Patronato alla pietosa opera.

Ecco un buon campo di caritatevole attività per tutti i fotografi professionisti o dilettanti di Roma: essi potrebbero offrire il loro lavoro gratuito al Patronato «Regina Elena», il grande Ente a cui è stata affidata dal Governo la tutela degli orfani in seguito al terremoto.

Distribuzione di indumenti ai feriti del terremoto

Il Consiglio nazionale delle donne italiane che ha costituito un Comitato per la distribuzione degli indumenti, ci prega di far notare che la distribuzione è solo per i *feriti uscenti dagli ospedali* e non per i *profughi*, come erroneamente venne pubblicato.

Il Consiglio nazionale fa un nuovo e caldo appello ai negozianti, ai privati, alle persone di cuore e di buona volontà perchè vogliano contribuire all'opera pietosa coll'invio di oggetti di vestiario, di denari ecc. avvertendo che le domande di soccorsi sono assai più numerose delle offerte fino ad ora pervenute.

I treni del dolore

Alle 21 di iersera sono giunti dalla linea di Avezzano 40 feriti e 200 profughi.

Alle 0.45 dalla linea stessa 10 feriti e 100 profughi.

Alle 9 di stamane 30 profughi.

Alle 3.40, dalla linea di Napoli 30 profughi.

Alle 9.20 da Avezzano 10 profughi.

L'opera della Massoneria

La Massoneria Italiana, dopo aver direttamente provveduto fin dal giorno 14 a larghe distribuzioni di materiale di soccorso (coperte, maglie, vestiari, viveri, medicinali) mediante numerosi automobili e *camions* e con la permanenza di apposite squadre nella Marsica e nella Campania, ha deciso di costruire per proprio conto e direttamente un certo numero di baracche in alcuni paesi più dolorosamente colpiti.

Ieri si sono recati nel circondario di Sora, in rappresentanza della Giunta del Grande Oriente l'ing. Bentivegna Rosario e il prof. Gino Bandini. Hanno distribuito a Castel Liri, Balsorano e Pescosolido materiale di soccorso e sigari e sigarette per i nostri bravi soldati. Hanno poi scelto a Castel Liri e Balsorano il terreno sul quale dovranno sorgere le baracche. La costruzione di esse comincerà subito, essendo già fin da ieri partito da Roma il legname e la copertura. Le baracche saranno di 38 mq. ciascuna, da assegnarsi ad altrettante famiglie, e verranno costruite con la maggior cura e rivestite di doppia copertura impermeabile.

I bambini

Al Protettorato di S. Giuseppe

Nella gara gentile dell'assistenza e del soccorso che, tutta vibrante di amore e di pietà, si è accesa specialmente attorno ai più piccoli esuli delle terre devastate, non sono seconde ad alcuno le buone suore del Protettorato di San Giuseppe, l'istituto benefico alle cui sorti presiede con intelletto e cuore di madre suor Raffaella dalla Croce.

L'asilo quieto, lindo e luminoso di via Nomentana, che accoglie parecchie decine di bimbi è - specialmente in questi giorni - di particolare interessamento della Regina Elena, della Regina Madre, della duchessa d'Aosta, del Sindaco di Roma, di molte altre autorevoli personalità.

La Regina Margherita e la duchessa d'Aosta, il principe Colonna, hanno visitato più volte i piccoli profughi dei quali chiede spesso informazioni la Regina Elena, interessandosi minutamente del trattamento e delle cure veramente materne che ad essi vengono prodigate.

L'ospedaletto alla "Cines,,

Anche il barone Fassini ha improvvisato da qualche giorno nello stabilimento della *Cines* un ospedaletto per bambini che ospita già una ventina di feriti, amorosamente curati dalle artiste più celebri del teatro cinematografico. L'ospedaletto, che ha costante assistenza di medici e di infermiere specializzate nella puericultura, è un modello di modernità.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Caracciolo, poichè questa nota Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

A Isola del Liri (Carnello)

Il Molino - Pastificio Pascarella

Giunge notizia da Isola del Liri che il Molino e Pastificio Pascarella, nella frazione Carnello, non ha subito danni di sorta per il terremoto e che lo stabilimento lavora e funziona regolarmente. Tutto il personale è incolume.

Un rigeneratore

che guarisce l'anemia, la neurastenia, il diabete, le varici, l'arteriosclerosi, l'artrite, il viziato ricambio, la rachitide, ecc., esperimentato già da mezzo secolo, è il *Rigeneratore Contardi* della rinomata fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, via Roma, 345. E' un rimedio completo, componendosi di glicero-clorofosfolattato di manganese, calce e ferro. L'opuscolo viene spedito gratis.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Métropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

Il grande successo di Salammbò al Modernissimo Cinema

Salammbò, il grandioso, superbo lavoro della Casa Pasquali di Torino, che si proietta al Modernissimo cinema, ha ottenuto ieri un grande ed autentico successo.

Il pubblico fin dai primi quadri ha compreso subito che si trattava di un lavoro colossale, senza precedenti nella storia cinematografica, lavoro eseguito con veri criteri d'arte, con signorilità e ricchezza sia per i costumi che per la messa in scena. La interpretazione poi, accuratissima sotto ogni riguardo; e in verità il romanzo di Gustavo Flaubert non poteva esser meglio ridotto sullo schermo cinematografico.

Oggi rappresentazioni di *Salammbò* dalle ore 15,30 alle 23.

All'Accademia Pichetti

Domani, domenica, alle ore 17, al palazzo della Danza, il prof. Enrico Pichetti darà l'annunciato The danzante a *beneficio dei danneggiati dal terremoto*.

L'opera buona prosegue

La Croce Bianca. — Il servizio di pronto soccorso e di assistenza prestato dalla benemerita Associazione di Pubblica Assistenza Croce Bianca di Roma nell'ora triste che ha attraversato l'Italia è davvero degno di encomio.

Gli umili eroi della carità che volontariamente e gratuitamente offrono la loro opera, hanno sacrificato giornate di lavoro e nottate di riposo soddisfatti soltanto di aver potuto così compiere il loro dovere al quale si sono votati. Squadre di soccorso agli ordini del com.te Antonio Perino furono alla Stazione subito dopo annunziato il disastro e assisterono feriti e profughi, mirabilmente.

Il giorno 14 partì la prima squadra, composta di sette militi, comandata dall'ispettore superiore ai servizi, conte Scalamonti-Podestà Gaetano e dal tenente Donnini. La seconda squadra fu agli ordini dei professori Neuschüler, Della Torre e dott. Grillo, composta di otto militi, con una grande tenda, con medicinali e barelle. Partì, per incarico del Ministero dell'Interno, per i paesi limitrofi ad Avezzano; e pure, per incarico dello stesso dicastero, una terza squadra, diretta dal dott. Parisch von Seuftemberg, dai cavalieri Renato e Rodolfo Bulla e comandata dal tenente Fatali Alfredo, composta di nove militi, con materiale partì per S. Benedetto dei Marsi e paesi adiacenti. Altre due squadre agli ordini dei sig. Ferrari Emanuele e del sergente Prucher Romeo, si recarono a S. Pelino e a Paderno. Quest'ultima squadra ebbe l'onore di ricevere vivi encomi alla presenza di S. M. il Re, che la vide prestare la sua opera di soccorso.

Durante i lavori di sgombro delle macerie e di disseppellimento dei feriti e dei cadaveri ad Avezzano, il sergente Romolo Picarelli rimase ferito ad una mano e fu dovuto condurre a Roma perchè la sua ferita destava inquietudine essendosi manifestata l'infezione.

A Roma, poi, sempre, il lavoro dei militi fu ed è febbrile. Essi sono comandati per turno dagli ufficiali: comandante Perino Antonio, conte Luigi Cuomo de Gennaro, presidente; conte Scalamonti-Podestà Gaetano, ispettore superiore ai servizi — che si trova in permanenza alla stazione: Pasquali, Nutini, Novelli, Donnini, Sconocchia e Martoglio. Si adoperarono i carri lettiga e uno automobile gentilmente offerta dal sig. Mey.

Nel faticoso servizio i militi sono coadiuvati da soci contribuenti e da alcuni volenterosi giovani.

Per ordine prefettizio, il servizio notturno alla stazione fu affidato esclusivamente alla «Croce Rossa» e alla «Croce Bianca».

Il servizio di assistenza al capannone dei profughi è stato pure affidato alla «Croce Bianca».

A Sora un ufficiale della detta Associazione dott. Biancale, ha volontariamente organizzato squadre di soccorso.

La «Croce Bianca» infine ha posto a disposizione delle autorità i propri locali pel ricovero di circa 150 o 200 profughi.

Lega Navale Italiana. — La squadra di soccorso della Lega Navale, giunta a Sora lunedì scorso, con abbondante scorta di pane, carne in conserva, pasta alimentare, sale, coperte, legname ed attrezzi da costruzione, si recò subito per mezzo di «camions» militari forniti dal comandante della zona colonnello Ferrari, alla brigata di Pescosolido, ove si ebbero a deplorare circa 150 vittime del terremoto, mentre tutto il resto della misera popolazione fu costretta ad abbandonare le case, in gran parte sventrate e ridotte in macerie. L'on. Tosti di Valminuta, coadiuvato dagli on. Di Francia, Morisani e Simoncelli, e dall'avv. Bassan, segretario della sezione di Roma, si accinse immediatamente all'opera di soccorso, dove soli pochi soldati erano giunti ad estrarre i feriti dalle macerie ed a seppellire i morti. In una mattina furono distribuite duecento razioni di minestre, fu creato un deposito di viveri e di indumenti dei quali fu fatta larghissima distribuzione, furono costrutte baracche con il concorso dei carpentieri concessi dalla r. Marina alla spedizione; una squadra diretta dall'avv. Ghiron, si recò nelle varie frazioni del comune, ricercando e soccorrendo di casolare in casolare i superstiti.

— Sono partiti ieri l'altro e ieri da Roma, diretti a Pescosolido, tre automobili, con il cav. Recanati, il capitano Medico Mendes, il conte Colonna di Stigliano e il marchese di Francia, recando grande quantità di indumenti e viveri. E' parimenti partita la seconda squadra di soccorso, con riso, carni conservate, legumi, attrezzi, ed un vagone di legname, oltre a tende e medicinali. Detta squadra sostituirà in parte la prima, provvedendo a soccorrere le parti del territorio di Sora non ancora efficacemente soccorse. Sono pervenute alla Lega Navale offerte in danaro, in alimenti, in merci.

Il periodico «Il Notaro», via Panisperna, 227, sarà grato a chiunque volesse dargli notizie dei Notai residenti nei luoghi colpiti dal terremoto.

L'Associazione per la Donna. — L'immane disastro ha gettato tante famiglie, tante donne nella miseria, per venire in aiuto a quest'ultime per offrire loro col mezzo più dignitoso e più durevole, cioè col lavoro, una sistemazione, l'«Associazione per la Donna» che ha istituito fin dall'inizio della guerra europea e conseguente crisi economica, un ufficio gratuito di collocamento femminile ha ora stabilito di occuparsi anche delle superstiti del terremoto delle quali alcune si sono già presentate domandando lavoro.

Si fanno perciò nuove e vivissime insistenze alle famiglie, ai negozianti, industriali enti privati e pubblici di rivolgersi di preferenza per le eventuali richieste del personale femminile al suddetto ufficio martedì, venerdì dalle 17.30 alle 10.30 in via della Stamperia N. 73 p. p.

La Corda Fratres. — Il 20 sera è tornata da San Pelino la squadra d'ingegneria e Belle Arti comandata dai signori Baldini, Bisi e prof. Diani della «Corda Fratres». L'opera sua svoltasi fra mille disagi è stata veramente ammirabile. E' da segnalarsi specialmente un salvataggio difficilissimo in cui si distinsero i signori Marco Ferranti e Ennio Bisi. L'operazione riuscita ottimamente ridonò alla vita una bella giovanetta diciottenne a nome Annina Fracassi, sepolta sotto le macerie da 5 giorni. Lo stesso Re saputa la cosa si rallegrò vivamente con loro. Si ricuperarono anche valori per circa 40.000 lire.

L'Azienda Elettrica Municipale ha silenziosamente contribuito agli aiuti diretti e indiretti verso le infelici popolazioni della Marsica, accorrendo lo stesso giorno 13 da Mandela con una piccola squadra che rimase sul posto finchè fu costretta a ritirarsi per esaurimento. Inviò però dopo tre ingegneri e vettovaglie nei paeselli più segregati, ma sventuratamente per un accidente, s'incendiò l'automobile, e venne paralizzata l'iniziativa. Fu in seguito mandata una nuova squadra di 22 operai scelti, tre assistenti e due ingegneri, che si trova tuttora sul posto.

L'intero personale impiegati e salariati, contribuì con una sottoscrizione che fruttò L. 1316 e fu versata nelle mani del sindaco.

Un'altra automobile fu messa interamente a disposizione, fin dal giorno 14.

L'opera delle nostre guardie municipali. — Anche le nostre guardie municipali nella grave calamità che ha colpito le terre dell'Abruzzo hanno portato il loro prezioso ausilio di soccorso con grande slancio e abnegazione. Appena si ebbero le prime notizie dell'arrivo dei treni portanti a Roma i feriti, un considerevole numero di guardie municipali agli ordini dei loro ufficiali accorsero dalle caserme di via Goito e della Traspontina alla Stazione ferroviaria — e quivi si misero a disposizione del Sindaco, dell'assessore Libetto e delle altre autorità Capitoline.

I servizi faticosissimi affidati alle guardie non furono eseguiti dalle sole «comandate» ma da molte altre che appena lasciate le ordinarie attribuzioni spontaneamente si recarono ovunque unendosi ai loro compagni nell'opera pietosa. Notevole il fatto che nel giorno in cui si dovevano requisire letti nei vari alberghi della città, appena mezz'ora dopo la richiesta 30 guardie municipali si trovarono pronte a scortare i carri, accorrendo con sollecitudine grandissima dai vari posti dove si trovavano distaccate per altri servizi; e non poche trascurarono d'iconsumare la mensa.

Quest'opera preziosa ha riscosso il compiacimento del sindaco, degli assessori e consiglieri comunali, dei medici e di tutti coloro che hanno avuto campo di rendersene conto personalmente e di fare alle guardie i più grandi elogi.

Intanto tutti gli agenti del Corpo rispondono all'appello loro fatto dal comandante, quotandosi con i loro Ufficiali alla testa per una giornata di paga da rilasciarsi a favore dei danneggiati.

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha costituito un Comitato d'informazioni e di soccorso, al quale potranno presentarsi o scrivere i colleghi danneggiati. Il Comitato — presieduto dall'on. Soglia — è composto dei sig. Mammucari, Contin e Marcellini, per l'«Unione»; Tosa, Rinaldi, Pasciuti e Talocchini per la «Stampa scolastica»; Esposito ed una collega per la «Magistrale Romana»; De Florentis per la «Federazione laziale»; prof. Pizzari per l'«Associazione Ispettori e vice ispettori». Il Comitato ha sede nella residenza della Unione, in via Macel de' Corvi, 74, e gli uffici rimarranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 18. Il Comitato si propone di svolgere un'azione d'impulso di coordinazione, di ricerca, di vigilanza, di soccorso e di collocamento; e fa assegnamento sugli aiuti finanziari di tutti i colleghi italiani ai quali rivolge vivissimo appello, fiducioso che tutte le iniziative della classe convergeranno a Roma.

L'Istituto delle Case Popolari di Roma. L'Istituto per le case popolari di Roma ha partecipato in una forma organica all'opera di soccorso per i paesi devastati dal terremoto. Venerdì scorso in sole tre ore veniva approntata la spedizione composta, oltrechè del personale dirigente tecnico, di 70 operai con gli istrumenti di lavoro. La spedizione portava con sè un camion, una automobile, una motocicletta, due carri di legname, fiaccole, lampade ad acetilene, molti sacchi di pane, due casse di scatole di carne in conserva, altri viveri sia per il personale delle squadre che per la distribuzione, casse con medicinali e bendaggi, barelle ed ogni altro occorrente a rendere la spedizione del tutto sufficiente a se stessa.

Accompagnavano la spedizione il vice-presidente, conte Francesco Salimei, nella momentanea assenza dell'on. Ivanoe Bonomi che raggiunse poi le squadre il giorno seguente, e molti ingegneri.

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti. — La Società Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma, adunata in assemblea generale straordinaria per studiare i provvedimenti da proporre a vantaggio della classe artistica, prima di iniziare i suoi lavori, su proposta del presidente on. conte Manfredo Manfredi ha deliberato alla unanimità di concorrere colla somma di lire mille a sollievo dei colpiti dal terremoto.

La Ditta Finocchi con squisito e delicato pensiero ha mandato ai poveri bimbi dell'ospedale della Trinità una generosa offerta in giocattoli.

L'esempio suggerirà ad altri negozianti del genere, il desiderio di far nascere un sorriso infantile?

Le Cooperative Romane a Magliano de' Marsi. — Il Ministero dei lavori pubblici, accogliendo la proposta della Federazione Romana delle Cooperative di provvedere gratuitamente ai baraccamenti in uno dei paesi danneggiati dal terremoto, le ha assegnato il Comune di Magliano dei Marsi.

Si trovano già sul posto il segretario Federale Attilio Susi e l'ing. Rocchi, di guisa che i lavori di primo baraccamento, per mezzo di maestranze venute da Roma e di mano d'opera locale, saranno compiuti entro la corrente settimana.

Per provvedere a queste spese i Consorzi delle Cooperative aderenti alla Federazione Romana si sono quotati per L. 500 cadauno; mentre le singole cooperative hanno stabilito che ogni operaio lavorante nei propri cantieri abbia a rilasciare una giornata di lavoro.

L'Unione Edilizia, diretta da Luigi Bardi, ha fatto un primo stanziamento di L. 1000. Di guisa che si ritiene che i mezzi finanziari forniti dagli operai cooperatori in questa circostanza raggiungeranno L. 25,000.

L'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, aderendo alla nobile iniziativa delle Cooperative romane, deliberava di stanziare a questo scopo un primo contributo di L. 5000 — assumendosi l'amministrazione e il servizio di cassa del Comitato che la Federazione ha nominato a questo scopo.

Un telegramma da Celano al Sindaco di Roma. — Al Sindaco del Comune di Roma alcuni cittadini di Celano hanno così telegrafato al sindaco:

«Cittadini celanesi al primo Magistrato alma Roma inviano ringraziamenti sensi perenne gratitudine per fraterna generosa capitalità profughi feriti terremoto. — F.lli: Merolli, Laurini, Torchetti, Marianetti.

L'Associazione Abruzzese Molisana di Roma inviò come già dicemmo vari membri del Comitato con un primo vagone di cibarie, indumenti e medicinali. Ora giunge notizia che tutto fu partito nei vari comuni.

Tra gli apostoli della carità recatisi da Roma, per soccorrere quegli infelici troviamo il giovane duca don Giulio Torlonia, il conte Terni di Lissa il comm. dottor Preis, il conte Novello Malatesta, prof. D'Archiardi, dottor Di Rarai, don Ferdinando Aldobrandini, don Giuseppe Baudini, molti altri che divisi in sotto-Comitati visitarono Avezzano, Scurcola Marsicana, Magliano dei Marsi, Rosciolo, Borgo Collefegato, Marano, San Pelino, Massa d'Ale Cese, Celano, Gioia de Marsi, Pescina, S. Benedetto, Ortucchio ed altre frazioni, lasciando ovunque cibarie indumenti di vestiario, e medicinali.

Assistenza Pubblica «Principe di Piemonte». — Fin dal primo giorno questa P. Assistenza sta prestando la propria opera di soccorso e trasporto di feriti con encomiabile attività sia alla stazione di Roma-Termini, sia nei luoghi del disastro ove ha inviato squadre, medicinali e viveri, al comando degli ufficiali cav. Nardi Fortunato, Callieri Pilade, capitano cav. Ferrari Guido, comandante cav. Taddeo Rocco e dell'ispettore sanitario dott. Borghese Vincenzo.

Oltre ai suddetti ufficiali va data speciale lode al sergente Bergliani, caporali Leoni e De Angelis e a tutti indistintamente i militi.

NOTIZIE UTILI

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che «La Sanitaria», di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

I discorsi del giorno

N. — Sora Rosa, tempi brutti!
R. — Proprio vero, sora Nina,
ce li avemo quasi tutti
li flagelli ormai quaggiù.

E la guerra, e 'l terremoto...
N. — Non ci manca che la peste!
R. — A San Rocco famo voto
che ci scampi, per pietà!

N. — Ma con tutti questi guai,
con gli affitti rincarati,
chi sa dire come mai
per mangiare si farà?

R. — Sora Nina, voi sapete
che 'l bisogno aguzza il genio;
se lo dico non credete...
N. — Sora Rosa!...
R. — Eccoce qua.

L'altro giorno sono stata
nella casa d'una amica,
Felicetta Incoronata...
N. — La biondina?...
R. — Quella là.

Quale è stato il mio stupore
quando ho visto in quella casa
senza fumo e malo odore
Felicetta cucinar.

Io le dico: — Felicetta,
ci hai le pigne! de sti tempi
fai li lussi, poveretta!
Tu sei matta da legar!

Lussi Lussi? economia —
mi risponde — sto facendo,
e per giunta pulizia
nella casa adesso avrò.

Felicetta avea ragione!
N. — Come dite
R. — E' proprio vero,
chi cucina col carbone
sporcal tutto e spende più.

N. — Ed allora?...
R. — Sora Nina,
imitiamo Felicetta,
facciam mettere in cucina
un fornello con il gas.

N. — Ma la spesa dell'impianto?
R. — Non ce n'è, l'Anglo-Romana
ci fornisce tutto quanto.
R. e N. — Cuciniamo con il gas.

Ai medici pratici

si ricorda che oggi è buona terapia curare il linfatismo, il rachitismo, la scrofolosi, le anemie primitive e secondarie, etc., usando contemporaneamente il Jodo e l'Arsenico. Allo scopo risponde benissimo la *Arsojodina* ch'è un preparato di jodo ed arsenico, già largamente usato. — Chiedere campioni «SAN», Napoli, Foria, 76, 10[illegible].

Note di Vita Romana

La caccia della volpe

E' uscito l'ottavo bollettino per gli appuntamenti della caccia della volpe, il quale è così composto:

Lunedì 25 gennaio — *Torre Nuova* fuori la Porta Maggiore, strada a destra K. 8.

Giovedì 28 detto — *Malagrotta* fuori la Porta Cavalleggeri, strada a destra K. 12.

Lunedì 1.o febbraio — *Casal Brunori* fuori la porta San Paolo, strada a sinistra K. 10.

L'appuntamento è come al solito per le ore undici.

Tè danzante al Grand Hôtel Royal

A beneficio del Ricreatorio «Umberto I» vi sarà domenica 24 al *Grand Hôtel Royal* un tè danzante a beneficio del Ricreatorio «Umberto I». Il Comitato organizzatore lavora alacremente affinchè la festa conservi le sue tradizioni di eleganza e di brio che la fanno una delle più desiderate del nostro Carnevale.

GIULIO SECONDO.

Il prezzo del pane

Il prezo di L. 0.48 al kg. ora richiesto pel pane tariffato dalla generalità dei fornai, è giustificato dall'aumento verificatosi nel costo della farina n. 2 da L. 45, cioè, a L. 48 il quintale.

Ciò non esclude che vi siano parecchi forni nei quali il pane è venduto tuttora a 46 cent. il kg., sia perchè alcuni fornai hanno ancora della farina da tempo acquistata e sia perchè, lavorando essi stessi e facendosi coadiuvare da persone di loro famiglia, possono conseguire un discreto risparmio nella spesa per mano d'opera.

Altri fornai, poi, vendendo pane non precisamente del taglio così detto tariffato, ma in pezzi non inferiori ad un chilo ed oltre, trovano nella maggior resa della farina (abbottamento) il compenso necessario per mantenere il prezzo di cent. 46 al kg.

Altri fornai, infine, adoperano nella panificazione farina non tutta del n. 2, ed al consumatore però non è difficile troppo il rilevarlo perchè il pane risulta alquanto più scuro di quello fatto esclusivamente con quella n. 2 suddetta.

In brevissimo tempo sarà dal Comune provveduto perchè in altri rioni popolari funzionino forni convenzionati, simili a quelli già in esercizio e nei quali esclusivamente per i bisogni delle proprie famiglie i cittadini potranno acquistare pane ottimo al prezzo unico di cent. 45 il kg. confezionato esclusivamente con la farina ricavata dal grano comunale.

Il Comitato dei consiglieri comunali

Lunedì prossimo alle ore 17,30 si riunirà il Comitato dei Consiglieri comunali i quali in analogia alla deliberazione consigliare del 16 p. p. dovranno stabilire le norme da adottarsi circa l'assistenza ai profughi dal terremoto ricoverati in Roma.

Si cerca Olga Trombitti

Il dottor Stefano Romeo chiede informazioni di Olga Trombitti, di Avezzano. Rivolgersi via Brescia, 34.

All'Istituto coloniale

All'Istituto Coloniale Italiano si è adunato sotto la Presidenza dell'on. Artom il Consiglio centrale dell'Istituto.

Intervennero: l'ammiraglio Bettòlo, l'on. Di Cesarò, comm. Bodrero, conte Martini Marescotti, comm. Ricci Busatti, comm. Chicco, il prof. Vivante, l'on. Marsini, il conte De Cioni, il comm. Jaccarini, il comm. Franzoni, il comm. De Michelis, il cav. Ponzini.

Si deliberò l'istituzione di un organismo centrale pedagogico e culturale di Scienze Coloniali; l'Istituto deliberò inoltre di farsi collettore delle somme raccolte tra gli italiani all'Estero a favore dei danneggiati del terremoto.

Al Lyceum

La Sezione Musica del *Lyceum* di Roma bandisce un concorso di composizioni inedite di musica da camera fra le compositrici italiane.

Il primo premio è di L. 50 in danaro, il secondo e il terzo consistono in una medaglia di bronzo.

La tassa di partecipazione è di L. 3 per ogni composizione che dovrà pervenire alla Segreteria del *Lyceum* non più tardi del 15 febbraio 1915. Dovrà essere contrassegnata da un motto e questo motto sarà ripetuto sopra una busta chiusa con entro il nome e l'indirizzo della concorrente.

Ogni compositrice potrà concorrere con più di un lavoro.

La Commissione giudicatrice che sarà composta di maestri competenti sceglierà 8 tra i lavori presentati che saranno eseguiti in un concerto che avrà luogo al *Lyceum* nella seconda metà del mese di aprile 1915.

I premi saranno assegnati mediante un *referendum* tra gli ascoltatori. Le buste saranno aperte dopo il *referendum*.

Il *Lyceum* s'incarica della restituzione dei lavori.

* * *

Lunedì 25 alle ore 17 Giannina Franciosi parlerà de «La Corte degli Estensi a Ferrara durante il Rinascimento». (N. 8 biglietto rosso).

Mercoledì 27 alle ore 17 la signorina Frida Checcacci offrirà un saggio di recitazione.

Gli imprenditori e costruttori

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale Imprenditori e Costruttori di Roma intende promuovere una sottoscrizione fra i soci e non soci per la costruzione di un certo numero di baracche nei luoghi devastati dal terremoto, ed all'uopo ha studiato vari tipi. Domenica, 24 corrente mese, alle ore 10, nella sede sociale, posta in via Poli n. 29, si raduneranno i soci per approvare la proposta, scegliere il tipo di casetta da costruire ed iniziare, seduta stante, la sottoscrizione. All'adunanza sono invitati anche gli imprenditori e costruttori di Roma e Provincia non appartenenti all'Associazione, ma che intendano aderire alla proposta.

Associazione Archeologica Romana. — Domani alle ore 15, nella nuova sede sociale, al palazzo Altieri, via degli Astalli 10, il dott. Guido Calza terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: «Gli scavi di Ostia e l'opera di Dante Alighieri».

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'incidente di Hodeida

Un giornale della sera che segue molto attentamente le fasi dell'incidente di Hodeida, precisamente l'*Idea Nazionale*, riceve dal suo corrispondente da Alessandria di Egitto la notizia, proveniente da Massaua, che il Valì dello Yemen, ricevuti gli ultimi ordini del suo Governo, trasmessigli per mezzo del Governo italiano, si sarebbe rifiutato nel modo più assoluto di ubbidire a tali ordini e di dare pronta riparazione all'Italia nei modi richiesti dal nostro ambasciatore e dalla Porta accettati. Il Valì dello Yemen, ricevuti i dispacci di Costantinopoli, avrebbe informato il console Cecchi che è deciso a non tenerne nessun conto e che quindi, per quanto è in suo potere, si opporrà a che sieno date al Governo italiano quelle riparazioni alle quali la Porta ha per suo conto acconsentito. Egli non consegnerà dunque il Console inglese, non punirà i colpevoli, non renderà gli onori alla bandiera italiana offesa con il barbarico assalto al R. Consolato.

Secondo le informazioni del giornale, il Valì dello Yemen giustificherebbe questo suo atteggiamento affermando che la presente situazione non gli permette di compiere atti che sarebbero interpretati dalla popolazione indigena come una umiliazione del potere ottomano. Egli teme cioè che, riconsegnando al Console Cecchi il Console inglese catturato, possano scoppiare in tutto il *vilajet* disordini gravi, di cui soffrirebbero per prime le autorità turche, accusate dalle moltitudini fanatiche di debolezza verso gli infedeli.

Data l'importanza della notizia, abbiamo voluto assumere direttamente alla Consulta informazioni in proposito. Ma alla Consulta ci è stato risposto che fino a questo momento nulla di quanto riferisce il corrispondente dell'*Idea Nazionale* è pervenuto al Governo nè in via ufficiale nè per informazione indiretta, cosicchè per il nostro Governo l'incidente sia ancora al punto in cui noi lo abbiamo lasciato l'ultima volta riferendone ai nostri lettori, cioè che il Governo ottomano dietro le sollecitazioni insistenti del nostro ambasciatore ha mandato a nostro mezzo reiterati ordini al Valì dello Yemen di dare pronta esecuzione alle domande dell'Italia in tutti i punti, e indipendentemente dall'inchiesta d'accertamento dal Valì stesso ordinata, la quale rimaneva per tanto un fatto puramente interno dell'Amministrazione turca, che non ci riguarda. Ora, fatto il calcolo minimo del tempo strettamente necessario per coprire le distanze nelle difficili condizioni delle comunicazioni locali, la nuova risposta del Valì dello Yemen — annunzio, cioè, di pronta esecuzione, o altro che sia — non può giungere in nostre mani, per essere trasmessa a Costantinopoli, che fra un paio di giorni al minimo.

Non vi sono, dunque, ancora, ragioni sufficienti per ritenere corrispondenti al vero le informazioni del giornale in parola. D'altro canto, pure accogliendole con la riserva di fatto che abbiamo esposte, non sorprenderebbe a noi, come a quanti altri abbiano una pur minima conoscenza dello spirito orientale, che in tali informazioni fosse contenuta qualche parte di verità, toltevi le naturali esagerazioni ed accentuazioni che possano esservisi aggiunte nel lungo viaggio. Esse sono state, infatti, raccolte ad Alessandria, provenienti colà da Massaua, dove — dovendosi escludere alcuna trapelazione da via ufficiale — devono essere state riferite da informatori venuti per sambuce o per piroscafo da Hodeida, nel traffico continuo che è tra le due coste del Mar Rosso. Quale, dunque, che a lume di buon senso è possibile ammettere è che queste informazioni siano eco di voci pubbliche raccolte sul mercato... politico della piazza di Hodeida, come del resto fa pensare quella parte dell'informazione che si riferisce appunto all'asserito pubblico sentimento di Hodeida.

Ma non sono che ipotesi. Il fatto è che s'attende, e per qualche giorno ancora s'attenderà la risposta del Valì. Sono le voci del mercato di Hodeida un'anticipazione di questa risposta? O sono delle voci senza significato e senza corrispondenza nell'animo delle autorità dello Yemen? L'una e l'altra cosa sono possibili. Nel secondo caso — che ci auguriamo — tanto meglio, tutto sarà finito. Nel primo caso, il nostro Governo si troverà davanti a un fatto e una situazione nuova dell'incidente, che esaminerà col dovuto spirito d'energia e d'avvedutezza.

Le voci di moti in Ungheria

Riguardo alle voci trasmesse da Basilea intorno ad un'azione quasi insurrezionale in Ungheria, abbiamo cercato informazioni in circoli competenti; dove ci è stato detto che nessuna notizia diretta è pervenuta che possa finora in qualunque modo giustificare le informazioni svizzere, troppo indirette perchè possiamo dare loro, per ora, un qualunque peso.

Il vice-console italiano di Liegi rilasciato il libertà

BRUXELLES, 22.

Il Vice-console onorario italiano di Liegi, Filippo Greppi, condannato dal Tribunale di guerra a due mesi di fortezza per mancanza alle prescrizioni militari, è stato immediatamente graziato da questo Governatore generale.

* * *

BERLINO, 23.

L'ing. Filippo Greppi vice-console onorario d'Italia a Liegi è stato condannato il 19 gennaio. L'imputazione per cui è stato condannato, come sapete a due mesi di fortezza, immediatamente graziati dal Governatore generale del Belgio, era di avere — malgrado gli ammonimenti del suo console e l'espresso divieto del Governatore a lui noto — trasmesso irregolarmente lettere a membri dell'esercito belga.

La *National Zeitung* dice che la pena è stata condonata per riguardo al Governo italiano amico. Il Greppi, sospeso dall'ufficio, ha lasciato subito il territorio belga.

La spedizione polare Sverdrup

CRISTIANIA, 23.

La signora Sverdrup ha ricevuto da suo marito il seguente telegramma via Jugurstrama e Pietrogrado:

« Sverno nella baia a 92 gradi ad est di Greenwich. Tutto va bene ».

Le ultime del terremoto

Il Re offre ai profughi la Reggia di Caserta

Sua Maestà il Re ha messo a disposizione del Governo i locali della Reggia di Caserta per alloggiare i profughi del terremoto.

Il Re torna ad Avezzano
I primi baraccamenti

AVEZZANO, 23.

Rientro adesso ad Avezzano dopo due giorni di pellegrinaggio in luoghi più lontani e meno curati. Venendo qui da Sulmona ho trovato, lungo i diversi paesi abbattuti, principii di baraccamenti, così a Collarmele, a Pescina, a Cerchio e a Celano. Ad Avezzano si nota una parvenza di vita che sembra locale. Accanto alla stazione sono sorte due belle baracche per il servizio ferroviario, e i pompieri provvedono alla demolizione dei locali rovinati per proteggere i binari da eventuali crolli. L'opera di escavazione dalle macerie continua per opera di soldati e di ansiosi parenti.

Il Re ha anche oggi visitato alcuni luoghi delle zone flagellate.

Nei luoghi di montagna il clima è rigido e strati fitti di neve coprono le rovine. Continua a nevicare abbondantemente.

I servizi di sanità, di rifornimento e di sussistenza procedono regolarmente ma sono resi difficili in Valle Roveto, dove si accede soltanto con trasporti mulattieri.

La popolazione intera dell'Abruzzo è vivamente impressionata da nuove scosse di terremoto avvenute ieri sera e stanotte, e quasi tutti vivono all'aperto in continua apprensione.

La Duchessa d'Aosta

Nel pomeriggio la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare i feriti ricoverati all'ospedale di S. Spirito e alla Trinità dei Pellegrini.

I commissari speciali nei comuni danneggiati

Il R. commissario comm. Dezza, con i suoi decreti del 20 e del 21 corrente ha nominato delegati speciali per i Comuni di San Vincenzo Valle Roveto, Pescina, Ortucchio e Celano, rispettivamente i consiglieri aggiunti di prefettura dott. Mattei Niccolò e Continenza Angelo, il vice-commissario di P. S. Malenza dott. Olimpio ed il delegato di P. S. Centi not. Ercole.

Nuova scossa ad Aquila durante la visita dell'on. Riccio

AQUILA, 23.

Stamane è giunto l'on. Ministro Riccio, ricevuto dal prefetto comm. Scamoni, dal sindaco cav. Speranza e dagli alti funzionari postali e telegrafici.

Il Ministro si è subito recato all'ufficio telegrafico impiantato sotto una improvvisata baracca e negli uffici postale e telefonico, compiacendosi col personale per l'opera prestata con coraggio ed abnegazione. L'on. Riccio ha visitato poi il Convitto Nazionale, il Palazzo di Giustizia, il Municipio, la Prefettura e l'Ospedale.

Mentre si tratteneva nel Convitto si è avvertita una scossa di terremoto, e perciò il Ministro è tornato nei locali della posta per incoraggiare gli impiegati. Ovunque il Ministro è stato accolto con manifestazioni di simpatia e si è interessato delle esigenze della città espostegli dal sindaco.

Alle 11.45 l'on. Riccio è partito salutato dalle autorità.

Che cosa ha disposto il ministro Grippo

Appena giunte le prime notizie del grave disastro, il Ministro Grippo inviò nelle località maggiormente colpite funzionari della Amministrazione centrale, e valendosi di essi, dei RR. Provveditori agli studi ed ispettori e vice-ispettori scolastici locali, ha provveduto all'accertamento dello stato civile del personale insegnante nelle scuole elementari e nelle scuole medie, accertamento che viene giorno per giorni completandosi con indagini che vengono eseguite negli ospedali e nelle altre località, ove si presume che i feriti ed i profughi siano ricoverati.

Ha elargito finora circa duecento sussidi agli insegnanti bisognosi ed alle famiglie dei feriti o degli scomparsi, pagandoli in parte direttamente per mezzo dei funzionari del Ministero inviati sopra luogo ed in parte con vaglia telegrafici. Ed a mano a mano che andranno completandosi le indagini in corso per la identificazione dei profughi e dei feriti e delle relative famiglie, saranno concessi anche a loro eguali sussidi con la stessa celerità di forme.

Il Ministro Grippo ha poi tutto disposto perchè per i maestri elementari sia assicurato il puntuale pagamento dello stipendio per il mese in corso e per i mesi futuri fino a quando le scuole non saranno in condizione di essere riaperte.

Quanto agli alunni delle scuole medie ha disposto le maggiori facilitazioni per il loro trasferimento in altri istituti, ed ha già concesso posti gratuiti nei Convitti Nazionali ai giovani rimasti orfani di genitori.

Nell'intento infine di affrettare la riapertura delle scuole anche per l'effetto morale che ne deriverebbe alle popolazioni tuttora in preda allo spavento, ha sollecitamente iniziato pratiche col Ministero del Tesoro per la immediata costruzione di speciali baraccamenti con aule adatte a contenere alunni ed insegnanti; così la scuola sarà il primo focolaio di vita nuova nelle regioni più duramente colpite dal terremoto.

* * *

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« Il Ministero della Pubblica Istruzione, allo scopo di rendere più agevole e più pronto il pagamento degli stipendi e dei sussidi ai maestri elementari dei Comuni colpiti dal terremoto rivolge l'invito ai maestri superstiti che, feriti o profughi, si sono allontanati dalla loro residenza ufficiale, di far conoscere al R. Provveditore agli studi della provincia, nella cui circoscrizione esercitavano il loro ufficio e al Ministero stesso il luogo e l'indirizzo preciso della loro dimora attuale ed ogni eventuale mutamento di residenza ».

NOTE VATICANE
L'allocuzione pontificia

L'Allocuzione pontificia di ieri ha destato molta impressione nei circoli cattolici. Essa è generalmente giudicata un nuovo documento dell'abilità diplomatica di Benedetto XV che ha voluto con la sua parola calmare il malcontento che di questi giorni aveva avuto chiari esponenti in molte manifestazioni dei giornali francesi e belgi che accusavano chiaramente la Santa Sede di una neutralità favorevole al blocco tedesco, prendendo per base delle critiche l'atteggiamento del Vaticano sull'incidente del cardinale Mercier. La parola pontificia che ha l'intenzione di rappresentare una soddisfazione data all'opinione pubblica del Belgio, è stata però, ier sera stessa bilanciata, se non sorpassata, da una dichiarazione dell'*Osservatore Romano*, in risposta alle accuse formulate contro il giornale ufficiale della Santa Sede dal *XX Siècle*, il grande giornale cattolico liberale di Bruxelles, che ora ha trasportato la sua sede all'Havre.

L'*Osservatore Romano*, dopo aver difeso la sua imparzialità nella pubblicazione delle notizie sull'episodio Mercier, termina la sua nota direttoriale con queste gravi affermazioni:

« *Che se poi il giornale in parola, od altri suoi colleghi per accusarci di partigianeria ci addebitano di aver soppresso qualche dispaccio o parte di dispaccio riferentesi all'annunziato arresto dell'E.mo cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines, dobbiamo rispondere ad essi che se ciò abbiamo fatto è stato unicamente perchè sapevamo, in modo positivo, che la notizia di quell'arresto non era vera* ».

Movimento di prefetti

Con recenti Regi Decreti è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Dallari Grand'Ufficiale dottore Ernesto, Prefetto a disposizione del Ministero collocato a riposo;

Gaieri Grand'Ufficiale dottore Enrico, Prefetto di Mantova, collocato a riposo;

Sansone comm. dottor Deodato, Prefetto della provincia di Cosenza, destinato a Caserta.

Nella occasione del collocamento a riposo e in considerazione dei lunghi ed utili servizi prestati allo Stato il Prefetto Dallari, Grand'Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia ed il Prefetto Gaieri è stato promosso a Grand'Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Pei consorzi granari

Riceviamo:

L'Associazione dei Comuni italiani, che si è interessata vivamente e si interessa tuttora alla grave questione dell'approvvigionamento del grano, ha ricevuto, dopo la pubblicazione del R. Decreto 20 dicembre 1914 sulla costituzione dei Consorzi granari provinciali, molte lettere specialmente di piccoli Comuni esprimenti dubbi e quesiti sulle disposizioni contenute nel Decreto suddetto. In modo particolare l'Associazione si è preoccupata della grave questione riguardante i mezzi finanziari occorrenti ai Comuni per l'acquisto dai Consorzi del grano e delle farine con pagamenti a contanti, come prescrive l'art. 4 del Decreto. All'uopo i consiglieri delegati, comm. avv. Franco e prof. Don Sturzo, si sono recati ieri dall'on. Ministro Cavasola ad esporre il quesito ed a prospettare diverse soluzioni, fra le quali anche la creazione di effetti cambiari ai sensi dell'art. 179 della legge comunale e provinciale, garantiti dal dazio di consumo, per una prima anticipazione limitata al fabbisogno del consumo per una decade o quindicina di periodo annonario.

Il Ministro, rilevando le difficoltà del problema ha assicurato i rappresentanti della Associazione del suo vivo interessamento per la soluzione di esse, specialmente nei riguardi dei piccoli Comuni, soggiungendo che nella compilazione delle speciali istruzioni che si dovranno emanare per l'applicazione del R. Decreto 20 dicembre 1914 terrà presenti i voti manifestati dall'Associazione. In tal modo i piccoli Comuni potranno procurarsi il contante per l'acquisto del grano di cui abbisognano.

I consiglieri comm. avv. Franco e prof. Don Sturzo si sono inoltre interessati presso gli uffici competenti di diverse questioni relative all'esecuzione di opere pubbliche da parte dei Comuni per provvedere alla disoccupazione.

I concorsi nelle Università

Per i concorsi nelle Università il Ministro ha sempre formato la Commissione con i professori che hanno ottenuto maggior numero di voti dalle singole Facoltà. E' una pratica rispettosa allo stesso tempo del voto delle Facoltà e delle persone dei commissari.

Corre voce però che in un caso particolare l'on. Grippo, nuovo al piccolo giuoco di influenze che ha tanta parte purtroppo nella designazione delle terne, non voglia attenersi alla graduatoria costituita col voto delle Facoltà e intenda procedere al sorteggio.

Non sappiamo se il nuovo sistema sarebbe perfettamente legale: è certo che esso violerebbe una consuetudine ormai invalsa perchè corrispondente allo spirito della legge, e ci auguriamo di conseguenza che il Ministro ad essa si conformi.

Le precedenze e l'avvocatura erariale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni l'avvocato generale erariale è classificato nella categoria IV formandone il n. 5, il vice-avvocato generale erariale è classificato nella categoria VI al n. 9, restando soppresso l'attuale n. 4, i sostituti avvocati generali e gli avvocati distrettuali erariali sono classificati nella categoria VII al n. 12.

Nei ricevimenti in corpo e nelle pubbliche funzioni l'Ufficio della R. Avvocatura generale erariale è classificato dopo il n. 8 dell'art. 10 del R. decreto 19 aprile 1868, n. 4330.

Nell'alto personale del Tesoro

Con Sovrano *motu-proprio*, il ragioniere generale dello Stato, comm. Paolo Bernardi, ed il Direttore generale del Tesoro, comm. Federico Brofferio, sono stati nominati rispettivamente Gran Cordone della Corona d'Italia e Grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, in riconoscimento dei segnalati servigi resi all'Amministrazione dello Stato. Il Ministro Carcano, nel partecipare ai due funzionari il Sovrano provvedimento, ha loro offerto le relative insegne cavalleresche accompagnandole con parole di vivo elogio e compiacimento.

Fondazione "Corsi"

Per l'anno accademico 1914-915 sono conferiti due posti di studio agli studenti della Facoltà di lettere e filosofia: Guidi Giacomo, per il perfezionamento nello studio della letteratura tedesca, e Babulsi Cesarina, per quello della storia della filosofia.

Il viaggio del Senusso nella regione di Solum

MILANO, 23.

Il corrispondente del Corriere della Sera dal Cairo telegrafa:

« Il corrispondente del Mokadam, giornale arabo ufficiale del protettorato britannico, scrive da Alessandria al suo giornale:

« Da un viaggiatore recentemente arrivato da Solum — che aveva avuto occasione di avvicinare il Gran Senusso — ho appreso che quest'ultimo ha lasciato la sua residenza di Mali Sal nella regione orientale del Di Mezur e di Tobruc, dirigendosi verso la frontiera occidentale dell'Egitto presso Solum, dove gli arabi si apprestavano a fargli un solenne ricevimento.

Il viaggio del Senusso in questa regione si spiega col suo desiderio di accertarsi dello stato dei suoi sudditi arabi, di sorvegliare il viavai delle carovane fra Mariut, Barka e Gatrum, di nominare i namur incaricati di riscuotere le decime sul bestiame che da Barka alcuni commercianti portano in Egitto. Fra Barka e il territorio di Mariut, le carovane circolano con tutta sicurezza. Fra questa regione e la frontiera occidentale dell'Egitto, regnano l'ordine e la tranquillità. Gli arabi di Barka manifestano una grande amicizia per gli arabi di Egitto che agevolano le loro imprese commerciali che laggiù sono quasi sempre sicure del successo. Secondo quanto si riferisce in fatto di provviste, agli arabi della Tripolitania non mancherebbe nulla ».

Inaugurazione a Tripoli del tronco Azizia-El Abiar
Mancano notizie del "Tebe"?

TRIPOLI, 22, sera.

Ieri si è inaugurato l'esercizio del tronco ferroviario Azizia-Henscir-El-Abiar sulla linea Tripoli-Garian che consta di 33 chilometri con tre stazioni. La cerimonia d'inaugurazione che si preparava solenne, dovendo intervenire il sottosegretario alle Colonie on. Mosca, però non avvenne, a causa del lutto pei danneggiati dal terremoto.

Da domenica non giungono qui i postali, a causa di violente tempeste. Si dice che il piroscafo *Tebe*, partito regolarmente martedì da Siracusa, si sia dovuto rifugiare a Malta donde uscito ripiegò all'est non potendo compiere la traversata.

La Principessa Milena Petrovich

Abbiamo da Caserta, 22:

Oggi, alle ore 14,30, è giunta qui, in automobile, la principessa Milena Petrovich, accompagnata da una dama di compagnia e dal gentiluomo di corte generale Costantinovic.

La Principessa si è recata all'Ospedale Militare dove si è intrattenuta fino alle 17,20 confortando i feriti e promettendo tutto il suo interessamento a pro delle famiglie dei ricoverati.

Il crak de la "Popolare cooperativa"

NAPOLI, 23.

Il fratello del direttore della Banca Popolare Cooperativa, sig. Giulio Molteni, che come ieri vi dissi si credeva latitante in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui, si costituiva, accompagnato dall'avv. Fergola, al Commissariato della sezione San Giuseppe. Egli dichiarò al funzionario di essersi sempre mantenuto estraneo agli affari della Banca. Più tardi il Molteni col nipote, cioè il figliuolo del suicida direttore della Banca, arrestato, come sapete ieri, vennero tradotti nel carcere del Carmine, donde saranno poi tradotti a Sant'Efremo.

Tutti i componenti del Consiglio di amministrazione della fallita banca saranno uditi per mandato di comparizione.

Due fratelli asfissiati

VERONA, 22.

Stamattina nella stanza della loro abitazione a S. Michele Extra, venivano ritrovati cadaveri nei loro rispettivi letti i due fratelli Olivieri Gelmino, diciottenne, e Giuseppe, quindicenne.

Alla sera i due fratelli si erano coricati non senza prima avere acceso una stufa a carbone, onde intiepidire la freddissima temperatura, dimenticandosi però di aprire il registro del tubo.

Addormentatisi, dal braciere si sviluppò del gas carbonico che intossicò lentamente ma inesorabilmente i due dormienti.

L'uno, il Gelmino, fu colto dalla morte senza ch'egli ne avesse coscienza. L'altro, il Giuseppe, si svegliò ma le forze gli debbono essere mancate nei tentativi che il poveretto deve aver fatti per sfuggire alla morte.

Infatti il suo cadavere venne trovato tutto rattrappito.

I due disgraziati giovani appartengono ad una buona famiglia, già colpita da altri recenti lutti.

L'equipaggio del vapore "Varese" saltato in aria nell'Adriatico

GENOVA, 23.

Eccovi i nomi del personale componente l'equipaggio del vapore *Varese*, che è saltato in aria per una mina nell'Adriatico, come già vi telefonai: capitano al comando Carlo Mortola di Camogli; primo ufficiale Giovanni Marino di Camogli; primo macchinista Ernesto Carlotti di Sampierdarena, secondo macchinista Giuseppe Cariscola di Savona; nostromo Angelo Grannia; Pennese Pietro di Viareggio; Alfieri Vidali di Livorno che si è salvato; calderinaio Stefano Monzone; marinaio Luciano Giuffrida; marinaio Giovanni Fasci; marinai Fortunato Gimelli, Bassano, Conca, Salvatore Panebianco, Antonio Lardone, Sebastiano Podestà; fuochisti: Cosimo Bitano, Angelo Buriando, Egidio Casadei, Giovanni Barbara, Hafa Modanni e Said Abdallali.

Finora sembra solo il Vidali sia salvo.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 Gennaio 1915

Bari	26	22	[illegible]	51	21
Milano	82	45	59	66	87
Napoli	45	84	60	58	61
Roma	39	69	70	45	51
Torino	21	59	62	14	89

Bollettino meteorologico

Del 23 gennaio 1915 — ore 18

In Europa la pressione massima è di 782 sul Golfo di Dancma; minima 795 sul medio Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ancora abbassato ovunque fino a 7 millimetri nelle regioni centrali; la temperatura è aumentata; cielo nuvoloso con pioggie ovunque; nevicate in Liguria, Valle Padana, Alpi Venete; temporali isole e regioni meridionali.

Stamane, cielo ancora coperto con nevicate in Piemonte, Lombardia, pioggie nel rimanente; mare molto agitato.

Barometro 744 Alpi, 795 Toscana e Lazio.

Probabilità: regioni settentrionali, venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita.

Regioni appenniniche: venti forti primo quadrante; cielo nuvoloso, pioggie, nevicate, temperatura diminuita.

Versante adriatico: venti molto forti primo quadrante alte regioni; del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie; temperatura diminuita; mare grosso.

Versante tirrenico: venti molto forti terzo quadrante, basso, medie località; del primo altrove; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita; mare burrascoso.

Versante jonico: venti molto forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita; mare grosso.

Coste libiche: venti molto forti occidentali; cielo nuvoloso, pioggie; temperatura diminuita; mare grosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 755.5 — Termometro centigrado, massima, 10.4; minima 6.0 — Umidità relativa, 62; assoluta 5.60 — Vento a mezzodì: SW. — Stato del cielo: 3 quarti nuvolo.

DOMENICA, 24 gennaio, San BABILA [illegible]
Levata del sole ore 7.52; tram. 17.12.
Nasce la luna ore 11.25; tram. 1.47.
Il 31 luna piena.
Ave Maria ore 17.30.

I Bollettini

Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Di Salvo, capitano legione Ancona, trasferito compagnia Cosenza.

ARMA DI FANTERIA

Caravaglios Byron, tenente, collocato in riforma — De Vita, capitano 84. fanteria, collocato a riposo — Ognissanti, tenente 82. id., collocato in riforma — Corci, tenente truppe coloniali della Somalia, destinato 30. fanteria.

Sono collocati fuori quadro:

Campioni, ten. colon. 38. fanteria — Garofoli, capit. 92. id. — Giove, id. 71 id. — Saroppa, id. 22. id. — Litteani, id. 89. id. — Roggero, capit. aiutante campo brigata Bergamo, trasferito 74. fanteria — Ganini, id. 26. fanteria, nominato aiutante campo brigata Bergamo — Raffaelli, id. 4. id., comandato battaglione aviatori — Campanella, id. stabilimenti militari di pena, trasferito 78. fanteria — Bettinetti, id. 78. fanteria, id. stabilimenti militari di pena — Pistoia, tenente 5. alpini, id. 7. fanteria — La Viola, id. 19. fanteria, id. stabilimenti militari di pena — Duranti, id. 3. bersaglieri, comandato 3.a compagnia automobilisti (3. regg. art. campagna) — Falletti, id. 60. fanteria, Chitti, id. 3. id., comandati collegio militare, Roma — Ciocchi, sottoten. 7. bersaglieri, comandato 4.a compagnia automobilisti (21. art. campagna) — Borsci, id. 71. fanteria, trasferito 13. fanteria — Iannicelli, id. 74. id., Zampieri, id. 58. id. D'Aquila, id. 22. id. — Brugnoli, id. 6 bid., Fattorosi, id. 93. id. — Speranza, id. 22. id., trasferiti stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Heuhensfeldt-Slagher Fabbri, tenente lancieri di Montebello, promosso capitano e destinato regg. cavalleggeri di Foggia — Tosi, capitano Nizza cavalleria, comandato 22. artiglieria campagna (centro automobilistico di Palermo) — Luzi, sottotenente cavalleggeri Guide (comandato presso la Scuola applicazione cavalleria), Valfrè, id. id., cessano di essere comandati.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Quarto, tenente colonnello 3. art. fortezza, collocato a riposo — Arcuri, colon. comandante 10. artiglieria campagna, Capelletti, id. id. 7. id. fortezza, collocati posizione ausiliaria — Cordero di Montezemolo, ten. colon. comandante 31. art. campagna, promosso colonnello.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Casana, accademia militare — De Santi, 3. artiglieria campagna — Garofalo, 33. id. id. — Graziani, 9. id. fortezza, destinato 6. art. fortezza — Renzi, id. 12. campagna.

Capitani promossi maggiori:

Pepelli, Stato maggiore, destinato 3. artiglieria fortezza — Golzio, 21. art. campagna, id. 31. id. campagna — Schenardi, Stato maggiore, id. 7. id. id. (a scelta) — De Rosa, 36. art. campagna, id. 3. id. montagna.

Tenenti promossi capitani:

Casoletti, destinato 17. art. campagna — Grande, id. 33. id. id. — Cipriani, id. 7. id. fortezza — Cione, id. 34. id. campagna — Segala, 3. ind. fortezza (costa e fortezza) — Tommasini, destinato direzione art. Verona — Fantazzini, id. 8. artiglieria fortezza — Tuzzi, id. direzione art. Venezia (sezione staccata) — Valletti, id. 9. art. fortezza — Baldo, battaglione aviatori — Musy, destinato 1. art. pesante campale — Giacomelli, id. 31. id. campagna — Barbò, id. 6. id. id. — Bollea, id. 7. id. fortezza, continuando comandato scuola guerra — Rossi, id. 20. id. campagna continuando comandato id.

Onnis, maggiore ispettorato costruzioni artiglieria, trasferito 1. art. campagna.

De Arcayne, capitano 1. art. pesante campale, trasferito ispettorato generale art. — De Panfilis, tenente 27. id. campagna (comandato R. corpo truppe coloniali Eritrea), cessa di essere comandato come sopra — Buoni, tenente 26. id. id., trasferito 1. art. montagna — Ravagli, id. 21. id. id., id. 2. id. id. — Izzo, id. 3. id. fortezza (costa e fortezza) — Sibona, sottoten. 6. id. campagna, id. 1. id. id. — Galante, id. 32. id. id., id. 1. id. id. — Alborghetti, id. scuola applicazione artiglieria e genio, comandato 2. art. montagna — Richieri, id. id., id. 1. id. — Coris, id. id., id. 2. id. — Di Miniello, id. 1. id. — Carasso, id. id., id. 1. id. — Aliberti, id. id., id. 2. id. — Raggi, id. id., id. 2. id. — Forte, id. id., id. 36. id. campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ferrari, R. Polverificio sul Liri — Martinengo, direzione esperienze artiglieria.

Capitano promosso maggiore:

Garrone, ispettorato costruzioni artiglieria, continua come sopra (a scelta).

Il 3. reggimento artiglieria da montagna, di nuova formazione, risulta costituito con gli ufficiali qui appresso indicati:

Ragazzi, tenente colon. comandante — Cler, ten. colon. — Maggiori: Segre, Mantovani — Capitani: Bolfo, Mauganoni, Viguera, Sperafico, Garetto, Gennarelli, Luccidi, Bocca, Gelli, Fiorentino, Firpo, Tissi, Toraldo, Rocca, Sollier, Fatorini, Fedele, Signorelli, Gavazzeni — Tenenti: Michelettl, Lauchard, Gasca Queirazza, Calzanera, Baroni, Benvenuti, Bresciano, Telmon, Casetta, Faronato — Sottotenenti: Giano, Ansaldi, Zeppini, Messi, Ion, Azzis, Lorio, Spinoglio, Perrone, Zanotti, Franco, Villauri, Ialla, Gallo, Klossier, Quarra, Avanzini, Pelaez, Rosina, Capaldo.

ARMA DEL GENIO

Perizzi, colonnello direttore genio Napoli, collocato in ausiliaria — Rovera, tenente 2. genio, trasferito 6. genio.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Timossi, maggiore di sussistenza, collocato in aspettativa.

I seguenti capitani di sussistenza cessano di essere a disposizione del Ministero delle Colonie e sono assegnati:

Savorini, Direzione commissariato VII corpo armata — Rossetto, id. id. VI id. id. — Repossi, id. id. V id. id. — Mainardi, id. id. XI id. id.

Sono collocati a disposizione del Ministero delle colonie:

Benini, tenente di sussistenza — Arri, id. id. — Aprile, sottotenente di sussistenza — Ricciardi, id. id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Villa, capitano di amministrazione, trasferito 3. art. montagna — Nicolai, id. id. a disposizione Ministero colonie, destinato 34. artiglieria campagna.

CORPO CONTABILE MILITARE

Raspeni, sottotenente contabile, collocato in riforma.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Della Valle, tenente veterinario 17. artiglieria campagna, promosso capitano e destinato regg. cavalleggeri di Lucca.

Giudiziario

Gardi, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo — Crisafulli, procuratore del Re presso il tribunale di Roma, è nominato avvocato generale presso la Corte d'appello di Palermo — Marracino, consigliere della Corte di appello di Firenze, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Faggella, presidente del tribunale di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Piola Caselli, consigliere di Corte d'appello, destinato al Cairo con funzioni di consigliere khediviale, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo, e continua destinato al Cairo — Venzi, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino — Pepi, procuratore del Re presso il tribunale di Patti, è nominato sostituto procuratore generale di Parma — Masi, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è tramutato alla Corte d'appello di Genova — Marchetti di Muriaglio, consigliere della Corte di appello di Palermo, è tramutato alla Corte di appello di Genova — Canzata, presidente del tribunale di Vicenza, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia — Morosini, sostituto proc. gen. presso la Corte di appello di Roma, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Roma — Angioi, giudice del tribunale di Cagliari, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — De Angelis, giudice del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Trani — Paladino, giudice del tribunale di Napoli, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato presidente di sezione del tribunale di Benevento — Cuboni, giudice del tribunale di Modena, è nominato presidente del tribunale di Urbino — Algaria, giudice del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Mutarelli, giudice del tribunale di Napoli, è nominato presidente del tribunale di Melfi — Poggiolini, giudice del tribunale di Firenze, è nominato consigliere della Corte d'appello di Lucca — Morara, giudice del tribunale di Pistoia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Brescia — Crupi, giudice del tribunale di Messina, è nominato consigliere della Corte d'appello di Messina — Barbella, giudice del tribunale di Cassino, è nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila — Guerritore, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato presidente del tribunale di Ancona.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 22 gennaio 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1280 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	[illegible]
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	[illegible]
Rendita 3 0/0 lordo	[illegible]

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	97 41
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	—

CATEGORIA I.

Obb. 3 0/0 netto Redimibili	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	[illegible]
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	[illegible]
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	[illegible]
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	[illegible]
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	[illegible]
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. B.	[illegible]
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	[illegible]
Obb. 6 0/0 del Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 3 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnole-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	[illegible]
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	[illegible]
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 ora città Roma)	487
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	462 [illegible]

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	487 [illegible]
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	437 [illegible]
Car. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3,75 0/0	[illegible]
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	[illegible]
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	[illegible]
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	[illegible]
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	443 [illegible]
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	[illegible]
» » » 4 1/2 0/0	[illegible]
» » » 4 0/0	[illegible]
» » » 3 1/2 0/0	[illegible]

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vanirigila, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano [illegible]

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE D'ORCIA (Siena). Concorso [illegible] condotta medico-chirurgica, scadenza [illegible] febbraio. Stipendio [illegible], indennità cavalcatura 300, proventi 0.50 ogni visita oltre un chilometro dal capoluogo. Prossimamente, nuovo aumento annuo. Base L. 200. 33-46530-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi [illegible]. Banco Celli, Lungotevere Prati 21, Telefono 21878. R-12-46446

PROVVIGIONE dieci per cento chi fa vendere, permutare villa Como. Costo oltre milione, vendesi meno. Notaio 33, postal Milano. 10-373

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco 16 diversi [illegible]. Domandate [illegible] raccoglitori francobolli [illegible] gratuitamente [illegible]: Bela Szekula, Lucerna (Svizzera). 29-384-R

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]FANA giovane, 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanze ma decisi a sposar presto, mandar subito nome e indirizzo a Ermen [illegible] 16 (Germania). 29-4074

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SANTA MARINELLA. Splendida stazione balneare ad un'ora dalla Capitale. Terreni e villini da vendere. Rivolgersi Borroso, Monte [illegible]. R-20-15358-R

Vendite (oggetti usati, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]NTIERE, vecchie, rotte, inservibili acquisto. Via della Vite 66, primo. R-10-16356

[illegible] belle piante assortite. Vicolo San [illegible] Uno (Parioli). R-9-46467

[illegible] R-15-16301-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi [illegible] diretto: Studio [illegible], via Borgognona 26, Roma.

[illegible]ORRENZA agli Abbacchi. Acquistate [illegible] conigli Fratelli De Tomassi, Cremonesi 31, [illegible] 2083. R-13-46061

[illegible]AZZINA elegante prossima Palazzo Giustizia [illegible] mila investimento 6 %. Trattative dirette. Costinenze anonimi. Scrivere: [illegible] R-19-46545

[illegible]
[illegible] per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] 17-391

[illegible]
[illegible] per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] Milano. 16-378

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-5333

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-12-15893-R

AFFITTASI scuderia per cavalli da sella, 4 boxs. Via Maria Cristina 6. R-12-16124-R

AFFITTANSI appartamento primo piano e bottega. Via Alessandrina 113-114. R-10-16134-R

APPARTAMENTO 6 vani a nuovo, modicità elettricità. Polveraccio 23 (Trastevere). R-10-46430

DUE appartamentini cinque, sei camere giardino, in villino, via Clitumno, 13, angolo via Po. R-14-46503

VIA SAN VITALE 7 (presso via Nazionale) appartamento dodici vani. R-10-16255-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELEGANTISSIMA camera mobiliata pensione ingresso libero. Condotti 23 piano primo. R-10-16337

GRAZIOSA cameretta Prati, preferibile signora signorina. Miti condizioni. Chiarimenti: Prevesad, posta. R-11-46516

PENSIONE centralissima, abbonamento pasti, trattamento signorile, condizioni convenientissime. Via Foro Traiano 33 (piazza Venezia). R-14-16323

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, Francese, Tedesco, Nuovi corsi. Lezioni dimostrative gratuite. Professori rispettive nazioni. Berlitz School, via Nazionale 114. A-15-377

UNIVERSITARIO dà lezioni tecniche, istituto. Miti pretese. Scrivere: Bandini, Carlo Alberto 63. R-12-16286-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO operaio falegname cercasi da importante stabilimento industriale nella provincia di Roma. Per schiarimenti rivolgersi: Tiberi, Archetto Minerva, 15. R-19-16306

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVO trentenne, contabilità, lavori ufficio, altre decorose occupazioni. Prevesad, posta. R-10-46314

CUOCA fina con buone referenze occuperebbesi presso distinta famiglia tornando a casa la sera M. C., Gracchi 71, interno 11. 20-16261

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARGENTINA. Come mi risuonano dolci le sue parole; quell'adorata immagine fissa è nel mio pensiero. Iersera meravigliosamente divina; quel visino, quel sorriso, erano la vita mia!! Debbo dirle tanto, ardo presto parlarle, procuri come ultima volta. Suo immutabile tutto il mio amore. Affettuosissimi. 4-46579

FANCIULLA BRUNA. Ti amo per le tue virtù. H. la 6 Marie? 13-5276

LOLA. Ora quanto mai riesconmi angosciose starti lontana. Addoloratissimo mancato saluto, invoco tua lettera appena possibile. Infiniti affettuosissimi. Ligio. 19-5394

NOI NOI Verrai stasera, dolce amor mio? La vecchia portiera raccolse il biglietto, credendolo buttato cadere da me; essa non sa leggere. Perdonami averti seguita; spero nessuno se ne sarà accorto. Come tutto mi fu contrario, iersera! mi ammalai dal dispiacere, ancora sto male! Se non verrai oggi, aspetterò martedì e mercoledì alle cinque sarà l'ultima volta colà; bisogna cambiar posto. Ti amo, se tu sapessi quanto! penseti continuamente... ti vedo così di rado, sono tanto triste... Eri così pallida ieri, divinamente bella... Amoti appassionatissimamente. 85-16381

PARISINA. Ebbi tua graditissima lettera. Grazie. Non risposi subito perchè inviato luogo disastri, ove trovomi ancora, immediatamente dopo. Riscriverò Tribuna altra quindicina giorni. Ardentissimi. Tuo. 25-5263

TOUJOURS... Se avete giurato mia perdizione avete ottenuto lo scopo. Soltanto esigo prima farvi avere una lettera. Indicatemi mezzo altrimenti lo troverò da me, nasca quel che vuol nascere. 29-1634

999. Finalmente ricevuto rigo. Sta bene. Aspetterò come scrivi. — Favorite inviarci il vaglia non la ricevuta del medesimo. 10-5282

..... cade sogno miserevolmente. Con esso la vita. Vieni immediatamente altrimenti non vedraimi più. Mai. Non ammetto ostacoli. Paolo. 18-5279

AVVISO

Con decreto 24 novembre 1914, il presidente del tribunale civile di Roma, dichiarò definitivo il fermo apposto presso la Cassa di Risparmio di Roma, al libretto di conto corrente 587 intestato a Conti Filomena con un capitale di L. 4075. Si diffida quindi l'ignoto detentore del libretto di depositarlo nella cancelleria di questo tribunale nel termine di mesi 6 dalla pubblicazione del presente. Avv. Guarta.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 – Direttis. 7.30 – Accelerato 8.35 – Direttis. 10.— – Accel. 12.— – Direttis. 13.40 – Accel. 16.25 – Direttis. 18.— – *Accel. 18.30 – Direttis. 19.5 – Accelerato 22.35 – Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 – Diretto 8.— – *Acceler. (1) 8.30 – Accelerato 12.22 – Lusso (2) —.— – Accelerato 15.— – Direttis 18.10 – *Accelerato 19.10 – Direttis. 21.— – *Direttis. 21.50 – Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 – Accelerato 13.— – Accelerato 18.15 – Diretto 19.45 – *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.42 – Accelerato 8.51 – Accelerato 12.46 – Accelerato 14.27 – Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— – * Diretto 12.25 – Accelerato 13.30 – * Accelerato 18.5 – Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 – Omnibus 8.40 – Omnibus 17.45 – Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 – *Omnibus 9.15 – Omnibus 12.45 – Accelerato 17.45 – *Omnibus 18.20

Linea Firenze: Direttis. 0.— – Accelerato 6.15 – Diretto 14.55 – Direttis. 16.6 – * Accel. 18.35 – Direttis. 21.5 – Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus [illegible] – Omnibus 12.15 – Festivo 14.— – Omnibus 17.35 – Omnibus 19.20 – Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 6.10 – Omnibus 12.10 – Omnibus 16.16 – Omnibus 18.24 – Feriale 20.15 – Festivo 21.40

Linea Trastevere-Viterbo: Misto 6.5 – Omnibus 12.47 – Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.35 13.40 14.25 17.25 17.45 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.10 9.— 9.30 9.15 11.20 *16.40 18.13 *19.13 21.35 23.50

Linea Sulmona: 7.30 9.30 9.30 *13.9 16.30 20.13 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.56 13.14 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 20.30

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.25 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.10 16.50 19.35 22.35 *23.30

Linea Albano: 7.40 8.55 14.30 20.35 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.35 14.30 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 12.40 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.[illegible] — 11 — 12[illegible] —14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.[illegible] feriale — [illegible]

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — [illegible] — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 1[illegible] — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.2 [illegible] Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.12 — 17.49 — [illegible] limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.5[illegible] — 7.16 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.30 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 16.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.9 — 10.8 — 1[illegible] festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.3[illegible] festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — [illegible] — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.6 — 18.30 — [illegible] feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.[illegible] festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.20 — 9.50 festivo — 11.[illegible] — 12.50 festivo — 14.20 — 15.50 festivo — 17.2[illegible] — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.10 — feriale [illegible] 7 — 9.30 — 12 — 15.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 18.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.50 — 12.45 — 14.25 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.[illegible] 9 — 15 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.[illegible] 13.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 12.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

IV.

E mentre i grandi scrittori morti, di cui [illegible] con speciale curiosità le memorie, le abitudini, i ricordi e le cronache, esercitavano su me questo straordinario potere magnetico d'attrazione verso la letteratura, un altro scrittore, vivo questo, era per me un'imagine più vicina, più tangibile e più precisa della bellezza e della nobiltà dell'opera e della vita dell'artista letterario. Era amico di mio padre da molti anni e ce lo vedevamo capitare a casa nostra sovente, nelle sere in cui non c'erano prime rappresentazioni e nei periodi in cui il lavoro non lo teneva chiuso in casa, senza veder nessuno, senza parlar con nessuno, inchiodato al tavolino per dieci ore al dì, tutto preso dall'ardore e dal fervore della nuova creazione. Lo rivedo ancor oggi Claudio Sanna, quale era allora, alto, vigoroso, col suo bel volto intelligente ravvivato dai baffi neri, sotto una fronte incorniciata di capelli un po' lunghi, quasi [illegible], con una ciocca ancor nera che gli ricadeva su l'occhio destro e ch'egli riconduceva sovente indietro con un gesto caratteristico. Mio padre, che poco s'interessava di cose letterarie e ad ogni nuovo libro di Claudio Sanna leggeva le prime pagine e le ultime tanto per poter fare all'amico qualche complimento convenzionale, usciva per lo più pochi minuti dopo che lo scrittore era entrato in casa nostra, essendosi limitato a scambiare con lui poche parole qualunque, l'impressione superficiale su la commedia rappresentata la sera prima, sul libro nuovo di cui tutti parlavano, su l'avvenimento politico che dilagava nelle colonne dei giornali. Così Claudio Sanna rimaneva solo con mia madre, che invece aveva letto e riletto tutti i suoi libri e che aveva per il romanziere una profonda e quasi rispettosa e timida ammirazione. Io mi rincantucciavo in un angolo del salotto o della sala da pranzo dove rimanevamo quando Claudio Sanna giungeva prima che ci fossimo levati da tavola. Fingevo di sfogliare un libro o un albo di fotografie e invece, dal mio cantuccio in cui mi facevo piccino piccino per non essere osservato e per non provocare l'ammonimento di mia madre che dopo aver chiesta l'ora allo scrittore mi ricordava che era già tardi e ch'era per me il momento di coricarmi, dal mio cantuccio ascoltavo la conversazione, bevevo ogni parola di Claudio Sanna, quelle cose semplici, delicate e profonde ch'egli diceva e che avevo tante volte ritrovate nelle pagine dei suoi libri. Il romanziere aveva allora trentacinque anni suonati e dopo una giovinezza letteraria aspra e difficile in cui s'era diviso tra l'insegnamento e il giornalismo aveva finalmente raggiunto il successo coi suoi più recenti tre o quattro romanzi: e, avendo già scossa e respinta la schiavitù dell'insegnamento, cercava adesso di diradare anche le sue collaborazioni giornalistiche per raccogliersi più interamente nella sua opera di romanziere.

— Il successo è venuto verso di me — diceva una sera — a trentacinque anni. Non è tardi, ma non è neppure presto. Che mi rimane? Una diecina d'anni durante i quali dovrò tentare il mio massimo sforzo, metter fuori quel poco che ho dentro. L'antropofagia letteraria delle nuove generazioni non permette ad uno scrittore d'essere in voga più d'una diecina d'anni: ed è già molto... A quanti artifici, a quanti compromessi, a quanti ripieghi bisogna ricorrere per durare tanto! La vita d'uno scrittore mi dà idea di un'alta montagna: prima una lunga e faticosa salita, poi una discesa precipitosa. La vetta è aguzza, non v'ha modo di soffermarvisi o almeno c'è posto per pochi. Quelli che salivano dietro di voi vi raggiungono, vi premono e vi sospingono. E tra la minaccia del capogiro e quella dello spintone bisogna rassegnarsi a discendere spontaneamente, se non si vuol correre il rischio d'un ruzzolone giù nell'abisso dove raggiungiamo coloro che salirono prima di noi e che noi sospingemmo nell'ascesa su per quella montagna della gloria dove dovrebbe esserci posto per tutti e dove in fondo non ce n'è per nessuno.

E un'altra sera:

— Vedete, amica mia, com'è vero quello che vi dicevo sere fa? Per reggermi in cima a quell'albero di cuccagna che ho raggiunto con vent'anni di lotta, quell'albero di cuccagna dove ho trovato pochi denari guadagnati a stento e un po' di fumo d'incenso che il minimo soffio d'aria disperde, devo moltiplicare il mio lavoro, sforzare il mio ingegno, esagerare la mia maniera. Già cominciano a dire che mi ripeto. Già accennano ad affermare che non faccio che riscrivere *Intimità*, che non avevo che quel libro dentro di me, che son vuoto oramai, il rappresentante di un'arte già superata, un limone spremuto. E fino a tre o quattro anni or sono, invece, questa mia arte sembrava nuova, sembrava l'arte di domani, un'arte iconoclasta e rivoluzionaria che i giovani esaltavano, che i vecchi credevano di poter combattere. E' forse diversa da quella d'allora la mia arte d'adesso? Non è forse più equilibrata e più matura? Non sono forse giunto a manifestare con più serena interezza e con più limpida e precisa chiarezza quel po' di nuovo che avevo veduto e quel po' di nuovo che avevo sentito? E non sono passati che tre o quattro anni! Ed io, il rivoluzionario di ieri che bisognava imprigionare, sono già il codino d'oggi che bisogna far presto a seppellire. Possibile che non ci debba essere stato il momento medio in cui non ero più il rivoluzionario ma non ero ancora il codino? Non c'è stato. E' una lotta accanita e terribile, una frenesia implacabile di appetiti e d'ambizioni, una battaglia disperata perchè quelli che son avanti di voi riconoscano il vostro ingegno e appena ci siete riuscito già quelli che vi seguono sentenziano che ingegno non ne avete più o non ne avete avuto mai. Il battesimo della fama è già un elogio funebre. E tutto questo perchè? Forse per un ideale d'arte che sempre progredisce, che sempre si rinnova, che agogna sempre a nuove conquiste? Nemmeno per sogno! Sotto l'apparenza d'una veste nuova, veste fatta di parole inutili e di teorie vane, io non ho fatto che tentare di dar vita allo scheletro di quanto avevan fatto i miei predecessori. E quelli che vengono dopo di me non fanno che rinnovare questa macabra mascherata; una nuova veste di parole su lo scheletro di quello che ho fatto io.

E un'altra sera ancora:

— Sono stanco. Ho lavorato tutto il giorno, dalle otto a mezzogiorno, dall'una alle otto, senza una pausa. Ho il cervello vuoto, la mano indolenzita, un mal di capo che mi stordisce. E devo tirar via di questo passo almeno un mese. Il mio editore mi sollecita: devo consegnargli tra cinque o sei settimane al massimo il mio nuovo romanzo, *Terra lontana*: il secondo romanzo dell'annata. Un romanzo in sei mesi: e con tutto il resto che c'è da scrivere, gli articoli e le novelle pei giornali, le bozze del romanzo precedente da rivedere una, due, tre volte; e bisogna vivere, serbar rapporti con la gente che amate e con quella di cui non v'importa nulla; e bisogna far del moto, prender aria, reagire fisicamente se non si vuole andare diritti incontro a una nevrastenia che manda in aria baracca e burattini e relega il burattinaio in una casa di salute; e bisogna aver denari, trovarne, lottare con l'esistenza senza averne l'aria in questo disgraziato mestiere ch'è il nostro esercitato in un paese come il nostro! Non ne posso più. Non sono più un ragazzo; non ho più la forza capace di tutto dei miei venticinque anni. Allora ogni pagina che scrivevo mi sembrava Vangelo. Non mi rileggevo neppure tanto ero certo che rileggendomi non avrei trovato neppure una virgola da cambiar di posto. E oggi invece... Cancello, rifaccio, torno daccapo, sono incontentabile, non so neppur io quello che voglio. Butto nel cestino talvolta la pagina di primo getto che era la buona e mi accontento dopo di quella su cui mi sono arrovellato due ore e che è forse appena mediocre.

(Continua).